Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 6 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 6

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un colloquio di due ore tra Mussolini e Laval

Un messaggio di Simon per il successo dei negoziati - I cordiali brindisi del Duce e del Ministro francese

MUSSOLINI: "Scopi comuni i quali, trascendendo la sfera dei rapporti italo-francesi, assurgono a un significato più vasto in senso europeo„

LAVAL: "Mettendo il Vostro prestigio al servizio dell'Europa, Voi porterete un concorso indispensabile al mantenimento della pace„

Risultati fondamentali

Roma, 5 notte.

Due ore di colloquio a Palazzo Venezia tra il Duce e Laval; non ci si serve di una frase fatta scrivendo che gli occhi di Europa e del mondo erano fissi nel cuore di Roma. Fuori dai miracolismi, fuori da ogni esaltazione rettorica, si compie uno degli avvenimenti diplomatici più importanti del dopo guerra; in questa Roma fascista erano venuti i Ministri di tutti gli Stati, è la prima volta che vi giunge il Ministro degli Esteri di una grande Potenza con cui maggiori e più intensi sono i contatti di ogni genere, politici, economici, demografici, culturali. E' la fine di una palese incomprensione, è il riconoscimento di una realtà che non ammette più riserve o pregiudiziali. Quante delle innegabili divergenze di natura diplomatica sono state acuite e avvelenate da una simile mentalità schiava di false ideologie. La verità si era fatta strada; e l'umanità del nostro Capo e della nostra Rivoluzione si era già imposta contro la propaganda faziosa; ma era opportuno, era necessario per dei rapporti più schietti e leali che un atto ufficiale consacrasse una situazione di fatto.

Un altro peso morto nelle realizzazioni tra l'Italia e la Francia era costituito dalle cosiddette pendenze coloniali; bisognava decidersi una buona volta a chiudere questa partita che purtroppo fu sostanzialmente perduta a Versailles per l'inabilità e la incoscienza dei governanti di allora. Come dimostrano i precedenti accordi con l'Inghilterra, le nostre richieste di compensi furono sempre modeste, molto al di sotto dello spirito e della lettera dell'Articolo 13 del Trattato di Londra, che in altri momenti e in altre occasioni che non in quelle maturate dopo l'avvento del Governo fascista, avrebbe dovuto avere la sua applicazione; quello che ci inaspriva era il continuo, sistematico metodo di far apparire la limitata riparazione a una ingiustizia, come delle concessioni collegate a condiscendenza di portata internazionale. Per le frontiere tripolitane e eritree, per gli italiani in Tunisia, il giuoco era durato troppo; bisognava porvi un termine. E' un risultato questo che, oltre il suo valore intrinseco, avrà quello di rischiarare l'orizzonte per la vasta opera di collaborazione che due grandi Potenze, quali l'Italia e la Francia, debbono svolgere nei problemi decisivi della vita europea e mondiale.

Laval è stato forse il primo Ministro francese che sia riuscito a definire felicemente una simile necessità di ordine psicologico, ma essenziale per comprendersi e agire, quando un mese fa così si esprimeva sulle trattative italo-francesi: «Esse tendono a rafforzare e rendere più intima l'amicizia delle due Nazioni Latine e devono restituire ai due grandi Popoli che hanno già unito i loro destini eroici, la piena libertà di spirito che è loro necessaria per incontrarsi spontaneamente e per marciare insieme in una quotidiana partecipazione in responsabilità europee». Per la prima volta il dirigente responsabile della politica del Quai d'Orsay faceva apertamente giustizia sommaria di una tradizione che aveva accumulato errori su errori, in quanto si era sempre rifiutata di riconoscere che la politica dell'Italia è una politica di grande Potenza, cioè di primo piano, libera nei suoi movimenti al pari di quella francese. E poiché spesso, molto a sproposito, si legge di una recente evoluzione della politica fascista, non per amore polemico, ma per amore di chiarezza, sarà bene precisare che nessuna evoluzione c'è mai stata da parte nostra; chè, anzi, l'esito felice delle trattative si deve, tra gli altri fattori, alla coscienza dimostrata dal signor Laval delle imprescindibili esigenze di dignità e di indipendenza di movimenti di una grande Potenza come l'Italia.

Roma e Parigi possono incontrarsi in una politica di collaborazione; ma ciò può avvenire solo spontaneamente per l'esame di interessi e forze storiche che guidano la vita dei grandi Popoli. Quando si operano tali incontri, spetta ai governanti regolarne gli sviluppi di solidarietà in modo che, eliminati gli equivoci e i lati secondari dei problemi, resti la possibilità di una efficiente azione comune. E' il caso della sovranità della Repubblica Austriaca, ritenuta elemento basilare dell'equilibrio e della pace di Europa tanto dall'Italia quanto dalla Francia; la concordanza di aspirazioni e di interessi certamente condurrà ad atti diplomatici che rafforzeranno le garanzie dell'indipendenza dell'Austria.

La questione è scottante per l'interferire di desideri unilaterali di questo o quello Stato; ma la statura dell'Italia e quella della Francia sono tali che tempestivi contatti sapranno sempre prevenire lo scoppio minaccioso di rivalità particolari.

Il campo di un'attività concorde potrà allargarsi. Nè l'uno nè l'altro Paese perseguono degli scopi esclusivisti; in una Europa tranquilla v'è lavoro per tutti. L'Italia fascista ha lottato sempre per realizzare intese che non si bilanciassero in pericolose contrapposizioni di blocchi; così, facendo perno sull'indipendenza austriaca, tutti possono, tutti debbono collaborare e i Protocolli del marzo scorso sono aperti a ogni adesione; così, riaffermando l'insostituibile principio della parità, si debbono ricercare le soluzioni più adatte e più pratiche per ristabilire un minimo di accordo sul problema degli armamenti.

Le condizioni presenti dell'Europa non consentono esclusioni o fratture; con quel senso realistico che è proprio della nostra gente, con la virtù di esperienze anche recenti, Roma ammonisce che la collaborazione delle grandi Potenze è alla base di una tanto difficile, ma indispensabile opera di ricostruzione.

Alfredo Signoretti

Feconda giornata

Roma, 5 notte.

Prima ancora che s'iniziasse la giornata romana di Laval, stamane, s'era già iniziata quella dei giornalisti e dei fotografi italiani e stranieri, che alle 8 erano già scaglionati per l'atrio ed i corridoi dell'albergo di Via Veneto, dove il Ministro alloggia, in attesa di vederlo apparire. L'appostamento è stato per lungo tempo infruttuoso. Per un'ora e mezza circa, non c'è stato nulla da sapere e nulla da fotografare.

A Palazzo Venezia

Solo alle 9,30 è arrivato all'albergo l'Ambasciatore De Chambrun, il quale si è subito diretto all'appartamento riservato al Ministro. Pochi minuti dopo giungeva il capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri conte Senni, il quale veniva immediatamente ricevuto da Laval. Esattamente alle 9,50 discendevano nell'atrio Laval, De Chambrun, il conte Senni, ed il signor Rochat, capo di gabinetto del Ministro.

Quindi è salito in automobile insieme con il conte Senni, mentre in un'altra macchina prendevano posto l'Ambasciatore De Chambrun e il Rochat; attraversando Via Veneto, Via del Tritone, il Corso Umberto, gli illustri personaggi sono giunti a Palazzo Venezia alle ore 9,55 precise.

Alle 10 si è iniziato il primo colloquio tra il Capo del Governo ed il Ministro Laval. Al colloquio, che è durato due ore, erano presenti l'Ambasciatore di Francia ed il Sottosegretario di Stato agli Esteri S. E. Suvich.

Nel frattempo il signor Leger, segretario generale al Ministero degli Esteri francese, ed il signor St. Quentin sottodirettore politico per l'Africa, si sono recati a Palazzo Chigi per la trattazione delle questioni in corso.

Cinque minuti prima di mezzogiorno, terminato il primo colloquio, il Ministro degli Affari Esteri di Francia, accompagnato dal suo capo di gabinetto e dal conte Senni, si è recato al Quirinale.

A mezzogiorno S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Ministro. Nel cortile d'onore il reparto della Milizia ferroviaria che oggi prestava servizio di guardia alla Reggia, schierato sotto il portico con il labaro della Legione, ha presentato le armi al passaggio del Ministro francese. Laval è stato ricevuto dal maestri delle cerimonie di servizio ed è stato introdotto alla presenza del Sovrano dal primo maestro delle cerimonie conte Di Sant'Elia.

Alle 12,30 S. M. il Re ha offerto una colazione in onore dell'ospite. Alla colazione hanno partecipato S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, il Capo del Governo, i Sottosegretari di Stato alla Presidenza e agli Affari Esteri, le personalità del seguito di Laval, l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale e quello d'Italia a Parigi.

Alle ore 15, il Ministro Laval, accompagnato dal seguito, si è recato al Pantheon dove ha reso omaggio alle tombe dei Re d'Italia e dove ha fatto deporre due grandi corone di fiori freschi. Tanto all'arrivo che all'uscita dal Tempio, egli è stato fatto segno al deferente omaggio della folla che si stipava dietro i cordoni. Quindi il Ministro con il seguito si è recato all'Altare della Patria, dove ha reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e dove ha fatto deporre un'altra grande corona di fiori freschi. A questa cerimonia erano presenti, oltre a varie autorità e a funzionari dell'Ambasciata di Francia e del Ministero degli Affari Esteri, anche i rappresentanti delle varie Armi dell'Esercito.

Nel discendere dalla scalinata è stato indicato al signor Laval l'onorevole Del Croix, che era in prima fila in un gruppo. Il Ministro si è avvicinato ed ha scambiato con l'on. Del Croix cordiali parole.

Il Ministro col seguito si è poi diretto all'albergo, dove si è trattenuto fino alle ore 18; quindi si è recato a Palazzo Farnese dove ha ricevuto la colonia francese residente a Roma. Laval ha ricevuto pure, nel pomeriggio di oggi, il sen. Barlotti, presidente del Comitato Italia-Francia.

Nel pomeriggio sono seguiti altri colloqui a Palazzo Chigi ai quali hanno partecipato il signor Laval e l'on. Suvich.

L'OMAGGIO DI LAVAL ALLA TOMBA DEL MILITE IGNOTO.

(FOTOGRAFIE TRASMESSE PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Il brindisi di Mussolini

Questa sera il Capo del Governo ha offerto a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Ministro francese. Vi sono intervenuti, oltre ai membri del Governo e alle più alte cariche del Regime, l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun con la contessa De Chambrun, il signor Leger, Ambasciatore, segretario generale del Quai d'Orsay, il conte De Dampierre Ministro plenipotenziario consigliere dell'Ambasciata di Francia con la contessa De Dampierre, il conte di Saint-Quintin Ministro plenipotenziario vice-direttore politico per l'Africa al Quai d'Orsay, il Capo Gabinetto del Signor Laval e il personale dell'Ambasciata di Francia al completo.

Il Capo del Governo ha rivolto al Suo illustre ospite il seguente brindisi:

«Signor Ministro, l'Italia e il suo Governo sono lieti di salutare in Roma, dopo molti decenni, quale gradito ospite, il Ministro degli Affari Esteri di Francia, già Capo del Governo di Francia. La vostra venuta, signor Laval, rappresenta un concreto segno di riavvicinamento italo-francese che il vostro illustre predecessore e voi da un lato, e io dall'altro, abbiamo a lungo perseguito, avendo di mira alcuni scopi comuni, i quali, trascendendo la sfera dei rapporti italo-francesi, assurgono a un significato più vasto in senso europeo.

«Noi abbiamo lavorato avendo come mèta una sistemazione di questioni contingenti che [illegible] i nostri due Paesi e anche una consacrazione di quei valori ideali che ci vengono dalla comunanza delle origini e di cui i Popoli hanno massimamente bisogno in epoche di disagio e di incertezza, come l'attuale. Desidero, in questa gradita occasione, precisare in qual modo questo nostro incontro riaffermi alcuni principî di ordine generale ai quali la politica italiana si è costantemente ispirata in quest'ultimo decennio.

«Non si tratta, per quanto si riferisce all'Europa Centrale, di rinunciare alle nostre rispettive amicizie, si tratta di armonizzare nel bacino danubiano gli interessi e le necessità vitali dei singoli Stati con quelle che sono le esigenze di ordine generale ai fini della pacificazione europea.

«Da questo più ampio angolo visuale, io credo che voi, signor Ministro, converrete con me che i nostri accordi non possono nè devono essere interpretati come contrari o anche semplicemente esclusivi nei confronti di altre Potenze che desiderino aggiungere la loro collaborazione a quell'opera che noi intendiamo di iniziare.

«Con l'augurio che questa intesa fra i nostri Governi possa presto vedere attuato, in ogni suo particolare, il contemperamento delle esigenze della Francia e dell'Italia e rappresentare il primo punto di incontro delle politiche di due grandi Paesi, levo il bicchiere alla salute del Presidente della Repubblica, signor Lebrun, alla vostra, signor Ministro, e alla prosperità della Francia».

La risposta di Laval

Il signor Laval ha così risposto:

«Signor Presidente, io Vi ringrazio delle Vostre parole che susciteranno in Francia una eco profonda.

«Io Vi porto il saluto del mio Paese. Sono felice che le circostanze mi abbiano permesso di farVi questa visita, di cui io avevo — Voi ve ne ricordate — già concepito il progetto nel 1931.

«E' la voce del mio eminente predecessore Luigi Barthou che Voi avreste dovuto ascoltare oggi, ed è con emozione che io evoco il ricordo di Colui che è caduto servendo la nobile causa che ci riunisce.

«Alcuni giorni addietro, dinanzi al Senato, io ho proclamato la mia fede nel successo dei negoziati che avevamo intrapresi. L'accordo dell'Italia e della Francia era necessario. Noi stiamo per sancirlo per il maggior bene dei nostri due Paesi e nell'interesse della pace del mondo. Noi abbiamo voluto regolare delle questioni che ci sono proprie. Noi abbiamo voluto anche ricercare l'armonia delle nostre vedute su difficili problemi della politica generale. Il mondo ha seguito il nostro sforzo con un interesse appassionato. Tutti coloro che sono animati da un ideale di pace, hanno oggi gli occhi rivolti verso Roma. Nessuno, infatti, poteva ingannarsi sul vero significato dell'azione nella quale ci siamo risolutamente impegnati.

«Io parlo in nome della Francia, che non persegue nessun scopo egoista. Essa ha la preoccupazione legittima della sua sicurezza, ma essa intende assumere la sua parte nell'opera necessaria di riconciliazione dei Popoli.

«Voi siete il Capo di un grande Paese al quale avete saputo, con la Vostra autorità, dare il posto legittimo che gli spetta nel concerto delle Nazioni.

«Voi avete scritto la più bella pagina della storia dell'Italia moderna. Mettendo il Vostro prestigio al servizio dell'Europa, Voi porterete un concorso indispensabile al mantenimento della pace.

«Recentemente, a Ginevra, dei rischi di conflitti sono stati scartati, ma la pace resta precaria. Essa richiede le nostre attente cure. I popoli non vogliono più attendere. Essi vivono nell'incertezza e troppo spesso nella miseria. Ognuno di noi ha il dovere di difendere, anzitutto, la sua Patria, di volerla più forte e più bella. Ma non è tradire l'amore che si deve al proprio Paese, il fargli assumere il suo dovere di solidarietà internazionale. So che questo dovere è talora difficile a compiere. Ma il coraggio si impone a coloro che hanno la responsabilità del destino dei Popoli.

«Noi abbiamo fatto nascere una grande speranza. Noi non la deluderemo. La pace deve essere mantenuta, consolidata. La nostra civiltà non può scomparire. Ascoltiamo la lezione della Storia: è sempre nella guerra che sono sommerse le civiltà. Saremmo noi a un momento della storia dell'uomo in cui, con le sue mani brutali, egli penserebbe di distruggere ciò che il suo genio ha costruito?

«Dinanzi alle vestigia di Roma antica, facciamo insieme il giuramento di non lasciare l'umanità ricadere nell'oscurità che tanti secoli hanno conosciuta.

«Levo il mio bicchiere alla salute di S. M. il Re, di S. M. la Regina, delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Bevo alla felicità personale di Vostra Eccellenza e alla prosperità dell'Italia».

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento.

Domani alle ore 10 avrà luogo a Palazzo Venezia un secondo colloquio fra il Ministro Laval e il Duce.

Lunedì 7, alle ore 12, Laval sarà ricevuto dal Sommo Pontefice, e alle 16 si recherà a far visita al Cardinale Pacelli Segretario di Stato; alle 21 prenderà parte al pranzo offerto in suo onore a Palazzo Taverna dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Laval ripartirà martedì 8 alle ore 12 dalla stazione di Termini, con l'espresso di Parigi.

Il messaggio di Simon

Roma, 5 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna, Sir John Simon, ha mandato, per il tramite dell'Ambasciatore britannico a Roma Sir Eric Drummond, un messaggio augurale al Capo del Governo italiano e al signor Laval, per il successo dei negoziati in corso.

Soddisfazione inglese

Londra, 5 notte.

Si annuncia questa sera che John Simon ha dato istruzioni all'ambasciatore di Inghilterra a Roma di comunicare all'on. Mussolini ed a Laval i suoi più calorosi auguri per il successo delle trattative romane, aggiungendo che l'accordo che sarà concluso costituirà un felice augurio per più estesi accordi europei.

In un messaggio radiotelefonico alla nazione MacDonald dichiara a sua volta che i negoziati fra l'Italia e la Francia spianeranno la via a grandi passi verso la tranquillità della Europa e l'*Observer* poi, in un breve commento sulle trattative romane, commento che sarà pubblicato domattina, dice che l'evento importante del giorno è la intesa franco-italiana.

Qualunque debba esserne il risultato concreto la situazione europea ne risulterà alterata.

«Il signor Hitler ha costantemente persistito sul rispetto della indipendenza austriaca. Egli è ora posto nelle condizioni che gli sarà impossibile essere incoerente. L'appoggio britannico è assicurato».

Il corrispondente del *Daily Mail* riferisce che Laval gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sono estremamente lieto di avere l'onore di discutere con Mussolini in uno spirito così amichevole i problemi che interessano i due paesi. Attribuisco il massimo valore al sempre più stretto riavvicinamento fra l'Italia e la Francia ed alla possibilità di porre le basi di una durevole amicizia fra i due paesi. L'intesa fra l'Italia e Francia ha il massimo valore per il mantenimento della pace fra i paesi danubiani e quindi per il mantenimento della pace nel mondo. La Francia e l'Italia debbono restare legate dalla più stretta amicizia e questa amicizia decisiva per il mantenimento della pace dovrebbe comprendere tutti coloro che della pace sono amici sinceri».

Il corrispondente del *Exchange* scrive che Laval gli ha dichiarato:

«Raramente nella mia vita sono stato così felice. Ho traversato l'Italia come in un sogno ed arrivando a Roma ho provato la sensazione che si trova quando si arriva nella patria nativa».

In un lungo articolo espositivo delle questioni che hanno tenuto separate nel dopoguerra l'Italia e Francia, l'*Economist* scrive che è evidente che su tutte le questioni un accordo di massima è stato raggiunto.

Compiacimento francese

Parigi, 5 notte.

Nell'attesa di informazioni attendibili intorno all'andamento dei colloqui fra Mussolini e Laval, anche i commentatori francesi meglio intenzionati sono costretti a segnare il passo e a confinarsi nelle considerazioni generali. La stampa si rifà abbondando in particolari sulla prima giornata romana del Capo del Quai d'Orsay, mettendo in rilievo la cordialità dell'incontro alla stazione di Termini e lodando il perfetto servizio predisposto dalla frontiera sino a Roma.

Circa il carattere e la portata politica del viaggio, il *Temps* nota che la collaborazione delle due grandi Potenze latine non basterà certamente a far tornare del tutto limpido il cielo europeo, ma eliminerà buona parte delle nubi che lo ingombravano. Secondo il corrispondente romano dell'organo ufficioso, il quale si fa eco delle impressioni raccolte negli ambienti diplomatici della capitale italiana, la collaborazione fra l'Italia e la Francia non ha un carattere esclusivo, giacchè l'Inghilterra ha già chiaramente manifestato la volontà di associarvisi e anche la Germania è invitata a partecipare all'opera di pace sulla base di una comunanza di intenti fra le grandi Potenze. La certezza che Italia e Francia seguiranno la stessa strada per pacificare l'Europa è un fattore destinato a contribuire e a diffondere fiducia nel domani.

Secondo l'*Information*, non bisogna dare troppo peso ai dettagli dei problemi in discussione, ma tenere d'occhio soprattutto le buone prospettive dischiuse dalla ristabilita fiducia tra Francia e Italia.

«Noi non vogliamo sapere — scrive questo giornale — se le conversazioni di Roma sono o no capaci di spegnere le irritazioni o i risentimenti che covano nell'Europa centrale; noi non entreremo nella discussione degli atti che saranno firmati; noi non diremo neppure che un'èra felice, tranquilla e prospera comincia perchè le mura del Palazzo Venezia hanno accolta infine la spiegazione così a lungo attesa. E' vero che ogni Paese ha la sua vocazione tradizionale determinata dalla storia e dalla geografia e alla quale, nell'insieme, quali che siano le vicissitudini della loro politica estera ed interna, i Governi rimangono fedeli, ma il doma-

ni che si giudicheranno dagli eventi le promesse di collaborazione fiduciosa scambiate tra Francia e Italia da due Uomini che sanno quello che debbono l'un l'altro e quello che debbono ai loro popoli. Oggi l'incontro di Roma domina i lieti presagi sotto i quali è cominciato l'anno 1935 ».

Anche la *France Militaire*, unendo la sua voce al concerto di quelli che si compiacciono dell'avvenimento romano, scrive che il viaggio di Laval, vada esso considerato come il primo, il secondo o il terzo atto dell'intesa franco-italiana, fa parte del complesso di una seria e fruttifera campagna diplomatica. Il fatto che alla sua partenza da Parigi Laval sia stato ossequiato anche dai rappresentanti della Piccola Intesa, sembra ai giornali una prova che questa campagna è condotta di pieno accordo con la medesima.

« L'accordo fra i popoli pacifici, la loro intesa sincera, la loro volontà di aiutarsi — conclude la *France Militaire* — sono per l'Europa il solo modo di evitare la guerra. L'incontro fra Laval e Mussolini può diventare generatore di pace e può essere una grande data storica. L'anno 1935 si apre con un sorriso ».

Bainville, come sempre poco portato al lirismo, ma attento a non perdere d'occhio gli scogli a fior d'acqua, esorta cechi e jugoslavi a non dire più che se l'indipendenza austriaca deve essere salvata dall'Italia è meglio che l'Austria diventi tedesca e che anch'essi si getteranno nelle braccia della Germania, giacchè questi stolti ragionamenti non possono essere utili che ad Hitler e non saranno certo quelli che indurranno l'Italia ad abbandonare l'amica Ungheria.

C. P.

Speranze e ipotesi tedesche

Berlino, 5 notte.

I giornali riferiscono ampiamente delle accoglienze romane al Ministro Laval e seguono con viva attenzione lo svolgersi delle conversazioni in base ad ampi telegrammi dei loro corrispondenti così da Roma come da Parigi e da Londra, sulle ipotesi che si fanno circa il loro contenuto. Da commenti veri e propri essi si astengono.

Il corrispondente della *Deutsche Allgemeine Zeitung* riferisce che la prima giornata delle conversazioni del Ministro Laval sarebbe stata fertile di buoni risultati, e che una serie di accordi sarebbero stati conclusi, tra cui l'accordo sul confine libico e sullo statuto tunisino. Secondo il corrispondente medesimo, punti non chiariti vi sarebbero ancora, per quanto riguarda le questioni africane, circa la questione abissina, come anche da precisare sarebbero alcuni punti circa la partecipazione dell'Italia alla ferrovia Gibuti-Adis Abeba. Nella questione della garanzia dell'indipendenza austriaca si sarebbe raggiunto un modus vivendi nella forma di un accordo al quale in seguito dovrebbero associarsi la Germania, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia, e che con certe riserve dovrebbe essere anche firmato dall'Ungheria.

I giornali, poi, raccolgono e mettono in grande rilievo le notizie provenienti da Londra, secondo le quali la portata delle conversazioni romane accennerebbe a ingrandirsi molto oltre i limiti attesi e progettati: all'infuori del progettato Protocollo di garanzia per l'indipendenza dell'Austria, ci sarebbe da attendersi una proposta di Mussolini di riprendere in mano tutto un progetto di Patto di sicurezza orientale, che dovrebbe comprendere anche la Russia, la Polonia e la Cecoslovacchia, nonchè naturalmente la Germania. Sulla scorta di queste informazioni che i giornali riferiscono a grandi titoli, si ascrive a Mussolini la tesi che il principio della non ingerenza reciproca, che sarebbe la formula adottata per la garanzia dell'indipendenza dell'Austria, potrebbe trovare un'utile applicazione anche in altri luoghi.

« Mussolini — scrive il *Börsen Zeitung* — avrebbe suggerito al Ministro degli Esteri francese un progetto supplementare di trattato al riguardo, invitando ai lavori preparatori di esso l'Inghilterra, la Russia e la Polonia. In occasione della prossima seduta del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra, si avvierebbero le prime conversazioni per questo Trattato per il quale già sondaggi sarebbero stati fatti a Varsavia e a Mosca ».

Fiduciosa attesa in Ungheria

Budapest, 5 notte.

Un collaboratore dell'Agenzia Telegrafica Ungherese ha avuto da fonte competente le seguenti informazioni circa il punto di vista ungherese nei riguardi dei negoziati di Roma.

Le notizie sui negoziati italo-francesi sono ancora molto vaghe, per modo che è difficile formarsi un'idea definitiva di essi. Considerate le varie informazioni, sembra tuttavia che come a Ginevra così in questa occasione si tratti di una lotta fra due differenti concezioni: il punto di vista francese che tiene ad ogni costo alla conservazione dello statu quo, ed il punto di vista italiano che sottolinea una evoluzione. Per accordare questi due punti di vista si cerca una soluzione che dovrebbe essere accettabile anche per gli amici delle due parti. Sulla base dei negoziati condotti fino ad oggi e sulla base delle varie informazioni si può fin d'ora constatare che a Roma non si tratterà di una di quelle formule di garanzia territoriale come le dichiarazioni di Barthou e di Titulescu avevano annunciato, le quali escludevano anche l'eventualità di una revisione pacifica.

La formula che si cerca in connessione con la soluzione della questione austriaca consisterebbe verosimilmente in ciò che gli Stati interessati si obbligheranno a non immischiarsi negli affari interni di uno e di un altro Paese, e ad astenersi da qualsiasi propaganda diretta a distruggere l'ordine interno degli Stati per mezzo della violenza.

E' soltanto il pericolo di una intromissione straniera che l'Austria vuole evitare. L'Ungheria i cui scopi politici sono stati sempre di natura pacifica, e che mai ha mirato alla distruzione violenta dell'ordine di un altro Stato, non ha alcun motivo per seguire i negoziati di Roma con inquietudine. E' vero che, come si è visto replicatamente per il passato, l'Ungheria si attende che certa parte della stampa internazionale si sforzerà di qualificare l'accordo di Roma come una vittoria del punto di vista della Francia e della Piccola Intesa, ma il Governo e l'opinione pubblica di Ungheria non si lasceranno sconcertare da tali affermazioni tendenziose. L'Ungheria saluta la possibilità del riavvicinamento italo-francese, ed essa sa bene che i negoziati di Roma non potranno apportare nulla che possa influenzare le idee principali osservate fino ad oggi dall'Ungheria.

I nuovi membri nominati dei Consigli delle Corporazioni

Roma, 5 notte.

Nel novembre scorso, fu provveduto con decreti del Capo del Governo alla composizione dei Consigli delle ventidue Corporazioni mediante la nomina, in seno a ciascuna di esse, dei rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, delle Associazioni sindacali nazionali e degli altri Enti specificati nei decreti istitutivi delle Corporazioni stesse.

Successivamente, essendosi completata l'istruttoria relativa alle ultime designazioni fatte dalle competenti organizzazioni sindacali, si è proceduto alle ulteriori nomine per modo che i Consigli delle varie Corporazioni sono attualmente al completo. I nuovi membri nominati sono:

Corporazione dei cereali

Marazini Guido, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione dei cereali. *Alvisi Giovanni* e *Anaria Gaetano* in rappresentanza dei lavoratori per la produzione dei cereali. *Agnellino Eugenio* e *Medini Luigi*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati.

Corporazione dell'orto-floro-frutticoltura

Gaddoni Valerio, in rappresentanza dei lavoratori per le orto floro frutticoltura. *Ceglie dott. Francesco*, in rappresentanza dei lavoratori pel commercio dei prodotti orto floro frutticoli e loro derivati.

Corporazione delle bietole e dello zucchero

Carè Luciano, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dello zucchero.

Corporazione della zootecnica e della pesca

Ceci on. Paolo, *Serri Paolo*, *Severini Carlo*, in rappresentanza dei lavoratori per la praticoltura e l'allevamento del bestiame e della selvaggina. *Verdi on. avv. Alberto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del latte per consumo diretto. *Lanzoni Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei derivati del latte.

Corporazione del legno

Gualdi ing. Eugenio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione del legno, l'industria forestale e la prima lavorazione del legno. *Spinelli on. avv. Francesco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione del sughero. *Guerrieri Fedro*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le lavorazioni varie.

Corporazione dei prodotti tessili

Mendolez Enrico, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cotone. *Miroglio Bruno*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del rayon. *Gallinaro Domenico*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti. *Stagno dott. Angelo*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti. *Scavia Carlo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie tessili varie.

Corporazione della metallurgica e della meccanica

Negri di Montenegro ing. Ferruccio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria siderurgica. *Dalla Bona on. Vittorio* e *De Paoli Amedeo* in rappresentanza dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto. *Sartirana ing. Ugo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della costruzione di macchine ed apparecchi per uso industriale ed agricolo. *Guidotti dott. Franco* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della costruzione di strumenti ottici e di misure. *Cosman Pietro*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale. *Sacchi Ettore*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati. *Parcarhi dott. Carlo*, in rappresentanza dei consorzi agrari cooperativi.

Corporazione della chimica

Gaggia ing. Achille, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie degli acidi inorganici. *Cilento on. Andrea* e *Marabini Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie degli acidi inorganici. *Faina dott. Carlo* e *Parravano dott. Nicola*, Accademico d'Italia, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie degli acidi organici. *Grottanelli dott. Francesco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie degli esplosivi. *Mancini on. ing. Luigi*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del fosforo e dei fiammiferi. *Manaresi ing. Aurelio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei coloranti sintetici. *Dalla Zonca Tullio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie dei colori minerali. *Traverso Giacomo*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria conciaria.

Corporazione dell'abbigliamento

Maggi on. avv. Carlo Maria, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della pellicceria. *Crilazzi Riccardo*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cappello. *Albasini Giovanni* e *Gianni Giannico*, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione di pizzi, ricami, ecc. *Galletto ing. Angelo*, in rappresentanza dei lavoratori per la industria dei bottoni. *Pagan Luigi*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati.

Corporazione dell'acqua gas ed elettricità

Rossi ing. Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli acquedotti.

Corporazione delle industrie estrattive

Spinoglio ing. Italo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dello zolfo e delle piriti. *Gusatti on. Bonsembiante*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie dello zolfo e delle piriti. *Segre dott. Guido*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei combustibili fossili. *Palmieri Luigi*, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione del vetro e della ceramica

Padusi dott. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per la industria delle ceramiche, ecc. *Cesconi Edgardo*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della ceramica, ecc. *Ravazzoni Umberto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle bottiglie. *Ciccioili Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati.

Corporazione delle comunicazioni interne

Gasparri ing. Ferruccio, in rappresentanza dei datori di lavoro per le funivie, funicolari, ecc. *Tecchio on. Vincenzo* e *Peruso Roberto*, in rappresentanza dei lavoratori per le funivie, funicolari, ecc. *Cagnoli avv. Alessandro*, in rappresentanza dei datori di lavoro per i servizi di noleggio. *Castiglioni Corrado*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli spedizionieri. *Travilli on. avv. Giuseppe*, in rappresentanza dei lavoratori per le comunicazioni telefoniche, radiotelegrafiche e cablografiche. *Steiner on. avv. Giuseppe*, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione della previdenza e del credito

Pesenti avv. Guido e *Solza rag. Mario*, in rappresentanza degli istituti di credito ordinario. *Osio dott. Arturo* e *Delloro dott. Giuseppe*, in rappresentanza degli istituti di credito di diritto pubblico soggetti alla vigilanza del Ministero delle Finanze. *Fresco dott. Vittorio*, in rappresentanza dei dirigenti delle imprese di assicurazione. *Mancia Antonio*, in rappresentanza dei dipendenti delle imprese di assicurazione.

Corporazione degli spettacoli

Filippini Corrado, in rappresentanza dei lavoratori per le imprese di spettacoli sportivi. *Molinari Maestro Bernardino*, in rappresentanza dei musicisti.

La Corporazione zootecnica si riunisce domani sotto la presidenza del Duce

Gli argomenti all'ordine del giorno - La Corporazione dei prodotti tessili si riunirà il 14 corr.

Roma, 5 notte.

Nel pomeriggio di lunedì prossimo, a Palazzo Venezia, verrà inaugurato, sotto la presidenza del Duce e presente il Direttorio del Partito, il ciclo di attività che si preannunzia assai intenso, delle Corporazioni, con la riunione di quella della zootecnia e della pesca. La seduta inaugurale è fissata per le ore 17.

Gli argomenti che saranno trattati hanno tutti carattere di rilevante importanza, come appare dall'ordine del giorno, il quale comprende:

1) la difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei Consorzi volontari;

2) la disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale ed i provvedimenti per aumentare il consumo;

3) le misure di previdenza ed assistenza sociale in favore dei pescatori;

4) la rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma;

5) la organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce;

6) la disciplina della motorizzazione dei pescherecci;

7) i rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale;

8) la produzione zootecnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni;

9) l'esame delle condizioni della industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio.

Intanto la Segreteria del Consiglio delle Corporazioni ha già fatto pervenire ai membri della Corporazione le relazioni riassuntive riguardanti i singoli argomenti. Il Consiglio delle Corporazioni della zootecnia e della pesca è composto, come è noto, di 43 membri. Parteciperanno, inoltre, alla riunione, i presidenti delle Confederazioni interessate ed i funzionari del Ministero delle Corporazioni cui spetta il servizio di Segreteria della Corporazione.

Pure sotto la presidenza del Capo del Governo, terrà la sua prima riunione, il 14 del corrente mese, la Corporazione dei prodotti tessili, per l'esame dei seguenti argomenti:

1) Problemi della seta: a) mezzi per migliorare la produzione dei bozzoli e per mantenere ed accrescere negli agricoltori l'interesse alla produzione stessa; b) questioni relative alla filatura e trattura della seta; c) questioni relative alla tessitura e all'impiego della seta, sia pura che mista, con altre fibre tessili; d) esportazione di sete e manufatti serici.

2) Problemi del lino e della canapa: a) possibilità e convenienza di estendere la coltivazione della canapa e del lino; b) metodi e mezzi per aumentare l'assorbimento della materia prima nazionale e dei manufatti di canapa e lino, o misti con canapa e lino, nel mercato interno ed industriale; c) possibilità di coordinamento con l'utilizzazione di altre fibre tessili.

3) Aumento della produzione nazionale della lana.

4) Disciplina per l'unificazione dei tessuti tipici.

5) Formulazione di norme per la disciplina della vendita al minuto dei filati.

S. E. Starace di ritorno a Roma riprende il consueto lavoro

L'arrivo del Gagliardetto del Partito e le accoglienze della Capitale

Roma, 5 notte.

Questa mattina alle 8,15, col direttissimo Torino-Roma, ha fatto ritorno alla Capitale il Gagliardetto del Partito. Erano ad attendere, alla stazione Termini, la gloriosa insegna, un manipolo della 112.a Legione dell'Urbe, con la banda, e un foltissimo gruppo di Camicie nere. Subito si è formata la colonna e il Gagliardetto, con la sua scorta d'onore, è uscito dalla stazione salutato dalla folla. Durante tutto il percorso — Via Nazionale, Piazza Venezia e Corso Vittorio Emanuele — la cittadinanza ha fatto ala al suo passaggio. Alle 8,40 il Gagliardetto rientrava a Palazzo Littorio. Con lo stesso treno è giunto il Segretario del Partito.

Nonostante l'infortunio occorsogli al Sestrières, e che lo costringe a tenere assolutamente immobilizzata la gamba, il Segretario del Partito ha ripreso a Palazzo Littorio il suo consueto lavoro ed ha avuto oggi una giornata di intense occupazioni, sia per il numero delle udienze come per le pratiche, che ha dovuto esaminare con i suoi più diretti collaboratori.

Lunedì il Segretario del Partito presiederà il Direttorio Nazionale che, come è stato annunciato, è stato convocato per presenziare alla riunione della Corporazione della pesca e della zootecnia.

Il Duce definisce gli scopi della « Rivista dei Carabinieri Reali »

Roma, 5 notte.

E' uscito il primo numero della nuova *Rivista dei Carabinieri Reali*, rassegna di studi militari e tecnico-professionali diretta dal colonnello dott. Cristino Agostinucci. Gli scopi della pubblicazione sono stati così determinati dal Capo del Governo in un suo autografo riprodotto in fac-simile:

« Sono lieto di dare la mia approvazione alla felice iniziativa di pubblicare la rivista dei Carabinieri Reali. Tale rivista sarà di utilità indubbia da ogni punto di vista, e morale e professionale. Nelle sue pagine potranno essere e saranno prospettati i problemi che interessano l'Arma nelle sue funzioni sempre più importanti, data la complessità dei compiti che le sono affidati. Mi è grato accompagnare il primo numero di questa rivista con il più fervido auspicio e con l'espressione della mia profonda simpatia per l'Arma benemerita, simpatia che vibra nel cuore di tutto il popolo italiano, disciplinato sotto i segni del Littorio. - Mussolini. Roma, 7 dicembre 1934 - XIII E. F. ».

La rivista contiene inoltre una presentazione del Comandante generale dell'Arma, Enrico di San Marzano, il quale illustra l'importanza della cultura per la formazione di quei valori morali « che devono fare di ogni ufficiale e di ogni sottufficiale, nella sfera delle rispettive attribuzioni, un comandante, vale a dire un carattere ».

25 ingegneri cinesi in Italia per compiervi studi aeronautici

Il corso alla Scuola di Torino

Roma, 5 notte.

Sono sbarcati a Brindisi, provenienti da Sciangai, venticinque ingegneri cinesi, i quali si tratterranno in Italia circa tre anni per seguire un corso regolare di specializzazione aeronautica presso la R. Scuola di Ingegneria di Torino. Questi giovani cinesi tutti laureati nelle Università della loro Nazione, per trarre il massimo profitto dalle lezioni che verranno loro impartite nella Scuola di ingegneria aeronautica, frequenteranno anzitutto un corso di perfezionamento di lingua italiana, presso l'Istituto di studi orientali a Napoli e nel contempo faranno visite di orientamento presso i principali stabilimenti italiani produttori di materiale aeronautico.

Passeranno quindi a Torino, per seguire il corso di specializzazione aeronautica, al termine del quale sosterranno gli esami di laurea. Ad esami ultimati i giovani stessi saranno inviati presso le principali ditte aeronautiche per un periodo di pratica professionale.

I fortunati del Redimibile

Faenza, 5 notte.

La Congregazione di Carità di Faenza ha avuto la sorte di riuscire vincitrice di un premio di L. 100.000 degli ultimi estratti.

La cittadinanza faentina ha appreso con viva gioia la notizia della fortuna toccata alla nostra Congregazione di Carità, la quale ha stabilito che la somma sia devoluta in opere di beneficenza.

Bordighera, 5 notte.

Oltre al mezzo milione vinto dal giardiniere Lanteri ed a quello capitato nella famiglia dell'agricoltore ex-combattente ed alpino, oggi si viene a conoscenza che altre 100 mila lire sono piovute in città nelle tasche di un portiere d'albergo che desidera rimanere incognito. Egli aveva letto la notizia dai giornali.

Intra, 5 notte.

Anche nella nostra zona si sono avuti parecchi vincitori di premi del prestito redimibile. La signora Giuditta Maria da Miggiandone ha vinto un premio di centomila lire; così pure il parroco di Dagnente, don Pietro Iacazzi, la signora Maria Tenzi di Arona e un signore di Pisano che vuole mantenere l'incognito.

Albenga, 5 notte.

Nella nostra regione la fortuna non è stata avara. Infatti fra la nostra cittadina ed il vicino borgo di Loano sono stati vinti ben quattro premi da lire centomila caduno con titoli del Prestito Redimibile. Tutti i fortunati desiderano mantenere l'incognito. Uno di di questi è un noto impresario residente in una vicina frazione.

Alessandria, 5 notte.

Apprendiamo che la signora Francesca Doglioli, vedova Bellotti, del vicino Comune di Castellazzo Bormida, ha vinto nella recente estrazione dei premi del Redimibile la cospicua somma di 500 mila lire.

Il cambio delle obbligazioni della Banca del Lavoro

Roma, 5 notte.

La direzione generale della Banca del Lavoro comunica che, in armonia col R. D. L. 18 settembre 1934-XII n. 1483, i possessori di obbligazioni 5 per cento e 5 e mezzo per cento emesse dalla sezione autonoma di credito fondiario della Banca stessa sono invitati a presentare sollecitamente i relativi titoli presso le dipendenze della Banca Nazionale del Lavoro, le quali rilasceranno apposita ricevuta provvisoria valida per il ritiro dei nuovi titoli che verranno consegnati prossimamente.

La modifica alla circoscrizione militare territoriale

Roma, 5 notte.

Con regio decreto, su proposta del Ministro della Guerra, viene modificata la circoscrizione militare territoriale.

Inaugurazione del busto al Duce nel Palazzo di Giustizia di Cuneo

L'intervento di S. E. D'Amelio

Cuneo, 5 notte.

Solenne, austera, particolarmente significativa è stata la cerimonia che stamane si è svolta nella nostra città, nel Palazzo di Giustizia che sorge nella Piazza Vittorio Emanuele in cui il Duce, il 24 agosto dell'anno XI, pronunziò lo storico discorso.

La Commissione Reale per gli Avvocati di Cuneo, su proposta del suo presidente senatore avv. Tancredi Galimberti, il 23 gennaio 1934-XII deliberava che i fondi ancora esistenti della disciolta Commissione a sensi di legge per dare luogo al Sindacato Avvocati e Procuratori fossero devoluti alla erezione di un busto al Duce, rinnovatore del diritto italico.

Il senatore Galimberti potè ottenere dal Capo del Governo la concessione, che torna tanto più a legittimo motivo di fierezza e d'orgoglio del nostro Foro e della nostra terra, in quanto il busto oggi inaugurato è uno dei pochissimi, dopo quello eretto a Roma nella Corte di Cassazione ed a Torino nella Corte d'Appello, del Duce, per speciali considerazioni personali, approvato.

Alla cerimonia hanno presenziato il primo Magistrato d'Italia, il senatore S. E. D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione.

Nell'atrio al primo piano del monumentale scalone del Palazzo, ove è il busto del Duce, è raccolta fitta folla di avvocati, magistrati in tocco e toga e di fascisti in Camicia nera. Il senatore Galimberti, quale Presidente della cessata Commissione Reale degli Avvocati, rivolto un saluto alle autorità, affida, in particolar modo, al Sindacato degli Avvocati e Procuratori il busto al Duce dal quale s'inizia e s'avvalora il rinnovato Diritto italico e che resterà perenne monumento di fede fascista.

Cade il velo, quindi, che ricopre il busto, mentre il Segretario federale ordina il « saluto al Duce » cui viene risposto con un grido unanime, possente ed appassionato. L'opera dell'artista romano Albino Manca, che posa sopra un originale ed artistico basamento ideato dal camerata geom. Giovanni Marchetti, suscita una profonda e schietta ondata d'ammirazione. Parlano in seguito l'on. Viale, quale Segretario del Sindacato Avvocati e Procuratori, ringraziando per il dono significativo e il Procuratore Generale S. E. Moggia.

Prende, infine, la parola S. E. D'Amelio. Egli, richiamandosi al rito fascista dell'inaugurazione del busto al Duce nel Palazzo di Giustizia a Roma, di fronte all'aula massima della Corte di Cassazione, con l'iscrizione dettata dal Ministro di G.G. De Francisci « Al Duce creatore del nuovo diritto » rileva come con la stessa ragione e lo stesso sentimento, venga inaugurato oggi, nell'edificio in cui si amministra la Giustizia in questa invitta città che diede all'Italia il genio di Barbaroux, il busto al Duce. Per un Capo e dirigente una rivoluzione che è sempre in atto, è altamente significativo che simile omaggio Gli sia reso in modo particolare da coloro che lavorano per il diritto e la giustizia, nella casa sacra a questi ideali.

Dopo avere rilevato come il Duce abbiò particolare attitudine a comprendere le questioni giuridiche, richiamando fatti e ricordi personali, S. E. D'Amelio chiude il suo magnifico discorso, denso di concetti elevati e profondi, osservando come il collocamento dell'effigie del Duce nelle aule giudiziarie esprima tributo di ammirazione e di affetto, ricordo della promessa che tutte le classi lavoratrici del diritto hanno fatto di contribuire con la loro opera alla grandezza della Patria, testimonianza del giuramento di fedeltà al Regime, monito che tutta la vita che si agita e si riassume negli edifici giudiziari deve avere il purissimo ed unico scopo di rendere la giustizia al popolo: scopo ideale per cui il Duce ha voluto il rinnovamento del diritto italico.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FELTRE

Uscito da un fascio di legna giuntogli addosso violentemente da una teleferica, è rimasto il contadino Antonio Boschet, di 63 anni, di Lamon di Feltre.

DA TORTONA

Durante l'anno 1934 la Città di Tortona ha registrato 132 matrimoni, 306 decessi e 263 nascite.

DA VALENZA

La Befana del Duce avrà luogo oggi alle ore 10 al Teatro Sociale, per iniziativa del Fascio femminile e del Comitato dell'E.O.A. Oltre 300 Balilla e Piccole Italiane saranno beneficati.

DA VARALLO

Scivolando e cadendo malamente all'indietro sulla strada ghiacciata, certa Maria Toscotti da Arsnco Sesia ha riportato una vasta ferita al capo e varie contusioni.

DA VARAZZE

I RR. CC. hanno denunciato all'Autorità giudiziaria certo Carlini Carlo fu Pietro, di 25 anni, da Sassello e residente a Varazze, quale responsabile di furto dell'autotreno 2539 S.V. in danno di Naloe Edoardo di Sebastiano da La Spezia e da moltissimi anni abitante a Varazze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

5 Gennaio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	8	0	½ cop.	L. mosso
San Remo	15	6	¾ cop.	mosso
Milano	7	0	coperto	—
Venezia	6	0	»	L. mosso
Trieste	5	1	»	»
Fiume	5	—1	»	»
Trento	3	—3	»	—
Bologna	6	1	nebbia	—
Firenze	13	1	coperto	—
Ancona	10	3	piovoso	mosso
Roma	9	3	coperto	L. mosso
Napoli	7	—1	¾ cop.	»
Bari	7	0	coperto	»
Taranto	6	2	»	»
Palermo	11	5	piovoso	mosso
Catania	14	1	»	»
Messina	11	6	coperto	calmo
Cagliari	16	4	½ cop.	mosso
Tripoli	15	7	»	agitato
Bengasi	16	9	»	agitato
Rodi	26	10	coperto	L. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,5
Minima	— 0,5
Pressione barometrica	736
Umidità	95 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,3
Minima	— 1,5

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Situazione barica: il ciclone settentrionale ha attualmente il suo minimo a sud della Penisola Scandinava ed influenza l'Europa Centrale e l'Italia, con un debole minimo depressionario sul basso Tirreno. L'anticiclone atlantico e quello della Russia settentrionale risultano sensibilmente indeboliti. Tutta l'Europa orientale, compresa la zona mediterranea, sono in regime di pressione relativamente bassa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 gennaio 1935

TORINO	63	5	26	16	56
BARI	75	79	23	68	19
FIRENZE	39	72	52	13	46
MILANO	33	24	28	3	13
NAPOLI	10	38	19	25	53
PALERMO	68	56	34	52	36
ROMA	18	51	67	59	31
VENEZIA	69	65	84	27	41

Sorriso di re

Il re non era ancora un uomo vecchio, ma un uomo stanco sì, e inguaribilmente triste. Il suo viso pareva impietrito sotto la gran parrucca: il peso della corona, le folli ebbrezze e le amare pene delle guerre e degli amori, avevano impresso lunghi solchi e ombre profonde intorno alla sua bocca. Da anni e anni egli aveva perso il sorriso, si poteva anzi dire che non aveva sorriso mai, neppure ai tempi in cui madamigella della Vallière palpitava come una colomba davanti ai suoi sguardi innamorati, neppure quando la perversa bellezza della Montespan accendeva in lui il cupo fuoco delle passioni sensuali.

Ora i figli e i nipoti, principi e principesse, si avvicinavano a lui tra inchini e riverenze, ma i loro volti erano o timorosi o subdoli, e troppo spesso la Cupidigia e l'Ingratitudine camminavano sui loro passi, perchè la loro presenza potesse strappare a quelle fredde labbra regali un sorriso... E sotto la gran parrucca il volto del re restava di pietra.

Fu con quel volto che egli andò, in un grigio giorno di tardo autunno — era il 4 novembre del 1696 — a Montargis, col suo seguito, per accogliere una principessa di undici anni, destinata in moglie al duca di Borgogna, figlio primogenito di suo figlio, futuro re. La bimba era in viaggio da un mese, veniva da Torino, e si chiamava Adelaide di Savoia.

Solo un mese addietro, ella si destava ancora nel suo lettuccio di casa, e faceva il chiasso colla sorella Luisa; poi, insieme, le principessine andavano a dare il buongiorno alla duchessa Anna che accarezzava le figlie colla lunga mano fresca e lo sguardo malinconico. La duchessa soffriva di non aver ancora dato al duca l'erede della corona, e soffriva anche di gelosia: la contessa di Verrua, bella e gaia, era allora nel suo pieno splendore e il Duca Vittorio Amedeo II non vedeva che lei... Adelaide e Luisa, nel loro ardore felice, rassomigliavano più al padre che alla madre, tuttavia la prima, quando seppe che presto sarebbe partita alla volta di Francia per non tornare mai più, andò a reclinare il capo in grembo alla duchessa, bimba che chiede la carezza materna. «Anch'io ho dovuto fare così — lacrimava la duchessa, accarezzandola — e anche la tua nonna...». La nonna, Maria Giovanna di Nemours, Madama Reale, era accorsa anche lei ad abbracciare la bimba, la diletta, la tenerezza di tutti... Nella grande carrozza da viaggio la misero nel mezzo e di qua e di là c'erano la mamma e la nonna che l'accompagnavano per un pezzetto. «*Adiù Turin* — diceva la canzone che seguiva il viaggio ed era dolce e mesta come il suo visino attraverso il cristallo — *mi m'n'o vad a mari a Paris...*». Povera piccola *bela madamin!...* Le donne, le madri piangevano e molti uomini tentavano invano di sorridere davanti al corteo. «*Adiù Turin*», diceva la canzone, ed era un addio che straziava i cuori.

La duchessa Anna e Madama Reale, entrambe piene di dolore, accompagnarono la bimba fino alla prima tappa e passarono la notte una da una parte e una dall'altra del suo lettino, guardandola insaziabilmente e bagnando le coperte delle loro lacrime. Al mattino bisognò tornare indietro. «Un bacio al papà, un bacio a Luisa!...», diceva la bimba sorridendo fra i singhiozzi, coraggiosamente, e non s'abbandonò al pianto se non quando la mamma e la nonna furono scomparse.

Che lungo viaggio! A ogni tappa, ella vedeva partirsene, per tornare indietro, qualcuno delle sue dame e dei suoi paggi; quando giunse a Montargis, stanca, palliduccia e sbattuta, non aveva più che gente francese intorno...

Lo sportello fu aperto e lì davanti c'era il Re Sole, immobile, grave, maestoso e scintillante di gemme che guardava e attendeva senza soverchia speranza. La bimba fece un salto e gli si gettò fra le braccia. «Questo è il più bel giorno della mia vita!». E queste parole, che certo l'accorto padre le aveva fatto imparare a mente, furono dette con uno slancio, un abbandono, una tenerezza, che il volto pietrificato del re si rischiarò e un sorriso fiorì sulla sua bocca suggellata.

«La bimba — scriveva egli la stessa sera alla signora di Maintenon, la sposa saggia e segreta, la dama del buon consiglio — è la grazia in persona, vestita e pettinata a meraviglia ha gli occhi parlanti e bellissimi, le palpebre azzurre e ammirevoli, una carnagione in fiore, la bocca vermiglia, le labbra grosse, i denti bianchi e un po' mal disposti. Ella ha qualcosa di un'Italiana nel viso... Piace: l'ho letto negli occhi di tutti...».

Piaceva, il re aveva sempre sentito il fascino femminile, le creature di grazia e d'amore; la dolcezza della bimba e della donna insieme, faceva fiorire il deserto della prossima vecchiezza di fiori e di sorrisi. Bello tornare giovane per le gioie fanciullesche della nipotina adorabile. Bello andare in maestoso corteo l'anno dopo a Versailles dietro alla piccola coppia di sposi: il duca quindicenne in abito di velluto nero ricamato d'oro e d'argento e Adelaide nel suo abito di tessuto d'argento ricamato di rubini e di perle e così pesante per tutte quelle splendenti gemme che ogni tanto la bimba vacillava e non bastavano tre cavalieri a reggere lo strascico. Pian piano il corteo si avanzava lungo quella meravigliosa galleria degli specchi che un secolo dopo doveva essere deserta di dame e di cavalieri... (Ci doveva poi passare la grazia bionda e vistosa di Maria Antonietta, e i suoi pennacchi troppo alti, le sue gonne troppo ampie, le sue dame troppo garrule, e ci sarebbe poi anche passata l'orda delle rivoluzionarie furiose che cercavano in quegli specchi dorati le ombre delle belle fuggite...). Ma allora nessuno lo sapeva e tutti camminavano maestosi e lenti e quello doveva parere un corteo di stelle, dato che anche le dame brutte erano sfolgoranti di gemme. La Palatina, la più brutta di tutte, sussurrava stizzosa, piena di ostilità e anche, perchè no?, di gelosia, verso la sposa: «Che politicona, quella duchessina. Che furbacchiona! Come ha saputo incantare il re!».

«Fin dal primo momento, dal primo abbraccio, ella aveva conquistato il re per sempre», scrive Claude de Saint André, nel suo recente volume *La duchesse de Bourgogne* edito da Plon, in cui l'affascinante principessa savoiarda è ancora una volta scrutata con penetrante interesse e ritratta con appassionata simpatia. Nessuno dei suoi biografi ha potuto difendersi da quest'attrazione che Adelaide sembra esercitare ancora dal di là, lungo i secoli. Dotata di intelligenza, di spirito e di bontà, non priva — come ogni creatura terrena — di debolezze e di difetti, quando si parla di lei si direbbe che nulla, nè qualità nè difetti, conti particolarmente, tutto resta soffuso della sua grazia infinita, del suo fascino profondo, della sua possibilità di piacere a tutti. Ogni suo errore o debolezza veniva coperto e nascosto, come i suoi stessi difetti fisici sparivano nella leggiadria della sua presenza, nella luce del suo sguardo, nella bellezza del suo sorriso, nello scintillio della sua parola.

«Con lei — scrisse Saint-Simon, quando fu morta a ventisei anni, per una scarlattina infettiva, precedendo nella dipartita di pochi giorni il suo giovine sposo e uno dei suoi bimbi — con lei s'eclissarono gioia, piacere, svaghi e ogni genere di diletto; le tenebre coprirono tutta la superficie della Corte, quella Corte a cui ella aveva dato nuova vita... Nessuna principessa fu tanto rimpianta, nessuna meritava tanto di esserlo, e questi rimpianti non poteron svanire mai...».

Era nel 1712. Il Re Sole sedeva col capo sul petto sul grande seggiolone di fianco al camino, e dall'altra parte, su di un altro seggiolone sedeva, in veli neri, la signora di Maintenon. I loro vecchi stanchi cuori gemevano in silenzio; nel mezzo il fuoco ardeva, sui candelabri i lumi erano accesi. Ma dalla porta dorata, lì in fondo, Adelaide non sarebbe entrata mai più... Mai più la deliziosa, l'adorabile sarebbe entrata gaiamente, con quel suo passo di fata e quel suo viso amoroso raggiante di letizia, mai più si sarebbe seduta ai piedi della Maintenon: «Cara zia!», nè sul bracciolo del seggiolone del re: «Nonno caro!», mai più quei due solitari, quei due vecchi, avrebbero saputo che cos'era la tenerezza, la festosità dell'amore, la gioia di vivere.

Carola Prosperi

Due doganieri eccezionali

Londra, 5 notte.

Una delle più grandi Compagnie ferroviarie inglesi, quella del nord-est, pubblica il preventivo per il suo nuovo anno di attività. Fra i vari capitoli ne figura uno nel quale è stabilita una spesa quotidiana di 3 pence al giorno per viveri e bibite a due membri del personale addetti all'Ufficio di dogana di Londra. Questi due membri sono due gatti. Essi vennero tempo fa raccolti da alcuni doganieri, mentre affamati si aggiravano all'interno della stazione in cerca di qualche cibo. Furono ricoverati nell'Ufficio della dogana e poco tempo dopo i funzionari con loro grande meraviglia si accorsero che i gatti si fermavano dinanzi a valigie e pacchi che tentavano di lacerare con le loro unghie. I pacchi furono aperti ed all'interno furono trovate merci di contrabbando. All'attività dei due nuovi doganieri si tenne dietro meticolosamente e si constatò che due più solerti funzionari di loro non si potevano trovare anche a pagarli a peso d'oro.

La vita avventurosa del sergente Klems

Viaggio lungo la "carretera,, degli scheletri

IL CAMPO SPAGNOLO D'ANNUAL CONQUISTATO DAI RIFFANI IL 21 LUGLIO 1921

Klems sta al centro d'una mischia brutale. Attorno, paurosamente, gli guizzano pugnali e coltelli. Per non esserne colpito, egli è costretto a compiere le parate, le finte, le schivate che solo esigerebbe un incontro pugilistico ch'abbia per posta la vita. Che cosa succede? Un gruppo di Beni Metalsa, partigiani di Abd el K'rim, vuol liberare dalla forca il legionario disertore.

A proposito di disertori, il ribelle del Rif ha impartito alle tribù disposizioni precise: nessun maltrattamento e tanto meno alcuna impiccagione. I catturati debbono essere portati alla sua presenza: tutti hanno qualcosa da dire, qualche segreto da svelare, e magari servigi da offrire. Perciò, fedeli agli ordini, i Metalsa sono subito accorsi all'annunzio della cattura di Klems da parte dei Beni Fetatcha; ma costoro non intendono «mollarlo». Proposte, transazioni, intransigenza. E così, come quasi sempre accade, la discussione degenera in rissa e la parola passa ai pugnali.

E Klems? Nel tafferuglio capisce soltanto che i Metalsa vogliono salvarlo. In conseguenza, approfittando di un leggero spostamento dell'epicentro della lotta, se la svigna con un paio di costoro. Solo più tardi, quando con i suoi liberatori si troverà sulle rive dell'ued Zag, chiederà informazioni circa la propria sorte.

— Dove mi portate?

— Ad Azdir, dal nostro venerato sceriffo Mulay Mohamed Ibn Abd el K'rim el Khettabi.

— E quanti giorni di marcia per arrivare fin lì?

— Due o tre, appena.

La figura di Abd-el-K'rim

E' vero. Ma che marcia terribile! La pista, indicata soltanto da orme di bestie, corre sempre tra sabbie e pietre, letti di ued asciutti e ciuffi d'alfa. Attorno, il paesaggio non muta. Vallate aride e disseccate s'alternano a corridoi soffocati da gole e burroni; colline ondulate gialle come dune di sabbia, di colpo succedono a montagne isolate, dritte e rigide come sentinelle napoleoniche in vedetta. Una novità, tuttavia, caratterizza il paesaggio. Man mano che la pista s'inoltra verso l'ued Kert, piccoli cubi incappucciano di bianco, quasi a difenderli dal sole, i cocuzzoli delle montagne, mentre, di tanto in tanto, massiccie costruzioni in pietra rompono la monotonia degli altipiani.

Che cosa sono? I forti e i fortini spagnoli innalzati al limite della dissidenza riffana. Di lontano, nella luminosità del cielo, essi creano un'illusione di vita e di sicurezza. Da vicino, invece, altro non sono che inutili costruzioni in rovina. Abd el K'rim, con le sue orde di credenti, è passato di lì vittorioso.

Abd el K'rim, il matador degli spagnoli, è originario degli Ait Khettab, frazione dei Beni Uriaghel, la più importante ed irrequieta tribù del Rif. Benchè la tribù fosse diretta da un'assemblea di anziani, il padre del futuro ribelle, dall'alto della sua casba di Azdir, esercitava una grande influenza. Un'istruzione coranica discreta e una astuzia sopraffina, una grande pietà e un corpo di 300 armati, costituivano le basi di tale influenza.

In linea di principio, il signore di Azdir non era contrario agli spagnoli. Ai suoi occhi, tuttavia, il protettorato significava non soltanto rispetto agli usi locali, bensì rinforzo dell'autorità indigena mediante l'ausilio delle forze militari cristiane. In breve e con parole più chiare, il vecchio volpone non avrebbe visto mai volentieri la sua nomina a Caid del Rif sotto la protezione dei fucili e delle baionette di S. M. Cattolica Don Alfonso il Re di Spagna.

All'uopo, per rendersi persona grata ai discendenti di Don Chisciotte, predicò un po' di modernismo fra le sue genti. Era tempo di finirla con la vecchia e arida mentalità intransigente! E, come a dare il buon esempio, accumulò di nascosto fucili modernissimi e fece impartire ai due figliuoli una istruzione accurata.

Ecco, perciò, il primogenito, Mulay Mohammed, proseguire, dopo la scuola coranica, gli studi alla Karauine, la celebre Università di Fez; mentre il secondo rampollo, M'hamed, va a Madrid a frequentarvi quel Politecnico, onde laurearsi in ingegneria minerari. Nessuna meraviglia! Le montagne del Rif costituiscono un sol blocco di ferro e il padre previdente pensa che, un giorno o l'altro, il figlio potrà ben sfruttarlo.

Intanto, raggiunto il titolo di Cadì (giudice), Abd el K'rim domanda d'essere assunto alla direzione degli affari indigeni di Melilla. Quale piano spinge il giovane indigeno a servire i cristiani e quale segreta speranza? Lo vedremo presto. Certo, il comando spagnolo accoglie a braccia aperte il giovanotto istruito, rampollo d'una famiglia influente: sarà un ottimo intermediario con gl'indigeni e costituirà per ogni evenienza un prezioso ostaggio. Per conto suo, il futuro ribelle non perde tempo: si perfeziona nello spagnolo e nel francese; e, attraverso i giornali, i libri, le conversazioni, impara i metodi europei in ogni ordine d'idee: amministrazione, organizzazione militare, politica mondiale.

Per quanto riguarda gli indigeni, egli cerca di allargare la propria influenza, rendendo servigi, cancellando multe, riducendo tasse. Acquista, inoltre, una conoscenza profonda delle varie rivalità, della situazione politica locale. Infine e soprattutto, egli vede elaborarsi sotto i suoi occhi i piani della penetrazione spagnola nel Rif e può darne in tempo utile l'allarme.

La rivolta del Rif

Nel 1920, dopo una lunga inerzia, la Spagna passa, difatti, al piano in bianco all'azione. Sotto l'impulso del gen. Berenguer, nuovo Alto Commissario a Tetuan, Chechauen viene occupata all'ovest; mentre, all'est, il gen. Silvestre riprende l'avanzata da Melilla verso Alhucemas.

E' un uomo assolutamente privo di ogni finezza diplomatica e d'ogni tatto, questo baffuto gen. Silvestre. Mentre le sue truppe occupano Annual, egli ordina al signore di Azdir di far atto di sottomissione consegnando, senza contropartita, le armi modernissime in suo possesso. Ad un rifiuto dell'interessato, per rappresaglia, Abd el K'rim viene messo in gattabuia a Melilla. Il padre, tuttavia, attenderà quasi un anno l'evasione del primogenito e il ritorno dall'Europa del neo-ingegnere M'hamed, prima di assumere un'attitudine francamente dissidente. E soltanto con i due figli al fianco egli si lancerà all'attacco del forte spagnolo di Tafersit, dove cadrà qualche giorno appresso mortalmente ferito.

Chi gli succede? Abd el K'rim, naturalmente. L'ira bollente nel suo cuore per la morte del padre e per i dodici mesi d'ingiusta prigionia spinge il giovane Cadì di tribù in tribù, di dar in dar, di suq in suq, a predicare la guerra santa. Negli animi adirati dall'errata politica indigena del gen. Silvestre, il vecchio fanatismo mussulmano si risveglia così da lungo torpore. La passione religiosa, l'intransigenza della razza, l'odio per i rumi e l'attrattiva del bottino si sostengano negli animi, crescono a poco a poco in violenza, raggiungono il furore e, il 21 luglio 1921, lanciano come una catapulta contro le posizioni spagnole di Annual le tribù confiscate del Rif.

Allah non permette...

Sorpresi, gli spagnoli vengono travolti in mezzo ad un panico indescrivibile. Il gen. Silvestre si toglie la vita. Gli uomini fuggono. Le tribù sottomesse insorgono, massacrando i fuggitivi lungo la carretera di Melilla, che adesso appunto, Klems percorre in senso inverso alla volta di Annual.

Per superare le gole del Taferzit e scavalcare il Gran Barkaitzegui, la carretera compie tutte le acrobazie possibili, aggrappandosi ai banchi d'argilla della montagna, squarciando le prominenze, sprofondandosi nelle alluvioni grasse e nella ghiaia. Gli spagnoli, ora, la chiamano la carretera degli scheletri. E Klems, percorrendola, constata che il macabro nome non è usurpato. Malgrado la violenza delle piogge dell'ultimo autunno, che attraverso gli ued, hanno trascinato al mare migliaia di cadaveri, essa lungo chilometri e chilometri è segnata da una doppia fila di scheletri politi, lucidi e orridi sotto il sole; e il suo stesso fondo è impastato d'innumerevoli ossa umane, i resti mutilati, contaminati e dispersi dei ventimila spagnoli morti nella battaglia.

Klems arriva ad Annual che è quasi notte. Il campo dei discendenti dei conquistadores, abbandonato da circa un anno, sembra invece che sia stato lasciato appena ieri da una colonia, che dovrà ritornarvi domani. La posizione, sopra un largo pianoro a strapiombo sull'ued Annual, appare circondata ancora da un parapetto di pietre greggie. Al centro, piccole mura circolari segnano il posto delle tende sopraelevate sulla nuda terra. A sinistra, tutt'una serie di avantreni, cassoni, carriaggi; e, in successive ridotte, mucchi di obici e di cartucce, mitragliatrici e lanciabombe, radio da campagna e telefoni. E, in tanta confusione, allineati in batteria, dodici cannoni Krupp da 75, sui quali, adesso, dormono uccelli venuti dal mare. Che, nel tempo, la notte è caduta, una notte cristallina come un mare luminoso.

Di lassù, nella lontananza, Klems indovina, più che non vede, la pianura del Garet verso Melilla, solcata ad intervalli dal cono luminoso del proiettore spagnolo di Dar Drius; mentre, di fronte, le colline della dissidenza si disegnano nella notte con orridi profili neri.

Ad un tratto, sopra una di queste colline, un fuoco s'accende. E tosto, dalla vetta di fianco sale al cielo una vampata. Indi, a poco a poco, al di là della vallata di Annual, sovra montagne rese dalla bruma notturna — le montagne dei Beni Ulisek, dei Beni Saiel, dei Beni Tuzin — nuovi fuochi divampano. Qualche attimo appresso un ululo lo lecca, ripreso e ripetuto di collina in collina. Segni ed appelli. Che cosa vogliono dire?

«Il nemico attacca domani! State in guardia!».

Ben presto, tutto l'orizzonte scintilla di mille fiammelle: le une dopo le altre, le tribù in rivolta rispondono a questo grido d'allarme di un'altra età, ripetono nel ventesimo secolo gli antichi metodi della guerra gallica.

Eppure, con simili sistemi anacronistici, coteste tribù riffane hanno inflitto ad una nazione europea il più formidabile disastro coloniale che la storia ricordi. Che cosa farebbero, se, istruite secondo gli odierni sistemi militari; se provviste d'armi a tiro rapido e d'artiglieria; o se sapessero almeno utilizzare il bottino della vittoria, le mitragliatrici ed i cannoni, che ora giacciono in abbandono?

Klems pensa a tutto questo, mentre s'avvicina ad un pezzo da 75 e lo esamina. Esso è in istato perfetto, con otturatore e strumenti di precisione intatti. Basta puntare, caricare e sparare.

— Perchè non li adoperate questi cannoni? — domanda il disertore ad un Beni Metalsa.

— Perchè Allah non permette che si adoperino i cannoni degli infedeli.

— Chi lo dice?

— Sidi Abd el Salam.

— E chi è Sidi Abd el Salam?

— Il padre di Fatma.

Per la prima volta, Klems sente pronunziare il nome di Fatma. E, in quel posto di guerra, gli pare che tale nome abbia uno strano profumo di poesia.

Paolo Zappa

I precedenti capitoli de *La vita avventurosa del sergente Klems* sono apparsi il 23, 25, 28 dicembre, 1 e 3 gennaio.

D'Annunzio a Venezia

Una lettera del Poeta a G. O. Gallo

Venezia, 5 notte.

In questi giorni s'era sparsa la voce a Venezia di un ritorno imminente di Gabriele d'Annunzio. Il Poeta dopo il suo soggiorno nella casetta rossa del Principe Fritz Hohenlohe durante un lungo periodo della guerra non era più tornato sia pure per brevi ore. Prima della sua partenza per Gardone, d'Annunzio aveva in animo di stabilirsi definitivamente a Venezia non più nella casa sul canal Grande — la casa nella quale furono preparati i grandi voli di Pola, di Vienna, la Beffa di Buccari, le più audaci imprese adriatiche — ma nel Palazzetto Barbarigo.

Soltanto adesso si apprende da una lettera che d'Annunzio ha diretto a Giannino Omero Gallo (che sta appunto lavorando attorno ad un suo libro «d'Annunzio da vicino» che uscirà in Italia e in Francia contemporaneamente) come il Poeta abbia deciso di lasciare presto, sia pur per breve tempo, il Vittoriale, e giungere nella città prediletta al suo cuore di Poeta e di combattente. Ecco la lettera:

«Mio carissimo Giannino, tu mi colmi di amicizia sagace e delicata, sveglia e sognante. Non posso scriverti a lungo stamane perchè sono molto afflitto. La mia grande Luisa, anch'ella inferma del male professionale, di sè, dell'arte sua, del suo sforzo di perfezione e di divinazione viene alla sua madre sofferente. Vorrei venire a passare il Ponte novo. Debbo fare una ricerca nel manoscritto della Chanson de Roland conservato nella Marciana, e anche nel secondo manoscritto di 5880 versi conservato quivi. Mi mineral, forse. Ti mando un segno: il mio segno pel riconoscimento de' fedeli: la bellissima medaglia opera di Renato Brozzi. Anche ti offro l'Occhio alato dell'Orbo veggente. Ti abbraccio. Il tuo *Gabriele d'Annunzio*».

FOTOCRONACA

DA TUTTO IL MONDO

IL MINISTRO GIAPPONESE DELLA GIUSTIZIA sorpreso dall'obiettivo mentre si sottopone alle cure del barbiere.

IL PICCOLO LORY FREEPORT che spera di correre senza fatica rifornendo di benzina la propria vetturetta a pedali.

UN ASSEGNO che molti letterati vorrebbero ricevere: vale più di mezzo milione e rappresenta l'importo del Premio Nobel.

LIETO EVENTO ALLO ZOO DI MONACO: è nato l'altro ieri Minnie, elefante di razza indiana. Minnie è così precoce che sin dal primo giorno ha cominciato a camminare.

TEATRI E CINEMA

"I Capuleti e i Montecchi,, al Regio per la celebrazione di Bellini

Come è stato detto il «Regio» si riaprirà la sera di sabato, 12 corrente, con un'opera di Vincenzo Bellini, a celebrazione del centenario del grande compositore. A rendere più significativo l'omaggio si è voluto rievocare uno degli spartiti meno noti, I Capuleti e i Montecchi, che furono rappresentati al «Regio» nel 1835 e ripresi soltanto nel 1870. Quest'opera di Vincenzo Bellini precedette di un anno la popolarissima Sonnambula e la Norma, che sarà pure rappresentata in questa stagione.

I Capuleti e i Montecchi, alla cui concertazione sta dedicando speciali cure Franco Ghione, avranno ad interpreti principali: Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Fiorenzo Tasso, Giulio Tomei, Vittorio Baldo. I cori furono istruiti dal maestro Roberto Benaglio. Il pittore Leandro Cavalieri ha preparato i bozzetti e dipinto le sei scene dell'opera.

La vendita dei posti per la prima rappresentazione comincerà martedì alle ore 10 alla segreteria del «Regio».

AL ROSSINI è andato in scena ieri il nuovo «vaudeville» *Sei tu del ciel disceso?* di Barbera, musica di Olivi. Casaleggio nelle vesti di uno eroico aviatrice, Artuffo presidente di un ente aviatorio ma con in corpo una matta paura di dover volare, la Lisette ora sbrigliata americanotta e ora intraprendente giovinotto, la Robella che cerca il marito fedifrago con tale foga da essere ritenuta pazza, la Romeo che fa con Tino Casaleggio una amena coppia di ingenui fidanzati, Gigi Gemelli parrucchiere e giornalista dalle molte risorse, che scopre i misteri al rovescio, la Marangoni austera contessa che porta però la sua autorità per far posto alla gelosia, la Mariuccia Casaleggio vispa e maliziosa servetta; questi e tanti altri interessanti personaggi ha visto ieri sera il folto pubblico del Rossini sfilare sul palcoscenico, in una movimentata e complessa vicenda che sarebbe difficile riferire, cosparsa di comici imprevisti e di curiose situazioni, con un tragicomico volo in aeroplano fra le nubi e con la comparsa dell'uomo meccanico Ciapa-Ciapa. Oltre a ciò, balletti ora indiavolati e ora leggiadri, canzoni di stampo antico e modernissimo, completa brioso. Il pubblico si è assai divertito. Ha continuamente riso alla comica vicenda, si è lasciato cullare sul ritmo facile e leggero della musica, ha appagato l'occhio negli eleganti costumi del corpo di ballo. Ed ha manifestato la sua soddisfazione con frequenti applausi, che si sono fatti insistenti e calorosissimi ad ogni finale di atto. Il nuovo indovinato «vaudeville» inizia da oggi le repliche.

Una serata pirandelliana organizzata da Pitoeff a Parigi

Parigi, 5 notte.

Quando Luigi Pirandello fu di passaggio da questa capitale prima di recarsi a Stoccolma per ricevere dalle mani di Re Gustavo di Svezia il premio Nobel, egli fu festeggiato dal mondo letterario e mondano. Alla Società degli Autori, Henry Kistemaekers, e a quella «des Gens de lettres», Gastone Rageot, gli hanno espresso i calorosi sentimenti di amicizia e di ammirazione dei di lui colleghi francesi. Ma fino ad ora era mancato al titolare del premio Nobel 1934 l'omaggio degli attori di Francia. La compagnia Pitoeff ne ha preso l'iniziativa, decidendo di rappresentare al teatro De Mathurins uno degli ultimi drammi dell'illustre autore: *Stasera si improvvisa*.

Richiesto dall'*Intransigeant* di dire qualche parola sull'opera dell'illustre drammaturgo italiano, Pitoeff si è così espresso: «Mi sono spesso chiesto perchè fra i numerosi autori — spesso illustri e a giusto titolo — che io ho rappresentati, Pirandello occupava nel mio cuore un posto a parte, e non ho trovato la risposta che mettendo in scena *Stasera si improvvisa*. E questa risposta è che di tutti gli autori drammatici odierni Pirandello è il più «autore». *Stasera si improvvisa* è senza dubbio delle tre opere che compongono la trilogia del «Teatro nel teatro» quella in cui Pirandello ha fatto le pagine più belle per gli attori; si potrebbe dire che essa costituisce un'apologia dell'arte dell'attore, un atto di fede nell'arte scenica pura, alleggerita di ogni teatralità e da ogni messinscena. Si parla della cerebralità, della ingegnosità di Pirandello. Quello che io vedo soprattutto in lui è un'immensa ingenuità: l'ingenuità stessa dell'attore sempre pronto a lasciarsi sorprendere, modellare dal personaggio che egli rappresenta. Il dono essenziale di Pirandello è di identificarsi totalmente con ciascuno dei suoi personaggi di prendere successivamente a fondo la parte di ognuno di essi.

Di qui le discordanze, le costanti rotture di tono dei suoi drammi, il passaggio incessante dal riso alle lacrime talvolta così brusco che il pubblico ne rimane sconcertato. Ma, per l'attore, quale sicurezza! Egli si rinchiude nella parte che gli offre Pirandello e non ha più da uscirne. Egli finisce per non poterne più uscire per identificarsi con il personaggio, per dimenticare quello che egli è. Questa identificazione dell'attore nel personaggio (che somiglia stranamente all'identificazione dell'uomo al destino che egli si costruisce, base della morale pirandelliana) è tutto il dramma di *Stasera si improvvisa*. Occasione troppo bella da non lasciarsi scappare per gli attori che l'hanno rappresentata di rendere a Pirandello un omaggio affettuoso e pienamente significativo che egli merita, ed ecco perchè la sera di quella rappresentazione di gala si vedranno raggruppati alla fine della rappresentazione, col favore di un'evocazione pirandelliana, tutti coloro che sulle scene di Parigi hanno offerto il loro volto, il loro corpo, la loro voce, la loro anima alle vite umane create dall'attore onnipotente e multiforme che è Pirandello».

Le personalità più spiccate del mondo teatrale, artistico e letterario hanno già dato la loro adesione a questo omaggio al grande drammaturgo italiano.

Festival musicale a Carlsbad

Praga, 5 notte.

Si annunzia che quest'anno avrà luogo a Carlsbad un importante festival musicale, al quale prenderanno parte musicisti di valore delle principali nazionalità. Degli italiani, due sono i Maestri che dovranno prendervi parte ma i loro nomi non sono ancora stati designati. E' già stato pubblicato il programma per i concerti orchestrali e per la musica da camera che risulta assai interessante. I direttori d'orchestra che prenderanno parte all'importante festival, oltre i due italiani, sono così divisi per nazionalità: sette cecoslovacchi, tre austriaci, tre inglesi, due belgi, due polacchi, due russi, due ungheresi, due tedeschi, un francese, un americano, uno svizzero, uno svedese, un olandese e uno jugoslavo.

Sullo schermo: *Andiamo a lavorare?*, di L. Franch e C. Rogers - *La bottega di porcellane*, di W. Disney - *La portatrice di pane*, di R. Sti.

Laurel ed Hardy non perdono tempo. Assunti all'Olimpo dei divi o dei quasi divi, per i quali è d'obbligo lo sfornare un film o due all'anno e non di più, questi ultimi arrivati lavorano di lena; e passati dalle brevi «comiche» d'un tempo al film di lungo metraggio, lo affrontano con la stessa disinvoltura. Anche qui assistiamo a una farsa, dove i due clown confermano le loro doti d'efficace ed elementare umorismo. Da questi due tipi, però, da questi due buffi geroglifici del mondo dello schermo, sta a poco a poco sbocciando una coppia d'autentici attori, la quale si palesa non appena il copione offra loro un pretesto plausibile. Osservateli, nel primo tempo, nel contrappunto del *puzzle*, reso con sfumature degne d'interpreti; e il loro antagonismo — il povero idiota Stanio, servo sempre fedele e sottomesso dell'altezzoso e mondano Hardy — si colora e si precisa, gioca sovente in contrasti sottili, in allusioni talvolta d'una rara misura. Purtroppo, intervengono ora l'ufficio soggetti, ora le esigenze della produzione; e la breve «comica» d'un tempo, cacciata dalla porta, rientra dalla finestra. E' proprio il caso di *Andiamo a lavorare?* Dopo un inizio assai promettente il film si frantuma in episodi farseschi, con molti capitomboli, molti ceffoni, molti volti cosparsi di fuliggine, molte fughe, parecchi inseguimenti. Laurel ed Hardy hanno così scoperto come si possano fare molti «lunghi metraggi»: prendono due o tre delle brevi «comiche» d'un tempo, le cuciono insieme, le incorniciano alla svelta; e si serve caldo. Anche qui, però, vi è qua e là qualche trovatina gustosa; e i due vi strapperanno certo alcune facili risate.

La bottega di porcellane è un altro disegno a colori di Disney. Proiettato a Venezia vi ebbe un suo successo; più gracile, o, almeno, più facile dei *Coniglietti*, dev'essere posto fra *Ninna-nanna* e *Primavera*: il solito inconfondibile garbo, quindi, la solita grazia leggera del papà di Mickey. Per vedersi questa fiaba colorata e gentile bisogna prima affrontare *La portatrice di pane*: sì, proprio quella di Saverio Di Montépin, uno dei più fecondi produttori di romanzi d'appendice. Il film ne rispecchia il tono e il gusto. Fra gli interpreti, Mona Goya, Germaine Dermoz, Madeleine Guitty, Drean, Roger Dann; e quel Fernandel che pare essere l'ultima scoperta comica degli schermi di Francia. A vederlo, non si direbbe.

m. g.

Le trasmissioni radio per l'America

Le conversazioni di due studenti Mascagni parla del "Nerone,,

Roma, 5 notte.

Il programma delle trasmissioni radiofoniche speciali organizzate dall'E.I.A.R. per gli Stati Uniti d'America è stato particolarmente interessante nell'ultima settimana.

Come simpatica novità, hanno tenuto una breve conversazione al microfono due studenti americani immatricolati nell'Università di Roma. Il primo di essi, il signor P. Conley, ha esaminato le affinità esistenti fra il sistema economico italiano e quello recentemente instaurato dal Presidente Roosevelt e ha esposto, in una breve sintesi, tutti i provvedimenti presi ultimamente dal Governo fascista per la lotta contro la disoccupazione e per la applicazione della settimana lavorativa di 40 ore. L'altro, signor Spiker, ha descritto invece l'organizzazione universitaria italiana, raffrontandola a quella americana, rilevandone le differenze fondamentali e spiegando quali grandi progressi abbia raggiunto dall'avvento del Fascismo la vita goliardica italiana.

S. E. Mascagni, prima di dirigere espressamente per il programma americano l'*Amico Fritz*, ha rivolto un messaggio al popolo americano e ha parlato della sua nuova opera, *Il Nerone*, di ispirazione prettamente romana, che sintetizza nella musica lo spirito della latinità.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata — 12,12,15: Spiegazione del Vangelo [illegible] — 12,30: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori alle 14,15 — 15,30: Dischi — 17: Trasmiss. dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico della Stabile Orchestrale Fiorentina, diretta dal M.o D. Mitropulos; musiche di Granchino, Ravel, Liszt - Nell'intervallo: Com. alfieri presari - Notizie sportive - Dopo il concerto: risultati sportivi — 19,10: Notiziale sportivo - Dischi — 19,50: Notizie varie e sportive - Dischi — 20,15: F. T. Marinetti: Futurismo mondiale, «Un poema futurista» — 20,30: Nino Besozzi: «Cento e mezzo maniere di segnare» — 20,45: Dischi — 21-22,15: Concerto italo-francese in occasione della visita a Roma di S. E. Laval, Ministro degli Affari Esteri. - Parte prima: musiche di autori italiani ispirate alla Francia. 1) Rossini: «Viaggio a Reims»; 2) Verdi: «Traviata», preludio atto 4.o; 3) Puccini: «Viaggio a Le Havre» dall'opera «Manon Lescaut», intermezzo atto 3.o; 4) Rizzelli: «Serenata francese»; 5) Puccini: «Bohème», atto 3.o. Esecutori: soprano Olga Brancucci, Adelina Fiori, tenore Piero Pauli, baritono Giulio Fioravanti; orchestra dell'Eiar diretta dal M.o Ugo Tansini; maestro del cori Vittorio Veneziani - Dopo il concerto: conversazione — 22,15-22,30: Parte seconda. Trasmissione da Parigi: musiche di autori francesi ispirate all'Italia: 1) Fauré: «Mercante di Venezia»; 2) Pierné: «Fantasie francescane»; 3) Berlioz: «Benvenuto Cellini» (dal «Carnevale romano»). Dopo il concerto: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45-23: Dischi.

Bolzano: Ore 21: (Vedi Torino) — **Palermo:** (vedi Torino).

Vienna: 22,30: Banda — **Bruxelles I:** 22,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 22: Orchestra popolare — **Praga I:** 20,15: «Leggenda di Natale», soli, coro e orchestra di Dolezek — **Copenaghen:** 21,40: Concerto variato — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes:** 21,30: «Langre... per el Dios», commedia in 4 atti di T. Bernard — **Parigi P.P.:** 21,10: «Il nostro amore», commedia in un atto di Folleroux — **Strasburgo:** 21,30: Varietà in dialetto alsaziano — **Amburgo:** 19,10: «Cantata della Saar», di H. Zeilen, per soli, coro e orchestra — **Berlino, Breslavia, Colonia, Francoforte, Königsberg, Königswusterhausen, Lipsia, Monaco di Baviera, Stoccarda:** 22,10: Varietà della Saar — **Droitwich:** 21: Funzione religiosa — **Lussemburgo:** 22: Musica da ballo — **Oslo:** 20,50: Musica da ballo — **Hilversum:** 20,10: Piano e violino; 20,50: Musica viennese — **Huizen:** 21,50: Orchestra con soli d'organo — **Varsavia:** 20: Orchestra e soli di violino — **Bucarest:** 21,10: Orchestra (Wolf-Ferrari, Gebhardt, Strauss, Friml, Moreno, Rubinstein) — **Barcellona:** 19,30: Opera — **Stoccolma:** 22: Orchestra — **Beromünster:** 21: Musica russa — **Monte Ceneri:** 20,30: «All'insegna del bue e dell'asino», commedia dell'Epifania in due tempi di A. Casella — **Sottens:** 20,50: Concerto d'organo — **Budapest:** 20,10: Concerto (Gounod, Saint Saens, Halevy, Puccini, Verdi, Wagner) — **Rabat:** 21: Concerto: musica moderna francese.

Nel Salone de "La Stampa,,

Vincenzo Bellini nella rievocazione di Innocenzo Cappa

L'annunzio che Innocenzo Cappa avrebbe parlato di Vincenzo Bellini ha richiamato nel nostro Salone quanto Torino ha di meglio nel campo dell'arte e della cultura. Il salone, e le sale adiacenti e comunicanti col salone stesso, erano gremiti. L'oratore, accolto al suo apparire da vivi applausi, per oltre un'ora ha avvinto l'eletto uditorio con quella sua eloquenza varia estrosa serena, balenante qua e là or di arguzie or di impeti lirici, persuasiva e affascinante sempre.

Egli ha cominciato col dire di dover dare un dispiacere alle signore, perchè intendeva togliere Bellini alle belle donne e ridonarlo all'arte. E ha narrato la vita del Grande Fanciullo per rilevarne i dati caratteristici, essenziali per comprendere il temperamento, il carattere, l'animo del musicista. Il quale anelava alla bellezza, alla purezza, alla profondità. Il dramma della sua vita artistica è tutto nel desiderio ardentissimo che egli ha di raggiungere le più alte vette, nella febbre che lo divora ogni volta che si accinge a scrivere un'opera e nella dolorosa gioia dei trionfi che lo fanno piangere, perchè gli gravano l'animo di nuove e sempre crescenti responsabilità, e lo atterriscono con le allucinanti visioni del domani che egli vorrebbe vincere e travolgere, mentre dubita di averne animo e forze.

Che egli volesse distinguersi dagli altri musicisti del suo tempo, da Rossini specialmente, non era un fatto casuale o sopravvenuto, era un istinto. A sette anni firma le prime composizioni anche col nome materno per distinguersi dal nonno che portava il suo stesso nome: Vincenzo Bellini. Addentrandosi nella vita del Maestro, l'oratore dichiara false le affermazioni di taluni biografi, secondo le quali ogni opera di Bellini avrebbe avuto una ispiratrice. Bellini fu molto amato dalle donne, ma egli si lasciò amare; da parte sua amò l'amore. Quando il diletto amico Florimo gli rimprovera di darsi bel tempo, Bellini risponde: «Esagerazioni; se non scorgo sentimento nella donna non mi lascio vincere». Le due opere più significative in rapporto alla sua vita amorosa sono *La Straniera* e la *Sonnambula*. Era il tempo della torbida passione per Giuditta Turina, ma l'affascinante contessa era veramente straniera allo spirito del Divino Fanciullo, e si torturava, gelosa e umiliata, perchè non riusciva a spiegarsi come mai, nel pieno della loro follia amorosa, Bellini avesse potuto scrivere la musica più trepida e più pura che sia mai sgorgata da cuore umano: la musica della *Sonnambula*.

Nella lotta tra l'amore e l'arte, ha vinto sempre l'arte. Anzi si può dire che lotta non ci fosse, perchè in realtà una sola volta Bellini nella sua vita pensò di rinunziare all'arte: quando gli venne ripetutamente negata la mano di Maddalena Fumaroli. Ma fu breve esitazione, che la sacra fiamma lo riprese tutto, e l'arse, e lo consumò fino agli ultimi istanti.

Venendo a parlare del carattere della musica belliniana, Innocenzo Cappa, mazziniano, chiede venia ai mani del Grande Apostolo, ma egli non può consentire nel giudizio che Mazzini diede di Bellini, come in genere nelle concezioni musicali mazziniane. Quando Mazzini si entusiasma per Meyerbeer, scambiando l'enfasi retorica per profondità, la vacuità sonora per grandiosità, e lo addita a tipo di musicista fatto per esprimere l'anima collettiva e le aspirazioni dei popoli, commette un grosso errore tecnico e psicologico. Bellini non fu un musicista senza possibilità di avvenire, una voce dolorosa senza grandi aspirazioni, come credeva Mazzini; Bellini è l'esempio più eloquente e più significativo della ansiosa e volitiva giovinezza italiana che anela a sempre nuove e più alte mete, di quella pensosa giovinezza che guarda alle cime e dona generosamente animo e forze per raggiungerle.

L'Uomo che oggi guida i destini d'Italia con mano ferma e volontà decisa ha voluto che tutto un anno venisse dedicato alla ricordanza e alla esaltazione del Grande Maestro. Egli offre questo giovinetto, morto a 34 anni, dopo aver dato cuore e cervello con foga perennemente giovanile per onorare la Patria, all'ammirazione e alla meditazione degli italiani.

Saperlo intendere è un dovere verso la Sua memoria e verso noi stessi.

La smagliante orazione del sen. Cappa, più volte interrotta da calorosi applausi, è stata alla fine coronata da una fervida manifestazione che voleva essere di consenso per le cose dette e di plauso per il vivo godimento intellettuale che l'oratore aveva saputo dare con tanta generosa amabilità.

Il terzo concerto del Quartetto

Sabato 12, alle ore 17, il *Quartetto de «La Stampa»*, che così vive simpatie incontra fra gli assidui frequentatori dei nostri trattenimenti, darà il suo terzo concerto col seguente interessantissimo programma: Haydn: *Quartetto n. 35*; Turina: *Oracion del Torero*; Ravel: *Quartetto*.

Le trasmissioni da Bari dedicate ai radioascoltatori greci

L'elogio di una rivista ellenica

Roma, 5 notte.

Una rivista greca, *Jonios Anfologia*, ha dedicato un articolo ai programmi speciali per la Grecia, che hanno luogo dalla stazione di Bari, prendendo lo spunto dal fatto che, in questi giorni, le trasmissioni hanno raggiunto il numero di cento. La rivista rileva l'importanza dei programmi greci e l'entusiasmo con cui essi sono seguiti da tutta la popolazione e aggiunge:

«Queste trasmissioni quotidiane, che comprendono musiche e canti ellenici e italiani, conferenze su diversi temi che interessano la Grecia moderna e comunicazioni di carattere scientifico, statistico, economico, dovute ai maggiori scrittori, uomini di Stato, accademici e letterati della Grecia, hanno permesso ai greci di tutte le provincie e a quelli dell'estero di avere ciò che da lungo tempo desideravano: la possibilità di regolari e interessanti trasmissioni. E' da notare che tale amichevole servizio, organizzato dal vicino Paese amico, è stato svolto senza nessuna intenzione di propaganda e in modo completamente disinteressato. Questo fatto deve essere messo in particolare rilievo. La radio italiana con le sue radiodiffusioni greche ci ha dato una espressione di civiltà e di gentilezza nazionale, doti che caratterizzano in modo specialissimo il popolo italiano».

Misterioso dramma a Roma

Signora rinvenuta cadavere Le oscure cause dell'avvelenamento

Roma, 5 notte.

Il 24 agosto dello scorso anno, la squadra mobile della Questura di Roma veniva telefonicamente avvertita da un anonimo che, in un appartamento in viale Regina Margherita, si trovava il cadavere di una giovane donna. In una elegante camera di detto appartamento veniva infatti rinvenuto sul letto il corpo esanime di una signora; vicino al letto, semisvenuta, era la proprietaria dell'appartamento stesso, signora Elvira Travaglioni, vecchia di oltre 70 anni.

Furono iniziate immediatamente febbrili indagini, nel corso delle quali fu accertata la scomparsa della figliola della Travaglioni, a nome Italia Menichetti Travaglioni, la quale era stata vista scendere le scale del palazzo poco prima che arrivasse la polizia. Interrogata, la madre si limitava a dare risposte incerte ed evasive, affermando che la signora trovata morta rispondeva al nome di Barbara Vicari e che si era recata a farle visita qualche ora prima. Eseguita l'autopsia, i periti settori poterono accertare l'esistenza nei visceri di abbondantissime tracce di arsenico e conclusero affermando che la morte era dovuta ad avvelenamento. Venne quindi arrestata la Travaglioni e si iniziarono ricerche per rintracciare la figliola, ricerche che finora sono riuscite del tutto vane. A pochi mesi di distanza dal fatto l'istruttoria può dirsi compiuta e gli atti relativi sono stati ora rinviati al procuratore generale.

Identificazione dei quattro tedeschi morti sulla Marmolada

Trento, 5 notte.

Si sono appresi oggi i nomi dei quattro sciatori tedeschi rimasti vittime di una valanga sulla Marmolada. Essi sono il maestro di sci Francesco Luber, le signorine Maria Gundt e Luisa Fritz, e il signor Giovanni Gottschalk, tutti da Monaco di Baviera. Altri tre sciatori, e precisamente Gualtiero Luedisko, Gherardo Notmann e Giovanni Leisleffer sono stati tratti in salvo dalle spedizioni di soccorso. La comitiva era giunta il 24 dicembre a San Pellegrino per un corso di esercitazioni sciatorie, e aveva compiuto numerose escursioni nella zona delle Dolomiti senza alcun incidente. La sciagura è avvenuta l'altro giorno sul versante meridionale della Marmolada, dopo una traversata del nevaio compiuta in condizioni particolarmente difficili. Mentre la bufera di neve imperversava, si staccavano dalla parte superiore del pendio grossi blocchi di neve che formavano ben presto una enorme valanga rotolante lungo il declivio della montagna. I superstiti hanno narrato oggi che il maestro di sci dava prontamente l'ordine di puntare decisamente verso valle. Poco dopo però egli venne travolto dalla frana assieme ai compagni, alcuni dei quali non erano riusciti a scostarsi perchè le pelli di foca applicate agli sci avevano impedito una veloce discesa. Tre di essi riuscirono a liberarsi dalla massa di neve e iniziarono i tentativi per ricuperare i corpi dei compagni sepolti dall'enorme valanga. Le squadre di soccorso sopraggiunte completarono le ricerche, riuscendo dopo un giorno e una notte di continuo lavoro a estrarre i cadaveri.

Pericolosa avventura di un montanaro

Aosta, 5 notte.

Una grave sciagura, che per fortuna non ha avuto mortali conseguenze, è avvenuta sulle pendici boschive della valle di San Bartelmy, a causa del terreno ghiacciato. Il montanaro Augusto Duval, di 75 anni, stava percorrendo una mulattiera abbastanza ripida montato su di un mulo. Egli era giunto nei pressi di un piccolo capitello collocato dai valligiani alcune decine di anni fa, per ricordare una sciagura, quando il mulo sdrucciolava improvvisamente sul ghiaccio e, perduto l'equilibrio, ruzzolava giù dal pendio sottostante.

Nonostante la tarda età il Duval faceva in tempo a buttarsi giù, sulla mulattiera cavandosela con delle ferite, giudicate guaribili in quattro mesi circa, a giudizio del medico che l'ha curato. Il salvataggio del mulo, che si era arrestato, precipitando, all'orlo di un costone, è stato, a causa del ghiaccio, molto difficile e pericoloso.

Il quadro scomparso da Sarezzo ritrovato dalla Polizia

Brescia, 5 notte.

Perseguendo i ladri del prezioso quadro del pittore quattrocentesco Alessandro Bonvicino, detto il «Moretto», che audaci ladri avevano rubato la notte del 28 dicembre scorso nel Palazzo municipale di Sarezzo in valle Trompia, la polizia è riuscita, con abili indagini, a rinvenire il dipinto in uno strano nascondiglio dove i ladri lo avevano evidentemente deposto perchè fosse ritirato poi dal complice incaricato di venderlo.

La tela preziosa, che rappresenta i Santi Faustino e Giovita, staccata dalla parete ed arrotolata con cura, era stata infatti introdotta nel piccolo cunicolo, avanzo di un acquedotto romano, che si trova fra i ruderi dell'antica Porta di San Lorenzo che si incontrano lungo la salita che conduce allo storico castello della città.

Movimentato arresto d'un ladro in un albergo di montagna

Longarone, 5 notte.

L'altra sera un pregiudicato, tale Vittorio Fontanella, di 29 anni, abitante in una vicina frazione, approfittando del fatto che il personale dell'albergo locale era intento a servire la cena ad alcune comitive, riuscito a salire al primo piano ed asportare dalle stanze quanti indumenti gli capitavano sottomano. Carico di ogni ben di Dio il lestofante stava per svignarsela, quando s'imbattè in una signorina che stava salendo e che, scorgendo il ladro, corse giù a chiamar gente.

Accorse il proprietario con un buon numero di altre persone e il ladro venne affrontato e trattenuto fino al sopraggiungere dei carabinieri.

La pazza fuga di un cavallo

Valenza, 5 notte.

Un agricoltore, certo Pietro Roncaglia, di 40 anni, stava dirigendosi stamattina verso Valenza seduto comodamente sopra al proprio barroccio trainato da un cavallo quando, al passaggio di un autocarro, la bestia si adombrava e si lanciava a velocità pazzesca. Le fatiche del Roncaglia per domare il cavallo furono vane, tanto che, per l'urto della ruota sinistra del barroccio contro un paracarri, il Roncaglia veniva sbalzato in un fossato, mentre il carro stesso si sfasciava.

Il disgraziato ha riportato la frattura del bacino con sintomi di commozione viscerale e la frattura comminuta del braccio sinistro.

Possidente denunziato per inosservanze sindacali

Biella, 5 notte.

A Candelo i carabinieri hanno deferito all'autorità giudiziaria, quale contravventore alla legge sindacale, un possidente del luogo che ebbe ad assumere dei contadini alle sue dipendenze, senza peraltro chiedere il nulla-osta all'Ufficio di collocamento.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Sono ex-agente di custodia in pensione da tre anni. Vengo ora invitato a pagare gli arretrati di tre anni di imposta celibi, mentre durante il servizio mi si corrispondeva l'aggiunta di famiglia, perchè ho dei figli naturali a carico, e per la stessa ragione mi si continua a pagare oggi detta aggiunta. Un tale fatto non contrasta con l'applicazione dell'imposta celibi nei miei confronti?*

R. — Anzitutto, essendo lei attualmente in pensione, l'indennità di L. 73, di cui gode, non è corrisposta a titolo di aggiunta di famiglia, ma di caroviveri, e sta a rappresentare una quota integrativa della pensione, non avente alcuna relazione con la situazione di famiglia. Se lei fosse in attività di servizio avrebbe diritto alla aggiunta di famiglia anche per i figliuoli naturali, *purchè legalmente riconosciuti*; ma ciò non sarebbe sufficiente per farlo godere, l'esenzione dalla imposta sui celibi, la quale ammette alla esenzione, in base alla Circolare 80 del Ministero delle Finanze — Direzione Generale Imposte Dirette, Div. V del 9-1-1934 — solo il genitore di figli *legittimati con Decreto Reale*. La disposizione più restrittiva è giustificata dal contenuto etico-sociale della legislazione demografica del Regime tendente ad affermare sempre più la nobiltà della costituzione e dello sviluppo delle famiglie regolari. E' necessario quindi, perchè acquisti il diritto all'esenzione dall'imposta sui celibi, che lei promuova la procedura di legittimazione dei suoi figli naturali per Decreto Reale, se si trova nelle condizioni richieste dall'articolo 198 C. civile per tale forma di legittimazione.

D. — *Sono invalido, riconosciuto dall'Istituto Fascista per le Assicurazioni Sociali, e nulla posseggo. Sono obbligato a pagare l'imposta celibi?*

R. — L'invalidità riconosciutale agli effetti della legislazione assicurativa dovrebbe darle diritto all'esenzione dall'imposta celibi, non potendosi, a nostro avviso, tener conto dell'assegno d'invalidità di cui lei eventualmente gode. Sebbene la lettera sembri autorizzare l'opinione opposta, non ci pare che lo spirito della disposizione racchiusa nell'art. 2 della Legge 6-12-1928, n. 2601, consenta un'interpretazione diversa. La domanda di esonero — redatta su carta libera — dove essere prodotta all'Ufficio Imposte da cui dipende il Comune di residenza, e deve essere corredata da attestazione dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale o da certificato medico comprovante l'inabilità al lavoro.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Posseggo un fabbricato il cui reddito venne elevato nel 1924, a seguito della rivalutazione automatica, da L. 5.000 a L. 20.000. L'Ufficio Imposte vorrebbe ora aumentare ancora il reddito, sostenendo essere sufficiente l'esistenza della differenza del terzo fra il reddito iscritto e quello effettivo. Io sostengo che, a norma del R. D. 30-12-1923, n. 3060, è necessario invece che la differenza sia almeno della metà. Tale decreto è ancora in vigore?*

R. — Il suddetto decreto, che disponeva la rivalutazione automatica generale dei redditi dei fabbricati con effetto dal 1.o gennaio 1925, all'art. 8 stabiliva che il contribuente, a decorrere dal 1.o gennaio 1926, potesse chiedere la variazione in diminuzione del reddito rivalutato qualora questo risultasse superiore di almeno un quarto al valore locativo reale; e che il reddito stesso potesse essere variato in aumento, con pari decorrenza, ad iniziativa della Finanza, quando risultasse inferiore di almeno un terzo al valore locativo reale. Tale disposizione, di carattere straordinario, deve ritenersi ormai abrogata poichè, in relazione al disposto dell'art. 11 del decreto, essa era destinata a rimanere in vigore solo per un quinquennio. In questo senso si è espressa la Commissione Centrale con decisione a Sez. Un. 8 marzo 1933, n. 47714, (in Giur. Imp. Dirette, 1933, pag. 211). Pertanto dal 1.o gennaio 1930 in materia delle revisioni parziali deve intendersi regolata dalle disposizioni della legislazione normale, secondo le quali la revisione può essere promossa — così in aumento, come in diminuzione — ogni qualvolta il *reddito lordo* di un fabbricato sia aumentato o diminuito di un terzo per causa con effetto continuativo (art. 21 legge e 62 regolamento per l'imposta fabbricati). Tenga presente che la variazione del terzo deve essere calcolata sul *reddito lordo* e non sull'imponibile risultante dalla cartella esattoriale, poichè questo ultimo corrisponde ai due terzi del reddito lordo. Nell'avviso d'accertamento l'Ufficio Imposte deve, sotto pena di nullità, precisare la causa con effetto continuativo che legittima la revisione in aumento (decisioni Commissione Centrale n. 43724 del 28-10-1911 in Racc. Uff., pag. 34, e n. 73958 del 5-5-1927 in Racc. Uff. 1930, Supp.to 2, pag. 177).

IMPOSTA COMPLEMENTARE

D. — *Siamo due vecchi coniugi e possediamo una casetta che dà un reddito di L. 3.700. Convive con noi un figlio di 27 anni, celibe, il quale guadagna un salario di L. 100 settimanali, che devolve per metà alle spese della famiglia. Sono tenuto a darmi carico del reddito del figlio agli effetti dell'imposta complementare?*

R. — Agli effetti della complementare, il contribuente è colpito pei redditi propri, per quelli della moglie — quando da questa non sia separato legalmente ed effettivamente — e per quelli dei figli minori non emancipati. Nel suo caso quindi, poichè il figlio è maggiorenne, non si fa luogo a cumulo e pertanto lei non ha alcun obbligo di denunzia, non raggiungendo il suo reddito il minimo imponibile.

D. — *Sono un impiegato privato e nell'agosto scorso ho avuto una riduzione di stipendio. L'Ufficio Imposte, al quale mi rivolsi per ottenere la diminuzione del reddito assoggettato all'imposta complementare, mi rispose di presentare domanda a fine d'anno. Potrò ottenere tale diminuzione ed il rimborso dell'imposta pagata in più dall'agosto in poi?*

R. — A sensi del R. D. L. 20-3-1933, N. 283, le variazioni permanenti in diminuzione dei redditi di Categoria C2 hanno efficacia, per l'applicazione dell'imposta complementare, dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello in cui esse si verificano. Le domande degli interessati debbono essere presentate entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui la diminuzione è avvenuta. Si ha diritto al rimborso della imposta dal giorno dell'avvenimento in caso di cessazione del rapporto d'impiego o quando, per effetto della riduzione di stipendio, il reddito netto complessivo si riduca a cifra inferiore al minimo imponibile di L. 10.000.

D. — *Sono separato dalla moglie alla quale, in forza di ordinanza del Tribunale, devo corrispondere un assegno di L. 400 mensili. Per ottenere la detrazione di tale assegno in sede di tassazione d'imposta complementare è titolo sufficiente l'ordinanza od occorre che la corresponsione dell'assegno venga disposta con sentenza?*

R. — Poichè l'art. 4 del R. D. L. 10-7-1933, n. 1027, accennando all'assegno corrisposto al coniuge separato, pone come condizione per la detraibilità che l'assegno risulti fissato «per sentenza o per atto certo» riteniamo non possano esservi dubbio che l'ordinanza costituisca titolo pienamente valido per ottenere la detrazione.

Francesco Fretto.

Come si voterà nella Saar

La scheda della Società delle Nazioni - Tre quesiti: Statu quo?; Con la Francia? Con la Germania? - Le ultime manifestazioni di propaganda

(Dal nostro Inviato speciale)

Saarbrücken, 5 notte.

L'attesa di Saarbrücken è concentrata ora sulle due dimostrazioni che, come già vi avevo annunciato, avranno luogo in città domattina: l'una del fronte anti-tedesco e separatista, l'altra del Fronte Tedesco. Si tratta, almeno a quanto annunciano i capi delle rispettive organizzazioni, di due dimostrazioni su vasta scala per cui si annuncia un afflusso dal Territorio, nei punti designati per i due comizi, di migliaia e migliaia di persone. Ma bisogna forse tener conto in questi calcoli delle esagerazioni di una campagna elettorale... Fino a ieri c'era chi riteneva inverosimile che sarebbe stato dato anche al Fronte Tedesco il permesso di tenere un meeting analogo a quello del fronte antitedesco, i benpensanti rabbrividivano all'idea di vedere queste due enormi colonne scontrarsi e cozzare. Quale disastroso bilancio avrebbe potuto dare uno scontro di questa mole?

Sulle due rive del fiume

Ma bisogna convenire che la Commissione di Governo, d'accordo con la Commissione del Plebiscito, per dopo lunghe discussioni, ha estratto una trovata geniale escogitando di dividere, come già vi telefonai ieri, gli eserciti avversari. Infatti si conferma che mentre la riunione del fronte antitedesco si terrà sopra un terreno aperto e anonimo sulla riva destra della Saar alle 10 del mattino, il Fronte Tedesco si ammasserà alle stesse ore sul campo di aviazione di St. Arnual che è sulla riva sinistra del fiume. E' vero che le due località sono quasi di fronte, ma la distanza sarà qualche cosa di più di un tiro di fucile. Figuriamoci poi un tiro di rivoltella! Bisognerà riconoscere al signor Knox, se l'idea è sua, un intuito militare; per ora almeno sulla carta.

Divise così le schiere dei contendenti, viene da sè che le sole forze di polizia governativa e della polizia comunale basteranno — come annunzia un comunicato della Commissione di Governo — ad assicurare l'ordine; pur tenendo conto dell'afflusso che darà luogo alla stazione centrale l'arrivo dei comizianti che giungeranno dal Territorio.

Ma poichè non si scherzi troppo a lungo col fuoco, la Commissione di Governo — su domanda della Commissione di Plebiscito — ha creduto bene, dopo questo sfogo collettivo, di proibire tutte le riunioni politiche, tanto pubbliche che private, a partire dal 10 gennaio prossimo, fino al giorno in cui sarà conosciuto il risultato del plebiscito. Naturalmente le infrazioni a questa ordinanza saranno punite: a partire da 7 giorni di carcere e da 600 franchi di ammenda.

Tre giorni di semiproibizionismo

Oltre le concioni, una influenza piuttosto perniciosa possono avere — ha considerato la Commissione del Plebiscito con tatto psicologico — le bevute di birra e di altri alcoolici specialmente in una popolazione che non lesina su questo consumo. Perciò dal 12 al 15 gennaio, periodo nevralgico del plebiscito, sarà proibita la vendita di bibite alcooliche nei caffè. Non si comprende invece perchè le vendite di birra e vino siano state permesse durante questo periodo negli spacci del genere.

Quanto alla dimostrazione del Fronte Tedesco che si svolgerà domattina si apprende che essa si inizierà con servizi religiosi dei due culti: intendesi quello cattolico e quello protestante. Il servizio cattolico sarà celebrato dal parroco della chiesa di Cristo Re, dott. Schlies; mentre da un lato c'è chi vede in questa esibizione cattolica del Fronte Tedesco una pura manovra per accaparrarsi i fedeli di Saarbrücken e quindi i loro voti, c'è chi considera l'officiatura del parroco suesso come una violazione della neutralità locale, violazione che potrebbe quindi motivare una protesta alla Società delle Nazioni.

Se si votasse lo « statu quo »

Una comunicazione interessante è stata resa pubblica stamane dalla Commissione di Plebiscito circa le regole secondo le quali dovrà effettuarsi la votazione plebiscitaria del 13. Queste regole traggono origine dal regolamento del 7 luglio 1934 con le modificazioni intervenute il 7 agosto e il 13 dicembre dello stesso anno. Questo manifesto della Commissione plebiscitaria contiene infatti l'essenziale circa la definizione del significato di statu quo; cioè il regime politico del Territorio della Saar se la maggioranza dei voti si pronuncierà pel mantenimento della situazione attuale. Ecco i termini della definizione:

« Il Consiglio della Società delle Nazioni nella sua seduta del 6 dicembre 1934 ha adottato il rapporto del suo comitato. In questo rapporto è detto che una decisione del Consiglio della Società delle Nazioni in favore del mantenimento del regime creato dal Trattato avrebbe per conseguenza il passaggio alla Società delle Nazioni della sovranità sul Territorio della Saar oppure su una parte di esso. In questo stesso rapporto è spiegato che se la Società delle Nazioni avesse la sovranità sul Territorio ne conseguirebbe per l'avvenire che essa avrebbe anche il potere di disporre di tale sovranità nella misura compatibile con le stipulazioni del Trattato e d'accordo con i principi sulla base dei quali la sovranità sul Territorio della Saar sarà conferita ».

Il manifesto fornisce pure quello che potremo chiamare un interessante anticipo sui segreti delle operazioni plebiscitarie. Si hanno infatti particolari circa il modello di scheda che sarà adottato pel plebiscito. Questo modello era stato avvolto finora nel più scrupoloso mistero; si temevano le contraffazioni e i tiri mancini. Ora sappiamo che la scheda porterà in testa la dicitura: « Società delle Nazioni » quindi sul foglio appariranno impressi tre circoli neri a centro bianco accanto ai quali saranno rispettivamente stampati i tre quesiti proposti al votante e cioè: 1) Mantenimento dello statu quo; 2) Unione con la Francia; 3) Unione con la Germania. Accanto del quesito che l'elettore avrà prescelto egli segnerà nel centro bianco del circolo corrispondente una croce a penna.

Il caso di von Löwenstein

Circa poi l'espulsione del principe Von Löwenstein collaboratore del giornale Das Reich, contro il quale era stato emesso ieri ordinanza di espulsione entro 24 ore, risulta oggi che il principe-giornalista non ha fatto ancora le valigie, ma è deciso a rimanere. Egli ha inviato alla Commissione una protesta adducendo che la sua espulsione è illegale e invocando in proprio appoggio la sua nazionalità che è cecoslovacca, e non tedesca, e le sue funzioni di giornalista regolarmente assunto da un giornale del suo paese.

La cronaca che riguarda le truppe del nostro contingente registra stamane un altro pittoresco cambio della guardia davanti al palazzo del comando internazionale. Un picchetto di Granatieri ha rilevato alla presenza di una folla di curiosi i Carabinieri.

Domattina alle 9,15 nella chiesa di Cristo Re avrà luogo una nuova Messa ufficiata dal cappellano militare del reggimento Granatieri alla quale parteciperà anche la folla dei cattolici saaresi che canteranno anche un coro a quattro voci.

Oggi intanto è arrivato un distaccamento di truppe inglesi composto di sei ufficiali e 74 uomini del 12.o reggimento Lancieri. Le truppe hanno seguito la via Londra-Calais-Metz e Forbach. Esse sono giunte alle 14,30 alla stazione centrale di Saarbrücken. Il distaccamento sarà accantonato al Peterberger Hof.

C. M.

Cavallo morto di crepacuore

per l'esosità degli agenti del fisco

Riga, 5 notte.

(F.) Telefonano da Kaunas che un curioso caso è avvenuto in un villaggio lituano della regione di Vilno che ha dato luogo a molti commenti satirici. E' noto che il fisco polacco perseguita in ogni modo possibile gli agricoltori lituani della minoranza, che vivono in territorio polacco, non esitando a confiscare i loro averi ogniqualvolta questi agricoltori ritardino nei pagamenti delle imposte.

Orbene l'altro giorno un povero contadino lituano che vive lungo la famosa « linea amministrativa » e possiede, come tutta ricchezza, un cavalluccio magro e vecchierello, si è visto presentare un giudice e il percettore delle imposte che gli intimavano il pagamento immediato delle quote arretrate delle tasse. Il povero contadino spiegava ai due polacchi che le condizioni critiche in cui si trovano tutti i lituani della regione di Vilno, non permettevano a lui di far fronte, almeno per il momento, al pagamento integrale della somma dovuta ed offriva, per il momento, un acconto. Ma i due erano inesorabili e gli annunciavano che gli avrebbero, altresì, confiscato il cavalluccio. Nonostante le suppliche del contadino i due polacchi entravano nella stalla e l'esattore prendeva a slegare l'animale del sequestro. Ma il cavalluccio, voltatosi d'un tratto, riguardava un istante i due uomini e poi cascava a terra, di colpo, stecchito.

Chiamato, subito, il veterinario del villaggio, questi esaminava il cadavere e dichiarava, poi, che il cavallo era morto di crepacuore!

Immaginarsi, dunque, i sarcasmi dei lituani allorchè questo fatto è stato appreso a Kaunas.

Dramma nel duomo di Breslavia

Il cassiere del Capitolo ucciso da rapinatori

Berlino, 5 notte.

Stamane negli uffici del Capitolo del Duomo cattolico di Breslavia è stato scoperto un orrendo delitto. Il primo cassiere e contabile del Capitolo stesso, Riccardo Malich, è stato trovato steso morto a terra nel suo ufficio col cuore forato da un proiettile. I sospetti cadono su tre giovanotti tra i venti e i venticinque anni, che erano stati visti, uno con una borsa sotto il braccio, nella serata di ieri aggirarsi attorno all'edificio, e sui quali la polizia indaga. Da una prima inchiesta risulterebbe in ogni modo che gli assassini non abbiano potuto fare gran preda di danaro.

755.149 disoccupati in Cecoslovacchia

Praga, 5 notte.

Nel mese di dicembre la disoccupazione nella Repubblica è fortemente cresciuta, sicchè anche da questo punto di vista le speranze formulate svalutando la corona risultano deluse.

Nel novembre l'aumento era stato di 72.715 disoccupati; nel dicembre è stato di 82.970, e la cifra complessiva è salita a 755.149. Un anno fa, cioè a dire prima della svalutazione della corona, i disoccupati ammontavano a 778 mila 987.

I giornali scrivono che tutti gli sforzi compiuti dal Governo per arginare il fenomeno sono rimasti vani e che sebbene nella primavera si sia avuta una migliore situazione, per ultimo il mercato del lavoro è ricaduto nelle condizioni primitive: già nell'autunno l'impulso che la svalutazione aveva dato agli affari poteva essere considerato completamente perduto.

Venti sotto zero in Prussia

Berlino, 5 notte.

Da Tilsit, in Prussia orientale, si segnalano oggi improvvisamente venti gradi di freddo.

Bürgermeisterei Saarbrücken. No 1507 in der Liste

Abstimmungsausweis
zur Volksabstimmung des Saargebietes
Sonntag den 13. Januar 1935, 8,30 — 20 Uhr

Otto Ehefrau Margarethe geb. Schuster

Saarbrücken, Sulzbachstr. 11 bei Frau Oskar Lindberg

Geburtsdatum 3. 3. 97. Geburtsort Saarbrücken

Der Abstimmungsberechtigte gibt seine Stimme ab in Saarbrücken im Abstimmungslokal Nr. 3

Der Vorsitzende des Gemeindeausschusses

UNO DEI CERTIFICATI ELETTORALI per i partecipanti al Plebiscito

Il processo di Flemington

La difesa decisa ad incolpare il personale di casa Lindberg

New York, 5 notte.

In seguito alla indisposizione di un avvocato del collegio della difesa, oggi non ha avuto luogo l'udienza alla Corte d'Assise di Flemington.

La stampa americana protesta violentemente contro i metodi adottati dalla difesa nel processo per l'assassinio del

LA SIGNORA LINDBERG alla seconda giornata del processo.
(Fotografia trasmessa per radio da New York a Londra).

bambinetto di Lindberg. I giornali affermano che nella piccola città di New Yersey non si fa un processo ma della demagogia a base di pirotecnica. Ed i grandi organi dichiarano essere giunta l'ora di modificare radicalmente la procedura vigente degli Stati Uniti, allo scopo di impedire che gli avvocati di accusa o di difesa si servano dell'aula di un tribunale per delle inscenature che

LA NUTRICE di « baby » Lindbergh, miss Betty Gow, all'inizio del dibattimento.
(Fotografia trasmessa per radio da New York a Londra).

tornano a avantaggio del decoro della giustizia.

L'avv. Reilly non è però impressionato da queste proteste dei giornali. Egli dichiara che giovedì prossimo farà rivelazioni sensazionali e sarà inoltre in grado di nominare uno per uno i vari responsabili dell'assassinio di baby Lindberg. Egli lascia comprendere abbastanza chiaramente dove intende rintracciarli, dicendo che dimostrerà ai giurati che la polizia, lanciata fino dall'inizio su una falsa traccia, è passata a fianco dei colpevoli senza acciuffarli. Ha scartato testimonianze ed elementi fondamentali per la ricostruzione del delitto, allo scopo di metter le mani su Hauptmann mentre i veri colpevoli si trovavano a lato di Lindberg ed erano, anzi, al suo servizio. E' un cenno molto chiaro alle direttive adottate dalla difesa, la quale mira a fare ricadere sulle persone al servizio dell'aviatore, la responsabilità del crimine e compromettere dinanzi all'opinione pubblica americana la signorina Gow, la bambinaia dei Lindberg.

Railly afferma inoltre di essere in possesso di serie prove e principalmente di lettere che attualmente egli ha sottoposto all'esame di vari specialisti, alcuni dei quali chiamati dalla Germania. L'avvocato ha poi detto che attende con impazienza la deposizione della signorina Gow: « Essa dirà la verità, ne sono sicuro, e potrà spiegare buon numero di cose misteriose ». Così parla l'avvocato.

A Flemington si pretendeva poi, oggi, che Railly intende includere nella lista dei colpevoli il dottor Condon il quale recitò una parte alquanto oscura in tutta la tragica faccenda. E' chiaro che il difensore di Hauptmann si sforzerà di confondere a tal punto le carte da impedire ai giurati, quasi tutti semplici contadini, di orientarsi e di farsi una chiara opinione sul delitto.

Da questa incertezza l'Hauptmann dovrebbe trarre tutti i vantaggi, mediante una sentenza assolutoria per mancanza di prove. Il pubblico è però persuaso che l'Hauptmann è colpevole, pur non essendo affatto sicuro che egli sia l'unico protagonista del grande dramma che continua ad appassionare l'America.

Flemington era oggi deserto; l'accusa si è ritirata a Trenton, e la difesa è partita per New York.

Hauptmann, a quanto è dato sapere, è rimasto molto contrariato dal fatto che stamane quando gli hanno dato in carcere il giornale ha trovato che ben sei pagine di esso erano state ritagliate. Il detenuto ha infatti il permesso di avere in carcere giornalmente un giornale a condizione però che vi siano soppresse tutte le notizie che lo riguardano. « Hauptmann non fa che scontare il fio della sua celebrità » ha esclamato lo sceriffo allorchè gli è stato riferito il disappunto del carcerato.

Aeroplano che si incastra in un gazometro a 80 metri di altezza

Pilota incolume e nessuna esplosione

Berlino, 5 notte.

Un aeroplano tipo sportivo, stamane volando su un sobborgo di Amburgo a causa della fitta nebbia è andato a sbattere all'altezza di 80 metri contro un serbatoio di gas alto oltre i cento. Meraviglioso è che l'apparecchio invece di schiantarsi e precipitare ha sfondato la parete del serbatoio, e vi è rimasto conficcato. Non meno meraviglioso è che sia stata evitata una esplosione che avrebbe potuto determinare una catastrofe. I pompieri hanno avuto a faticare qualche ora per poter arrivare fino all'aeroplano e salvare esaltato il povero pilota, il quale — altra meraviglia — era lì ad aspettare incolume in quella pericolosa posizione. Egli aveva riportato soltanto qualche lieve contusione, e può raccontarla bella.

IL COMANDANTE DELL'ARMATA NAVALE GIAPPONESE, Ammiraglio Sankici Takanasci, fotografato a bordo della nave ammiraglia *Yamasciro* sotto la protezione di quattro grossi calibri.

Un collaboratore di Stavisky arrestato a Vienna

Vienna, 5 notte.

La liquidazione europea — chiamiamola così — dell'affare Stavisky non è facile impresa: a Vienna è stato arrestato un altro collaboratore ed amico dell'avventuriero, l'agente in borsa Aron Vollbergas che il mandato di cattura spiccato dalle autorità giudiziarie francesi ha raggiunto in uno dei più eleganti alberghi.

Il Vollbergas, di nascita lituano, era appena arrivato dalla Svizzera il cui Governo si era rifiutato a dar corso alla domanda di estradizione, avanzata dalla Francia. L'accusa mossagli è quella di avere corrotto pubblici funzionari e di avere intentato di indurre altri funzionari ad abusare dei loro poteri di ufficio.

Alle autorità locali il Vollbergas ha detto che era suo intendimento proseguire, dall'Austria, per la Lituania: egli ha ammesso di essere stato in rapporti di affari e in amicizia con Stavisky, e di avere per conto di Stavisky effettuato dei pagamenti a varie personalità, però, a titolo di retribuzione per servigi reali e non di corruzione e per una somma che nel corso di tre settimane non avrebbe superato i seimila franchi.

La dichiarazione non è apparsa verosimile, quindi il Vollbergas dovrà attendere, nel carcere giudiziario viennese, l'esito del disbrigo della pratica per la sua estradizione.

Il Vollbergas — il cui vero nome è Volber — è nato nel 1888 a Villhavitza in Lituania e, vivendo in Austria appunto sotto il nome di Aron Vollbergas, sedicente agente di Borsa, aveva attirato l'attenzione della polizia per le sue operazioni azzardose in borsa. Egli è stato arrestato a domanda dell'autorità giudiziaria francese.

Il nome di Alessandro Volber fu pronunciato la prima volta nel giugno del 1933 davanti alla Commissione Stavisky a proposito delle sue relazioni con l'ispettore Bonny. Questi aveva fatto nel 1928 la conoscenza del lituano che si trovava allora colpito da un decreto di espulsione in data 20 gennaio. Nel 1929 l'ispettore si vantò di ottenere per lui dai suoi capi dei permessi di dimora e una tessera di identità, in compenso egli chiedeva una certa somma che, a quanto sembra, rifiutò durante una conversazione con Volber, alla quale assistevano nascosti, in seguito a domanda del lituano, due ispettori delle Informazioni generali. Ma il Bonny accettò che il Volber pagasse per lui la fattura di un sarto presso il quale l'ispettore principale aveva ordinato un vestito da 1800 franchi e un pastrano di 2200 franchi. Questi fatti furono divulgati nel giugno del 1934, tanto da una lettera diretta dal Volber alla Commissione Stavisky come da una deposizione dell'ex prefetto di polizia Chiappe davanti al giudice istruttore.

L'imputazione di corruzione di funzionario venne elevata nel luglio 1934 tanto contro il Volber come contro l'ispettore Bonny. Quest'ultimo tentò di far differire l'istruttoria di questo affare, perchè il Volber dopo aver risieduto a Cap-Martin —, nel momento stesso in cui per coincidenza curiosa il Bonny faceva un'inchiesta sulla riviera dopo l'arresto dei tre marsigliesi barone De Lussatz, Carbone e Spirito — e dopo essere stato espulso, è partito per Zurigo. In Isvizzera la sua estradizione venne rifiutata in base agli accordi in vigore. Nel frattempo egli era passato in Austria e una nuova domanda di estradizione era stata presentata a Vienna.

Il Tribunale che ha ora ordinato l'arresto del Volber sta esaminando il seguito da darsi alla domanda di estradizione presentata dalla Francia.

Ex-capitano condannato per propaganda antimilitarista

Parigi, 5 notte.

La 14.a Sezione del Tribunale correzionale ha emesso la sua sentenza nel processo intentato contro l'ex-professore di università e capitano della riserva Renato Gerin, incolpato di avere rifiutato di ricevere il suo fascicolo di mobilitazione e per avere scritto e pubblicato un articolo di propaganda contro la natalità. Mobilitato nel 1914 come soldato, Renato Gerin venne smobilitato nel 1919 col grado di capitano dopo aver ricevuto la Legion d'onore, quattro citazioni e tre ferite. Di poi ha dato le dimissioni da professore e da ufficiale per consacrarsi alla propaganda pacifista. Dopo essere stato il segretario generale della Lega Internazionale dei combattenti della pace, egli dirige attualmente un periodico, *La sbarramento*, ed ha rifiutato il suo fascicolo di mobilitazione.

Davanti al Tribunale egli ha riconosciuto i fatti concernenti la propaganda pacifista e ne ha colto l'occasione per tenere una vera conferenza ricordando che nel 1914 si era promesso ai combattenti che quella sarebbe stata l'ultima guerra e che sono stati riconosciuti loro dei diritti sugli altri.

Malgrado una calorosa difesa del suo avvocato, il Gerin è stato condannato per ciascuno dei reati a tre mesi di carcere, col beneficio della condizionale e a cento franchi di multa.

I Duchi di Kent a Parigi

Parigi, 5 notte.

Il Duca e la Duchessa di Kent sono giunti nel pomeriggio di oggi all'aerodromo del Bourget alle 14.55 viaggiando in completo incognito a bordo dell'aeroplano regolare della linea Parigi-Londra, il quadrimotore *Heraclès*.

Il tragico crollo di Milano

La gratitudine al Duce delle famiglie delle vittime

Milano, 5 notte.

Grande folla di cittadini è sfilata oggi ininterrottamente dinanzi alle 10 salme delle vittime del tragico crollo di via Giulio Uberti. Molti fiori hanno ricoperto le povere spoglie, omaggio per lo più di umili lavoratori e di popolani. Domattina per tempo le dieci salme saranno pietosamente composte nella camera ardente appositamente approntata nel salone Arnaldo Mussolini dei Sindacati Fascisti dell'Industria in corso Porta Vittoria e lunedì muoveranno, con un imponente corteo di lavoratori, verso il riposo eterno. La corona dedicata alle vittime dal cuore sempre vigile e onnipresente del Duce seguirà le bare a manifestare il cordoglio dell'intera Nazione. Il vivo interessamento del Capo del Governo per le famiglie delle vittime è stato accolto dai beneficati con immensa gratitudine. Particolarmente provvido giungerà il conforto nella casa del povero Leone Croci, il quale per una mulsione di cui si cercano ora le responsabilità, non era stato assicurato sulla vita e di conseguenza la sua scomparsa avrà per i famigliari, del quali era l'unico sostegno, una grave ripercussione economica. Anche i congiunti degli altri morti hanno espresso intanto alle autorità i sensi della loro viva riconoscenza.

Intanto la Podesteria ha definitivamente fissato le modalità delle onoranze funebri che si svolgeranno a spese del comune. Il corteo muoverà lunedì alle 15,30 da corso Porta Vittoria e sarà preceduto dai Corpi armati del comune. Per piazzale Cinque giornate, viale Bianca Maria e via Vincenzo Bellini raggiungerà la chiesa della Passione. Le salme, dopo l'assoluzione saranno trasportate al Cimitero Monumentale a disposizione delle rispettive famiglie.

Nel pomeriggio di oggi il Segretario Federale, reduce dalle manifestazioni di Sestrières, si è recato sul luogo della sciagura intrattenendosi lungamente. Rino Parenti si è poi recato all'ospedale per portare ai tre feriti degenti Gaetano Losa, Carlo Borroni e Primo Zappa gli auguri di S. E. Starace i suoi personali e quelli dei fascisti milanesi. Successivamente il Segretario Federale ha reso omaggio alle 10 vittime ricoverate al Cimitero Monumentale, dove ha deposto un gran mazzo di fiori a nome del Segretario del Partito che lo aveva espressamente incaricato di rappresentarlo nella visita alle salme.

Il sommergibile *Glauco* varato a Monfalcone

Trieste, 5 notte.

Questa mattina, alle 9.30, un altro sommergibile destinato alla nostra Marina da guerra è sceso in mare dagli scali del cantiere navale di Monfalcone. Alla cerimonia del varo hanno presenziato il Prefetto di Trieste e le massime autorità civili e militari della provincia. Essi sono stati ricevuti al portone dello stabilimento dal grande ufficiale Augusto Cosulich e dai direttori del cantiere. Alle 9.30 il *Glauco*, snello e possente, ornato della pavesata di gala, già libero da ogni puntello e tenuto allo scalo dal tenue filo del dispositivo elettrico per la recisione degli scontri, attende la benedizione del sacerdote e il battesimo dello spumante propiziatorio. S. E. il Principe Arcivescovo di Gorizia mons. Margotti, assistito dal clero, auspicando alle fortune della Patria sul mari ha cosparso di acqua lustrale la prora aguzza del vascello guerriero, e quindi la madrina signora Perissinotti Bisoni, consorte del capitano di vascello comandante la scuola C.R.E.M. di Pola, con una piccola ascia d'argento ha tagliato il filo degli scontri. La rituale bottiglia si è infranta sulla murata d'acciaio e il *Glauco* è scivolato dolcemente in mare salutato dall'applauso dei presenti e dall'urlo delle sirene. Il sommergibile *Glauco* misura 73 metri di lunghezza e 7,20 di larghezza massima; disloca tonnellate 1020. Dal medesimo scalo un'altra unità gemella scenderà in mare verso la fine del prossimo mese.

Il fallimento del Banco di Arezzo

Gli ex-amministratori prosciolti

Firenze, 5 notte.

La Sezione di istruttoria della nostra Corte d'Appello ha pronunciato in questi giorni la sentenza nel procedimento penale a carico degli ex-amministratori del Banco di Risparmio e Credito di Arezzo.

Il procedimento odierno fu originato dal fallimento della banca avvenuto il 7 gennaio 1929. Gli amministratori furono sottoposti a procedimento penale per i reati di « quasi bancarotta fraudolenta, quasi bancarotta semplice, truffa e appropriazione indebita ». La sezione istruttoria ha dichiarato non doversi procedere a carico di don Valerio Mennini e Attilio Zazotto per avvenuto decesso. Per tutti gli altri imputati e cioè Stefano Reggio D'Aci, Olinto Fanfani, don Giuseppe Duranti, Federico Nomi, don Giovanni Mazzoni, Alvaro Marinelli, Luigi Migliorino, Adolfo Negretti, Alberto Ferrini Baldini, Alberto Urilli, Mario Ienna, Andrea Lucarelli, Renato Lucarelli ha pronunciato sentenza di proscioglimento in base alla formula di non avere commesso il fatto e perchè il fatto non costituisce reato, dichiarando infine estinti gli altri capi di imputazione per avvenuta amnistia.

Direttore di Banca assolto in appello

Piacenza, 5 notte.

Si è discusso alla Corte di Appello di Bologna l'appello interposto dall'ing. Ettore Martini presidente, dall'avv. Gioacchino Gioia direttore e dal rag. Angelo Pietra vicedirettore della dissestata Banca Santantonino di Piacenza.

Con sentenza del Tribunale, in data 21 luglio u. s. venivano assolti, perchè il fatto non costituiva reato, l'ing. Martini ed il rag. Pietra, dall'imputazione di riscossione e distribuzione di dividendi per utili non realizzati in base ai bilanci della Banca Santantonino, nell'anno 1930-31, fraudolentemente formati con enunciazioni di fatti falsi nelle attività sociali di varie specie ed occultazione di fatti veri nelle effettive e complete perdite di capitale e delle relative riserve. Mentre l'avvocato Gioia venne ritenuto colpevole della suddetta imputazione e condannato ad anni tre, mesi sei di reclusione e lire quattordicimila di multa.

La Corte di Appello, accogliendo la tesi della difesa ha riformato la sentenza del Tribunale di Piacenza, assolvendo il Gioia perchè il fatto non costituisce reato, confermando la sentenza del Tribunale nei confronti dell'ing. Martini e del rag. Pietra.

Neve e tempesta nelle Puglie

Bari, 5 notte.

Da stanotte su tutto il litorale meridionale imperversano raffiche di nevischio e di pioggia. La temperatura è discesa questa sera a due gradi sotto zero. Nei paesi collinosi della Murgia una copiosissima neve è caduta durante la notte e anche durante la giornata d'oggi. Il mare è tempestoso.

GLI SPORT

UNA ECCEZIONALE MANIFESTAZIONE DISCESISTA

La "Coppa del Re,, al Sestrières

Il programma definitivo della competizione: sei giorni di gara, sei prove di discesa - Uno sguardo ai percorsi che fanno corona all'incantevole Colle

Sestrières, 5 notte.

Arditissima nella concezione dei suoi progetti, rapidissima, come sempre, nel realizzarli, l'organizzazione del Sestrières lancia quest'anno come massima prova della stagione il primo concorso di discesa a prove multiple. La competizione, ricordiamo — ripetiamo — negli annali dello sci, si inizierà a giorni, e precisamente il 10 corrente. La necessità di scegliere una data posta quasi all'inizio della stagione (necessità che è stata imposta dalle immutabili esigenze del calendario internazionale nel quale già figurano iscritte e proprio nel periodo aureo di metà febbraio-primi di marzo, prove importanti come il Concorso della FIS e l'Arlberg - Kandahar, senza parlare della grande manifestazione preolimpica di Garmisch - Partenkirchen fissata a fine gennaio) hanno costretto i tecnici del Sestrières a fare un vero e proprio sforzo per poter provvedere tempestivamente e in modo adeguato alla organizzazione di questa grande competizione. Le diverse modifiche che si sono avute ancora in questi ultimi giorni nel programma della Coppa del Re testimoniano non soltanto del lavoro improbo a cui ha dovuto sobbarcarsi il Comitato d'organizzazione per riuscire a realizzare entro un così breve tempo questo grandioso progetto, ma anche della cura scrupolosa posta da questi stessi organizzatori nel cercare di soddisfare tutte le esigenze del mondo agonistico, sia in linea formale per la osservanza delle disposizioni contenute nei regolamenti internazionali, sia per le esigenze dei tecnici, che assumono la responsabilità, particolarmente grave in questa vigilia preolimpica, del mantenimento in efficenza dei diversi rappresentanti nazionali di fronte alle rispettive federazioni.

I sei percorsi della gara.

Una «Sei giorni sciatoria»

Il programma della manifestazione, quale è stato fissato in seguito agli ultimi accordi con la Federazione Italiana Sport Invernali, prevede sei giorni di gara, dal 10 al 15 corrente, con un complesso di sei prove di discesa da svolgersi sui seguenti percorsi:

1) Triplex (m. 2500)-Sauze d'Oulx (1509), dislivello 991 — 2) Stazione Sises (m. 2658)-Sauze di Cesana (1573), dislivello 1085 metri — 3) Monte Fraitève (m. 2701)-Rivo Nero (m. 1200), dislivello 1501 metri — 4) Stazione Banchetta (m. 2555)-Pattemouche (m. 1589), dislivello 966 metri — 5) Pitre de l'Aigle (m. 2530)-Traverses (metri 1630), dislivello m. 900 — 6) M. Fraitève (m. 2701)-Cesana (m. 1558), dislivello metri 1143.

Quello che lo scorso anno era stato il nostro primo commento quando l'avvocato Edoardo Agnelli, geniale ideatore della prima grande competizione discesista a prove multiple, aveva avuto la compiacenza di esporci le grandi linee di questo suo progetto, e creava la «Sei Giorni del Sestrières» ci si rivela oggi come la formula ideale. Il richiamo alle «Six Days» in uso in campo ciclistico, anche se può urtare in un primo momento chi ritiene di abbassare lo sci — e chissà poi, per quale motivo... — paragonandolo ad altri sport più popolari, è, infatti, per noi perfettamente al suo posto, dato che il pubblico è particolarmente sensibile al valore esemplificativo delle qualifiche di questo tipo. Ben venga, dunque, questa prima «Sei Giorni» sciistica, tanto più quando, come è ora il caso, tale qualifica trova una rispondenza perfetta con quello che è il programma vero della competizione.

Evidentemente, partendo dall'idea di lanciare un concorso inteso a dimostrare le eccezionali possibilità del Sestrières, sia dal punto di vista della sua situazione naturale che della sua attrezzatura in fatto di trasporti meccanici, gli organizzatori del Sestrières non avrebbero avuto difficoltà alcuna a fornire la prova che il Sestrières non teme assolutamente alcun confronto per quanto riguarda l'abbondanza e la varietà dei percorsi: come si era stabilito in un primo tempo un programma fondato su otto discese, si sarebbe benissimo potuto elaborarne un altro comprendente il doppio o il triplo addirittura di percorsi, senza che con ciò si venisse a richiedere ai concorrenti uno sforzo eccessivo di gambe e di fiato per raggiungere i diversi punti di partenza... Al Sestrières — ed al giorno d'oggi lo sanno anche i paracarri, tanto questa formula ha avuto fortuna — esistono 29 percorsi di pura discesa, la cui sommità, cioè, è accessibile con mezzi meccanici, 22 altri percorsi misti, accessibili, cioè, in parte con mezzi meccanici e in parte, con un massimo di un'ora, a piedi, e ciò senza contare le varianti...

Quello che altrove avrebbe dato luogo ad un insolubile quesito d'ordine topografico, si è risolto al Sestrières unicamente in una questione cronologica: tenuto conto degli impegni professionali ed agonistici dei grandi «assi» della discesa, nonché della necessità di allenamento e delle garanzie di sicurezza per quanto riguarda il pericolo di un eccessivo dispendio di energie, come fissare il maggior numero di percorsi nel minor numero di giorni? In un primo tempo, come si sa, si era adottata la formula di una «Quattro Giorni», con due gare di discesa al giorno con un complesso, quindi, di otto percorsi. Il programma, che è stato approvato definitivamente in questi ultimi giorni, prevede invece, come abbiamo detto, una «Sei Giorni» integrale, cioè con sei prove di discesa, una per ogni giorno di gara. I due percorsi che sono stati sacrificati sono quelli classici del Sises e del Banchetta (Sises-Sestrières Colle e Monte Banchetta-Sestrières Villaggio), entrambi già universalmente conosciuti e già inscritti anche nel programma agonistico internazionale come terreni di gara del Raduno Italiano del Kandahar.

Da Sauze d'Oulx a Sauze di Cesana

Crediamo utile, nell'imminenza della grande competizione, fornire qualche dato d'ordine tecnico circa i sei percorsi sui quali si fonda il programma definitivo della Coppa del Re. Nell'elenco delle discese in programma (è da notare che la distribuzione cronologica dei diversi percorsi non è ancora stata fatta in modo definitivo e che essa resta, comunque, legata alle condizioni di neve e di tempo, come sarà ritenuto più opportuno, giorno per giorno, dalla giuria del Concorso) troviamo anzitutto la Triplex - Sauze d'Oulx, metri 1001 di dislivello. Si tratta — occorre dirlo...! — della classica discesa per la «via di mezzo», che costituisce, come è noto, il percorso tipo di velocità nella zona di Sauze, sede di gara della Coppa «Principe di Piemonte», che è organizzata annualmente dallo Sci Club Fraitève. Il «record» ne è detenuto attualmente da Antonino Poncet, di Sauze, con 6'.

Meno nota, perchè aperta ufficialmente al pubblico sciatorio del Sestrières soltanto da quest'anno, la discesa Sises-Sauze di Cesana offre un magnifico percorso di circa mille metri di dislivello. Si tratta, come è evidente dal titolo stesso della discesa, di raggiungere il fondovalle, puntando direttamente sul villaggio di Sauze di Cesana. Caratteristiche principali di questo percorso sono la sua esposizione a sud-ovest, ciò che offre spesso anche in pieno inverno una superficie di neve a consistenza crostosa, cioè particolarmente difficile, e la sua notevole ripidezza nel tratto medio superiore, dove occorre contornare qualche dirupo, mentre dopo la fitta boscosa che traversa il pendio all'altezza circa del Sestrières (poco più in su, cioè, delle casette Case Sises) il percorso si presenta di difficoltà assolutamente elementare.

Il Rivo Nero

Il Fraitève-Rivo Nero, che coi suoi 1550 metri di dislivello ha il vanto di essere il più lungo dei sei percorsi della Coppa del Re, nonchè quello di rappresentare una delle più notevoli discese dell'intera regione del Sestrières, è notoriamente di una semplicità addirittura lineare. Dalla vetta del Fraitève si tratta, infatti, di calare direttamente per il crinale del versante nord, fino a sfociare nella conca superiore del Rivo Nero, che si oltrepassa sulla sinistra, seguendo dei bellissimi pendii a bosco rado fino ad una seconda conca, oltre la quale sta un finish vertiginoso, lungo un terreno a fittissimo bosco ceduo, entro cui è stata ricavata, con opportuni tagli, un'ottima pista. L'arrivo è a pochi metri sopra la stradale Oulx-Cesana (fermata «Rivo Nero» della corriera postale) quasi di fronte al ponte di Amazas. Andamento di una regolarità veramente rara della linea di discesa; dislivello massimo su di uno sviluppo lineare minimo (la pendenza media della discesa Fraitève-Rivo Nero sorpassa il 30 %) e condizioni sempre perfette del fondo nevoso, sia nella parte alta che nella parte bassa del vallone, per il fatto che si tratta di pendii tutti rivolti a nord, ecco le caratteristiche che contraddistinguono il percorso Fraitève-Rivo Nero. E' la prima volta, dopo i lavori di diradamento del bosco e di marcatura del percorso, che si disputa sul Rivo Nero una grande competizione sciistica, date le suddette sue caratteristiche, che ne fanno un percorso tipico per velocisti, siamo certi che la disputa della Coppa del Re varrà a consacrare ufficialmente l'assegnazione di questa discesa all'elenco dei più celebrati percorsi dell'intera cerchia alpina. E non crediamo di andare errati affermando che gli «assi» riuniti al Sestrières riusciranno a coprire questa discesa in un tempo di poco superiore ai 3'-10'.

Dal Banchetta al Pitre de l'Aigle

Anche la discesa Banchetta-Pattemouche, quarta della serie, è caratterizzata da una bella regolarità del suo tracciato, che si sviluppa quasi tutto con una linea segnata naturalmente lungo il fianco nord-ovest del costone che si abbassa dal Banchetta a dividere la Val Chisonetto dalla Val Troncea. La pendenza è delle più uniformi (ad eccezione del tratto medio, poco dopo l'entrata nel bosco, dove vi è qualche punto ratto da affrontarsi con precauzione) così da consentire delle lunghe e sicure scivolate, e, conseguentemente, delle forti velocità. La pista, che si svolge nel suo tratto finale sul tracciato di una larga mulattiera, sbocca diritta sulla conca, dove sorge il minuscolo villaggio di Pattemouche, punto ideale di traguardo sia per i concorrenti che per gli spettatori.

La discesa dal Pitre de l'Aigle su Traverses è una magnifica variante della notissima discesa Basset-Traverses. Si tratta di partire anzichè dal Basset stesso, dal punto sommitale del crestone che si spinge ad est dello spartiacque Fraitève-Basset: la discesa lungo questo pendio non soltanto è più lunga e meglio orientata, ma presenta delle più apprezzabili caratteristiche dal punto di vista dell'inclinazione che non il percorso in partenza dal Basset, rivelandosi, di conseguenza, particolarmente adatta per una prova di velocità. Percorso, comunque, facile e relativamente breve, destinato a costituire un opportuno intermezzo nel corso della Coppa del Re, tra la sfibrante serie dei primi quattro percorsi ed il laborioso finale costituito dalla discesa Fraitève-Cesana.

La quale ultima discesa è talmente conosciuta che quasi non varrebbe la pena di farne oggetto di una speciale trattazione, se non per rilevare come, date le sue caratteristiche di terreno e di esposizione nella sua parte alta (e cioè dal cupolone del Fraitève fin sotto la Roccia Rotonda), essa sia tale da richiedere ai concorrenti delle particolari doti di resistenza, concludendo così in modo veramente degno la asprissima competizione della prima «Sei giorni del Sestrières».

Guido Tonella.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 5 notte.

Premio Renate (L. 5000, m. 2100): 1. Douglas (Finn) della Scuderia Giolli; 2. Vezzo; 3. Polveriera. Tempo: 2'53" 8/10 (1'25" 9/10. Tot.: 9,50, secondo vincente 34.

Premio Concheita (L. 5000, metri 2040): 1. Ariette (Dieffembacher) di Daniele Palazzoli; 2. Mellito; 3. Volo Dear; 4. Varuna. Tempo: 3'01" 4/10 (1'25" 7/10). Tot.: 11; 6,50; 14,50. Secondo vincente 55. Non piazzata: Pupetta.

Premio Cremona (L. 3000, m. 1600): 1. Rustica (Beretta) di Eliso Spezia; 2. Licaone; 3. Baron Jockey; 4. Ottobre. Tempo: 2'20" 6/10 (1'27" 9/10. Tot.: 109,50; 16,50; 10;10. Secondo vincente 52. Non piazzati: Virgilio Great, Mascagni, Tris.

Premio Giardino (L. 6000, m. 2140): 1. Muscletone (Finn) del comm. Arturo Riva; 2. Colunnel Eleandr; 3. Ella Brewer; 4. Branta. Tempo: 2'59" 4/10 (1'21" 6/10). Tot.: 6,50; 5,50; 0. Secondo vincente 20.

Premio Tradate (L. 4000, m. 2640): 1. Ulisse (Dieffembacher) di Daniele Palazzoli; 2. Sucrino; 3. Ayack; 4. Lord Alucke. Tempo: 3'47" (1'29" e 4/10). Tot.: 28; 10,50; 13; 9. Secondo vincente 99. Non piazzati: Fadatto, Elbar, Upiano, Franco B., Flor di Maggio.

Premio Dongo (L. 4000, m. 1600): 1. The Lord Mayor (Ossani) della Scuderia degli Ezzelini; 2. Francesca Carner; 3. Veloce Great; 4. San Rossore. Tempo: 2'27" (1'31" 9/10). Tot.: 23,50; 9; 12; 10. Secondo vincente 74. Non piazzati: Stravizio, Mario Great, Diavolo Bianco, Ada Peter, Numitore Re.

Premio Nirone (L. 4000, m. 2040): 1. Contessa Carlotta (Dieffenbacher) di Daniele Palazzoli; 2. Duca di Travalle; 3. Petronella C.; 4. Leida. Tempo: 3' (1'25" 3/10). Tot.: 14; 6,00; 8,50; 12. Secondo vincente 54. Non piazzati: Allanvina, Ortisei, Nina, Nizzardo Jockey, Tessalo, Asmara.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 5 notte.

Premio Società Romana di Equitazione (L. 5000, m. 2800): 1. Hugues Capet (Mercuri) proprietario De Zara; 2. Banderillero; 3. Fonte Branda; 4. Urea. Distanze: 3 lunghezze; 4 lungh.; 6 lungh. Tot. 6,50, 5,50, 8.

Premio Bandonneau (L. 1000, metri 3600): 1. Allioli (ten. Dettori) della scuola di cavalleria; 2. Brando; 3. Celerina; 4. Belmonte. Distanze: mezza lungh.; 4 lungh.; 5 lungh. Tot.: 13, 8,50, 7.

Premio Cassa di Risparmio (L. 3000, m. 1800): 1. Eritrea (conte Visconti) del barone Massa; 2. Niceas; 3. Lupello; 4. Orco II. Distanze: tre quarti di lunghezza; mezza lungh.; 6 lungh. Tot.: 8,50, 6, 7,50.

Premio Bruzelles (L. 6.000, m. 4300): 1. Guido D'Arezzo (ten. Campello) del conte Antonelli; 2. Laiba; 3. Labridio; 4. Ibero. Distanze: mezza lunghezza; 3 lungh. Tot.: 52,50, 7,50, 8, 5,50.

Premio Principessa di Piemonte (L. 10.000, m. 3200): 1. Vinca (proprietario), del cap. Barendson; 2. Ademaro; 3. Bolide. 8 lungh.; 5 lungh. Tot.: 22; 15; 22,50.

Premio Capitano [illegible] *Savoiroux* (Lire 6.000, m. 2800): 1. Elgarda (Temperini) del cap. Gesaneri; 2. Rialto; 3. Djamboc. Mezza lunghezza; 2 lungh. e mezza; 3 lungh. Tot.: 18,50, 8, 7,50, 5,50.

Premio Barbariccia (L. 3.000, metri 2.000): 1. Gordiana (Brunelli scuderia Appia; 2. Ruello; 3. Hiran; 4. Coraggio. 1 lungh.; mezza lungh., 6 lungh. Tot.: 17, 12, 11.

Il campionato di calcio

Torino-Sampierdarenese

La Sampierdarenese ha iniziato in modo brillantissimo il campionato. La squadra pareva non avvertire il balzo di categoria e tanto gli anziani quanto i giovani lanciati nei ranghi mostrarono subito d'esservi ambientati bene. I primi risultati furono buoni; qualcuno addirittura clamoroso, ma poi, cominciarono le disavventure e le unità, perduto il fresco slancio iniziale, restò ferma a lungo in pochi punti ottenuti nei primi favorevoli incontri. Battuta per quattro volte con lo scarto di un punto la Sampierdarenese deve ora pensare seriamente alla riscossa se non vuol peggiorare di troppo la situazione creatasi nei suoi riguardi. Felsner ha, col 1.o gennaio rafforzato la mediana e l'attacco con tre elementi acquistati di recente e quindi la squadra è da attendere alla prova per vedere se essa ha tratto giovamento con l'apporto delle nuove energie. Il Torino non intende... prestarsi per la ripresa dei rossoneri sampierdarenesi. La squadra granata si presenterà in campo in una formazione che è forse la più forte fra quante ha potuto sinora allineare: Maina, Zacconi, Zanello; Allasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Bo, Buscaglia, Silano. I favori del pronostico sono per il Torino, ma l'incontro non è facile come può apparire. L'inizio è fissato per le ore 15 anzichè per le 14.30.

Viva attesa a Livorno per l'incontro con la Fiorentina

Livorno, 5 notte.

L'attesa per la partita di domani fra il Livorno e la Fiorentina è vivissima non solo nelle due città direttamente interessate, ma in tutta la regione, cosicchè è facile prevedere un'eccezionale affluenza di pubblico da tutti i centri della Toscana. La squadra «viola» è da ieri a riposo in un albergo di Viareggio, mentre gli «amaranto», dopo l'allenamento di giovedì, hanno trascorso il tempo che li separa dall'atteso confronto in una tranquilla pensione di Marina di Pisa. Le due squadre non saranno a Livorno che pochi minuti prima dell'inizio del gioco.

Ecco le formazioni che si annunciano stasera:

Livorno: Borgioli; Persia, Monza; Arcari II, Ustinghi, Garraffa; Ferraris II, Arcari IV, Buonni, Ferrara I, Cappelli.

Fiorentina: Amoretti; Gazzari, Magli; Piazolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Sengilotti, Vinni D., Perazzolo, Griner.

La formazione del Palermo per la partita con la Juventus

Palermo, 5 notte.

Il Palermo giuocherà domani, contro i campioni d'Italia, nella seguente formazione: Pravera; Faotto, Zirelli; Grudon, Santillo, Cantanio, Castellani, Honesini, Palumbo, Demanzano, Rutilli.

LE GARE STUDENTESCHE DI CLAVIERES

Bonichi campione di fondo e Ferroglio primo nella discesa

Clavières, 5 notte.

Con la gara di fondo si sono iniziati stamane i campionati piemontesi studenteschi di sci. Non si può dire che la manifestazione, nella sua qualità di competizione regionale, abbia avuto un gran successo. Figuratevi che su quaranta concorrenti alle prove di stamane, solo sei appartenevano alla provincia; tutti gli altri erano del Guf di Torino. Il fatto è inspiegabile, quando si consideri che queste gare di Clavières hanno valore di selezione per i non lontani Littoriali della neve. Siamo d'accordo nel ritenere che il maggior centro studentesco del Piemonte è Torino, ma, francamente, quelli delle altre provincie, Aosta ed Alessandria, ad esempio, sono rimasti completamente assenti. Era lecito attendersi una più completa adesione ai campionati.

Inspiegabili assenze

La stessa cosa si deve dire nei riguardi degli studenti medi. Gli anni scorsi eravamo abituati a vedere ai campionati piemontesi non cinque, come stamane, ma dieci, venti, trenta rappresentanti delle Scuole medie, un po' di tutte le provincie. La gara di fondo, poi, solitamente, era la preferita. Invece ora, diminuendo il numero dei partecipanti, le preferenze sono cambiate; ora, più del fondo, piace a questi giovani dell'ultima leva, la discesa, perchè più facile, più attraente... E' il fenomeno già notato negli altri campi, che si va diffondendo anche fra la classe studentesca, con conseguenze che non sappiamo prevedere.

La prima gara dei campionati non ha riservato sorprese di gran rilievo. Mancato Di Francesco, che poteva forse essere il suo più diretto competitore, il piccolo Bonichi non ha avuto difficoltà a regolare con netto distacco la non folta schiera degli antagonisti. Dietro di lui si sono distinti il biellese Messori, Robotti, il regolarissimo Gerbolini e Vinco, primo del gruppo degli allievi dell'Accademia del Genio e di Artiglieria per la prima volta partecipanti ai campionati allievi, che nel complesso non hanno sfigurato. Il primo delle scuole medie, Cera, dell'Istituto industriale di Novara, è al 23.o posto.

La gara di fondo ha avuto inizio alle 10 nei pressi della Capanna dello Sci Club Torino, quartiere generale di questi campionati. Cronometrista Pugliaro (il piccolo «Pul» avrebbe voluto partecipare ai campionati, ma ne è stato impedito da un incidente di allenamento e si è accontentato di segnare i tempi degli altri...).

I concorrenti sono partiti a mezzo minuto l'uno dall'altro. Superato lo strappo del Colle del Bue, essi salivano, con una pendenza più dolce, fino al Piano Gimont, per discendere al Piano La Coche e risalire ancora al Piano Gimont. Di qui piombavano all'arrivo, situato ancora presso la capanna dello Sci Club Torino, in totale 15 chilometri con 400 metri circa di dislivello.

Bonichi, partito 12.o, afferrava subito il suo attacco, superando, su per la salita, avversari su avversari. Al primo giro del Piano Gimont, a metà gara circa, egli era già in terza posizione. Davanti a lui resistevano ancora Gerbolini e Robotti, il primo partito con il numero tre e il secondo con il numero sei. Dietro incalzava Messori, numero nove, che doveva poi classificarsi brillantemente al secondo posto. In questo tratto si ritiravano, per incidenti vari, Oggero, Quadri e Bertone.

Bonichi insisteva nella sua azione possente e regolare, riuscendo a sorpassare Robotti alla fine del secondo giro del Piano Gimont. Sul Piano La Coche, a breve distanza ormai dall'arrivo, cedeva finalmente anche il lungo Gerbolini, protagonista di una gara brillantissima, e così Bonichi, solo al comando, fresco di forze, giungeva al traguardo. Qui, a ricevere i concorrenti, con un piccolo gruppo di appassionati, c'erano il colonnello Favagrossa, dell'Accademia di Artiglieria e Genio di Torino, e il dott. Ernesto Ponta di Pino, Segretario del G.U.F. di Torino. La gara, in complesso, ha avuto uno svolgimento regolare; il fondo, dopo la nevicata di ieri notte, è apparso un po' pesante. Incidenti pochi; su 40 partiti se ne sono ritirati 7.

Il tempo, già incerto al mattino, ha peggiorato nel pomeriggio e quando alle 15 ha avuto inizio la gara di discesa, per l'aria grigia e fredda turbinava un fitto nevischio.

I favoriti battuti in discesa

Quarantaquattro goliardi si sono lanciati dal Piano del Sole, già per la pista ormai classica che va a morire sul Campo Mautino; tra di essi molti studenti medi, che, [illegible] Nasi, e Di Rosignano, non hanno affatto sfigurato nel confronto dei maggiori colleghi. Il fondo nevoso, abbastanza «veloce», ha consentito bellissime volate; le cadute sono state relativamente poche.

L'attesa che regnava per questa gara non è andata delusa. I favoriti della vigilia, gli anziani, sono stati chiaramente battuti da un novizio se non da un giovane: Ferroglio. Un mese di ininterrotto allenamento sulla pista del Sestrières è servito a questo eccellente discesista per condurre la gara da maestro anche su il percorso offerto lo conosceva poco, segnando un tempo che non è tanto lontano dal tempo record — 48" — di Holzner. Con Ferroglio devono essere accomunati nell'elogio Brezzi e, soprattutto, Gallarotti, dell'Accademia del Genio e Artiglieria, la rivelazione della giornata. Piccinini, battuto di 1/5 di secondo da quest'ultimo, non poteva darsi pace della cosa. Ma la sconfitta di Piccinini, come quella di Huber, deve farsi risalire essenzialmente alla mancanza di allenamento. La gara ha rivelato anche la buona forma di Buoni e del giovane Malinverni.

Domani i campionati piemontesi si concluderanno con la gara di discesa obbligata, a cui parteciperanno i primi venticinque classificati della odierna gara di discesa libera, e con quella di salto. A quest'ultima è assicurata la presenza di Egidi, che ritorna alle competizioni dopo un lungo periodo di assenza.

Aldo Marsengo

LE CLASSIFICHE

Gara di fondo: 1. Bonichi Massimi (Facoltà di medicina di Torino) in ore 1,19'55"; 2. Messori Ottavio (N.U.F. di Biella) ore 1,22'14" 4/5; 3. Robotti Aurelio (Facoltà Ingegneria di Torino) 1,24'40" 4/5; 4. Gerbolini Gerolamo (Facoltà di Legge di Torino) 1,24'48"; 5. Vinco Libero (Accademia del Genio e Artiglieria) 1,27'4" 4/5; 6. Rossi Mario (Facoltà Medicina) 1,28'16" 4/5; 7. Raimondo Vittorio (Facoltà Ingegneria) 1,31'15" 4/5; 8. Calleri Vincenzo (Facoltà Medicina) 1,31'27" 1/5; 9. Dalmasso Cino (Facoltà Commercio) 1,31'45" 1/5; 10. Grecco Tiberio (Facoltà Ingegneria) 1,32'01"; 11. Bessone Roberto (N.U.F. di Cuneo) 1,33' e 20" 1/5; 12. Fresia Ettore (Torino) 1,33'32" 1/5; 13. Gorla Deda (Novara) 1,33'42"; 14. Lombardi A. (Accademia Genio e Artiglieria) 1,34'41" 1/5; 15. Faccanoni G., 1,34'44" 4/5; 16. Gorla G.; 17. Collino G.; 18. De Ambrogi; 19. [illegible] E.; 20. [illegible] M.; 21. Christillin G.; 22. Ribet; 23. Cera (1. delle Scuole Medie); 24. Malavasi; 25. Beria ed altri sette in tempo massimo.

Gara di discesa: 1. Ferroglio Michele (Facoltà di Commercio di Torino) in 58"3/5; 2. Brezzi Andrea (Facoltà di Lettere) in 59"4/5; 3. Gallarotti (Accademia Genio e Artiglieria) in 1'; 4. Piccinini Franco (Facoltà Legge di Torino) in 1'0"1/5; 5. Buoni Giorgio (Facoltà di Medicina di Torino) in 1' 1"4/5; 6. Malinverni (Facoltà di Legge) in 1'2"1/5; 7. Huber (Facoltà di Veterinaria); 8. Donnet (Facoltà di Commercio); 9. Carotta (Facoltà di Ingegneria); 10. Nasi (Torino), primo delle Scuole medie (S. C. Sestrières) in 1'23"; 11. Di Rosignano, 2.o Scuole medie (S. C. Sestrières); 12. Griesser; 13. Morini; 14. Ubertalli; 15. Poma; 16. Faccanoni; 17. Di Bernezzo; 18. Toesca; 19. Acutis; 20. Cera; 21. Griesser; 22. Bottinelli; 23. Ferrino; 24. Gracco; 25. Rossotto; e altri 14.

Tre incontri pugilistici per titoli nazionali

Roma, 5 notte.

Il pugile Baiguera è stato qualificato per disputare la finale per il titolo di campione d'Italia dei pesi massimi con il pugile Sante De Leo. Allo scopo di facilitare la conclusione di tale incontro, e in considerazione che i termini per la chiusura della competizione sono scaduti il 31 dicembre ultimo scorso, la F.P.I. ha concesso una proroga fino al 28 febbraio prossimo.

Alla chiusura delle iscrizioni per il campionato d'Italia dei pesi medio massimi sono risultati regolarmente iscritti i seguenti pugili: Ceccarelli Domenico (Roma), Livan Vittorio (Venezia), Bernasconi Emilio (Varese). Poichè il pugile Bernasconi è stato escluso dalla competizione per insufficienza di titoli, sono rimasti qualificati per la disputa del titolo i pugili Ceccarelli e Livan. L'incontro dovrà effettuarsi entro il 5 febbraio.

La F.P.I. ha concesso il nulla osta al campione d'Italia Rodriguez di porre in palio il titolo della categoria dei pesi gallo contro il pugile Cattaneo Luigi. L'incontro è stato fissato per il 17 corrente mese a Parma, e si svolgerà a cura della Palestra pugilistica Corridoni.

Il giuoco del pallone nella scorsa stagione a Torino

Lo sferisterio Eda ha chiuso in questi giorni i battenti dopo una stagione delle più laboriose, che ha segnato un nuovo passo in avanti di quel maschio sport che è il pallone elastico. Nel vasto e vecchio recinto di via Vanchiglia, auspice l'attiva società che s'intitola a Edmondo De Amicis, sono stati infatti ospitate tutte le più importanti competizioni pallonistiche dell'annata, prima fra tutte il campionato nazionale di prima e seconda categoria, conclusosi con un lusinghiero successo. Si deve, in effetti, all'Eda e particolarmente al suo appassionato presidente avv. Nasi ed al segretario signor Mattia, se lo sport del pallone elastico ha potuto registrare, nella stagione testè trascorsa, un ritmo di attività tanto elevato, continuando le tradizioni che in questo campo s'è saputo acquistare la nostra città.

La stagione pallonistica dell'anno XII si compendia in cinque manifestazioni, che hanno impegnato tutte le migliori quadriglie italiane: Coppa «Pallone Italia», Campionato piemontese e Campionati italiani di I e II categoria, Coppa «Andrea Gastaldi» e Torneo pro assistenza invernale del Gruppo Mario Gioda. Prima competizione dell'annata è stato il torneo per la Coppa «Palloni Italia» che, iniziatosi verso la metà di aprile, si concludeva ai primi di giugno con la vittoria della forte squadra del Dopolavoro Fiat, capitanata da Pelazza.

Subito dopo, l'Eda lanciava l'appello per il campionato piemontese di seconda categoria (quello di 1.a categoria non venne disputato) a cui aderivano ben 16 squadre, delle quali cinque torinesi e le restanti della provincia. La competizione, protrattasi per parecchie settimane, segnava, con il successo finale di Bravi-Fuseri, che si aggiudicavano pure la Coppa del Corpo d'Armata, la prima vittoria della stagione della società Eda. La successiva Coppa «Andrea Gastaldi» (biennale), già vinta nel 1933 da Cappello dell'Eda, andava invece ai fratelli Manzo, del Dopolavoro di Asti.

Sei quadriglie scendevano in lizza a settembre per il campionato italiano di prima categoria, vale a dire due di Alba e di Asti, una del Dopolavoro Fiat, ed una dell'Eda. Dal groviglio della lotta, protrattasi accanita fino a tutto ottobre, emergevano le quadriglie dell'Eda, formata da A. e M. Cappello, Fuseri e Maurizio, e del Dop. di Asti, composta dei fratelli Manzo, le quali si disputavano il titolo in una combattuta finale, vinta da Angelo Cappello per 13 giochi a 8. La Coppa «Carlo Nasi» in palio veniva definitivamente assegnata al Dop. Mario Gioda, ex-Eda. Il successivo campionato di seconda categoria radunava 18 squadre, delle quali tre della vicina Liguria. Anche qui lotta aperta e magnifico comportamento di parecchi giovani elementi della provincia. Ed era precisamente un giovane, Binello di Asti, che, con la sua affiatata squadra, conquistava l'ambito titolo di campione.

La stagione venne chiusa, a dicembre, col torneo pro-assistenza invernale del gruppo «Mario Gioda», il quale segnava una nuova vittoria dell'Eda, per merito di Bravi-Cappello A.

Nove mesi di attività quasi ininterrotta hanno messo in vista, con l'inesauribile opera propagandistica dell'Eda una serie di squadre e di uomini che assai promettono per gli ulteriori sviluppi dello sport del pallone elastico. Tra le prime vogliamo segnalare le compagini del Dopolavoro di Asti (seconda squadra), del Dopolavoro di Bistagno, di Neive e di Caraglio; tra i secondi Binello e Dotta, due giovani dalla battuta fortissima e dall'impostazione sicura di gioco. Fra gli anziani, il più regolare e continuo della stagione è apparso Angelo Cappello, mentre la stessa cosa non si può dire del più fortissimo Augusto Manzo.

Parallelamente al pallone elastico, una buona attività è stata svolta anche nel tamburello. Nella spaziosa palestra Eda di via Madama Cristina, le partite al tamburello si sono succedute per tutta l'annata e anche in questo campo l'Eda ha potuto conquistare, per merito di Monti, lusinghieri successi, aggiudicandosi la Coppa Beccuti e la Coppa Lucio Bozzani. Vincendo poi il campionato di zona, Monti e la sua squadra potevano allinearsi nel campionato italiano, dove si classificavano quarti, difendendo con onore il buon nome del tamburello piemontese.

Martinetti ritorna dall'America

Parigi, 5 notte.

Il campione d'Italia di velocità su pista, Martinetti, tornato ieri da New York insieme con altri europei che parteciparono alle riunioni americane, ha dichiarato quanto segue: «Mi sono molto allenato anche su strada. Nella sei giorni di New York ho sofferto molto nei primi chilometri. Il mio migliore compagno è stato il californiano-italiano Testa, che è un grande campione. Tornerò in America il 20 febbraio per la seconda sei giorni di New York e vi trascorrerò tutta l'estate. Nel frattempo mi recherò a Chamonix per gli sport invernali insieme con Letourneur e dopo riprenderò un po' di allenamenti su strada».

NOTIZIARIO

— *I partecipanti al Circuito motociclistico del Sestrières* saranno premiati mercoledì, alle 21.30, presso la sede sociale del M. C. Torino.

— *Un telegramma da Montevideo* annuncia che Carnera ha riportato due successi nei «quattro rounds» battendo Cecil Harris e Giulio Pratega ai punti.

— *Umberto Arpino*, specialista di lotta libera americana, ha battuto ieri a Le Mans il francese Cadine. Nella prima prova Cadine ha trionfato in 10'9"; nella seconda l'italiano ha avuto la meglio in 5'7". Nella prova definitiva Arpino ha vinto facendo toccare le spalle a Cadine in 14'5".

— *Beccali, Facelli, Toetti, Tavernari e Lanzi* sono stati invitati dalla Federazione francese per partecipare il 5 maggio ad Orleans ad una importante riunione atletica.

CRONACA CITTADINA

Giovinezza fascista

Il saggio ginnico dei Premilitari

La manifestazione avrà luogo al vecchio Stadio - Oltre 5000 partecipanti

L'istruzione premilitare, in conseguenza delle recenti leggi sulla Nazione armata, è divenuta uno dei punti fondamentali dell'educazione militare delle nuove generazioni, prima che siano chiamate a prestare servizio nell'Esercito. E' perciò che a questa istruzione appunto le autorità militari dell'Esercito e della Milizia rivolgono in modo particolare la loro attenzione, consce della importanza che essa viepiù acquista nella vita della Nazione che ormai ha assunto quella fisionomia di popolo armato che sa lavorare per la pace appunto perchè è sicuramente conscio della sua potenza e della sua forza.

Recentemente abbiamo illustrato l'attività della I Legione Sabauda che addestra in Torino migliaia di giovani; oggi con soddisfazione diamo notizia di una manifestazione che avrà luogo domenica 13 gennaio nel grande recinto del vecchio Stadio di corso Vinzaglio, e che adunerà oltre cinquemila premilitari di tre Legioni, la I Sabauda, la II Alpina e la Universitaria «Principe di Piemonte», per un grande saggio ginnico e sportivo.

Cinquemila e quattrocento giovani dai diciotto ai ventun anni, in ordinati plotoni, eseguiranno esercizi di educazione fisica a corpo libero ed evoluzioni in ordine chiuso di battaglione e di compagnia. Magnifico spettacolo di giovinezza disciplinata, di preparazione di una imponente massa, di euritmia, di estetica e di forza.

Già oggi però, nel recinto dello Stadio, affluiranno i giovani per compiere in massa una prova degli esercizi che la prossima domenica eseguiranno dinanzi alle autorità. Infatti alla manifestazione presenzieranno gli alti comandi dell'Esercito e della Milizia di stanza a Torino e ad Asti, il luogotenente generale Carini, comandante il I Raggruppamento di Legioni, e tutte le autorità cittadine. Anche il luogotenente generale on. Tarabini, ispettore generale della Premilitare, ha promesso di intervenire.

Recentemente S. E. Starace, nella improvvisa ispezione che alcune settimane fa egli fece a Torino, ha avuto modo di constatare «de visu» la preparazione e la diligenza dei premilitari in una sua improvvisa visita mattutina durante le ore di addestramento. I giovani gli sono accorsi attorno e con i loro «alalà» entusiasti gli hanno dato la misura della loro fede e gli hanno detto tutto il loro appassionato amore per il Duce; spettacolo che ogni volta riempie il cuore di fierezza, questo della gioventù fascista che è pronta nel fisico come nello spirito.

I comandi della Milizia, come è noto, sono incaricati della istruzione premilitare. Infatti, nella nostra città è il console generale Vandelli che si occupa della delicata ed importante organizzazione, coadiuvato dal seniore Enea Giaccone, ispettore premilitare sportivo del I Gruppo di Legioni. Alla prova di domani presenzieranno anche i consoli Revel, Mannelli e Vedani, comandanti rispettivamente la I Legione Sabauda, la II Alpina e la Universitaria.

I premilitari di Torino e della provincia che prenderanno parte a questa manifestazione sapranno senza dubbio dimostrare la loro magnifica preparazione sia negli esercizi ginnici come in quelli di addestramento in reparti, dimostrando ancora una volta le virtù militari di questa nostra città generosa e forte.

Gli auguri del Corpo Consolare al Prefetto di Torino

Ieri mattina il Corpo Consolare residente in Torino, accompagnato dal Decano signor Pablo Del Pino, console della Repubblica Argentina, si è recato in Prefettura per porgere a S. E. il Prefetto gli auguri di Capodanno. A nome del Corpo Consolare il signor Pablo Del Pino ha rivolto un saluto augurale al Capo della Provincia, il quale lo ha ricambiato molto cordialmente.

La Giornata missionaria francescana

L'importanza delle Missioni di S. Francesco — Il passato e il presente — Il Vicariato cinese affidato a piemontesi

La chiesa e la sede vescovile del Vicariato cinese di Changsha.

Ha luogo oggi la Giornata missionaria francescana, che viene celebrata ogni anno in tutto l'Ordine Francescano e che ha lo scopo di propagandare fra i fedeli l'idea missionaria in genere, e in particolare di far conoscere il vasto e complesso organismo delle Missioni francescane nel mondo.

Queste Missioni, infatti, non godono di molta notorietà fra il grosso pubblico; sono più note altre, che sono meno importanti. Eppure quello Francescano è il primo fra gli Ordini e le Congregazioni che svolgono attività missionaria. Si tratta di una attività e di una tradizione che risale, si può dire, al fondatore dell'Ordine, a S. Francesco d'Assisi.

Vediamo infatti che nel compilare la Regola pei suoi frati, S. Francesco dedica un capo per coloro che intendono, chiamati dalla grazia di Dio, recarsi nelle Missioni. Egli per primo ne aveva dato l'esempio, salpando da Ancona per la Terra Santa, e la sua opera lasciò traccie indelebili. L'attuale Custodia di Terra Santa deve a lui la sua esistenza. Quando, nel 1200, la Chiesa vide addensarsi sull'orizzonte la minaccia dell'invasione mongolica, scelse i Figli di S. Francesco come ambasciatori suoi contro i nuovi barbari. Nel 1245 Innocenzo IV nominò delegato apostolico, per un'ambasciata al Gran Kahn dei Tartari, il francescano Giovanni del Pian dei Carpini che in sette anni di viaggi e fatiche portò a compimento la sua missione. Questo povero frate fu anzi il primo ad allacciare le relazioni diplomatiche fra l'Estremo Oriente e l'Europa.

Sono pure di quel secolo le figure di fra Guglielmo da Rubruk e Bartolomeo da Cremona, ma su tutti campeggia la figura di fra Giovanni da Montecorvino, primo Vescovo di Pekino. Il 1300 ci dà Odorico da Pordenone, Giovanni da Marignolli. In una parola, la storia della Chiesa in questi sette secoli, per quanto riguarda l'espansione missionaria, è collegata strettamente a quella dell'Ordine Francescano.

All'Esposizione Coloniale di Napoli, nella sala riservata alle Missioni Francescane, un grande grafico riepiloga in numeri, aridi ma eloquenti, la situazione. Missioni affidate 77; chiese e cappelle esistenti nelle 77 Missioni, 5551; frati Minori in missione, 3810; suore missionarie coadiutrici, 4611; alunni indigeni che si preparano al sacerdozio, 902; cattolici 3.588.423; catecumeni, 160.429; pagani, eretici, ecc., 102.162.338; battesimi impartiti durante il 1933 ad adulti 15.418, a bambini 152.077, in punto di morte 44.185; scuole elementari, professionali, di religione, ecc., 4811; alunni delle medesime 243.548; ospedali, lebbrosari, ecc., 85; farmacie e ambulatori 253. Questa la situazione al 1° gennaio 1934, per le Missioni sparse in tutti i Continenti.

La Giornata missionaria viene celebrata oggi nella nostra città in tutte le chiese affidate ai francescani, e cioè: chiesa di S. Tommaso in via Pietro Micca, chiesa di S. Antonio in via San Quintino, chiesa della Madonna degli Angeli in via Carlo Alberto, chiesa di S. Bernardino in Borgo S. Paolo. Essa avrà maggiore solennità alla chiesa di S. Antonio, dove padre Giuliani, domenicano, terrà apposito discorso.

In quest'opera di civiltà tra le popolazioni incivili il Piemonte è largamente e degnamente rappresentato. Ai

Mons. Mondaini, morto recentemente, che trascorse 40 anni nelle Missioni cinesi.

francescani piemontesi è affidato il Vicariato apostolico di Changsha nell'Hunan meridionale, in Cina, attualmente retto da Mons. Stanchi, di Alessandria, che vi dedica l'opera sua dal 1912. Piemontese è inoltre padre Baima che nel 1930, come si ricorda, venne catturato dai comunisti e potè essere salvato dalla cannoniera italiana «Carlotto»; e piemontese è padre Brandi che risiede laggiù, ininterrottamente, da trentacinque anni, e che sorridendo con malinconia afferma di non poter più tornare in patria, perchè ha ormai perduto l'abitudine alla nostra lingua. Anche laggiù, nella opera di redenzione degli incivili, il Piemonte si afferma con la sua volontà, la sua tenacia, il suo spirito di abnegazione.

Il Presepio della SS. Annunziata

Sono arrivati i Re Magi

I Re Magi sono in viaggio e giungeranno questa mattina alla Capanna dove è nato il Bambino Gesù. I bagliori della grande stella che li guida sono già visibili nel cielo del grande Presepio della chiesa della SS. Annunziata.

La Natività ha ispirato ad artisti rappresentazioni pittoriche e plastiche che ci sono state tramandate quali capolavori, ma nessuna di queste grandi opere d'arte ci ha dato la sensazione di vita, di movimento e una visione completa d'ambiente quale troviamo nel Presepio della SS. Annunziata. Allo sguardo del visitatore si presenta non solamente la toccante scena della Natività, ma tutta la vasta zona che va da Gerusalemme a Betlemme, con le asperità del terreno, le rocce, i pascoli, i corsi d'acqua e i laghi, le piantagioni di palme, le case e disseminata dovunque una popolazione che agisce, si muove naturalmente. Passano sulle grandi strade carovane di cammelli e di giumente, passano greggi accompagnati dal pastore; gli artigiani lavorano davanti alle loro case; e i pastori a cui è stata annunziata la nascita del Bambino Gesù si atteggiano a devoto stupore. La pallida luna che tramonta da un lato del cielo è di tempo in tempo velata da nubi, mentre su Betlemme il cielo si tinge di rosa per l'imminente nascer del sole.

I passanti che dal giorno di Natale si affollano quotidianamente dinanzi alla vetrina de *La Stampa* per ammirare il Presepio, vedranno anch'essi arrivare i tre Re Magi. Ma per quanto artisticamente presentati, il nostro non è che un saggio del grande Presepio della SS. Annunziata, e, per favorire i nostri lettori, al nostro giornale si vendono i biglietti d'ingresso per visitare quello di via Po, al prezzo ridotto di lire 1,50, anzichè 2 lire.

Insieme al grande e mistico panorama di cui abbiamo fatto cenno più sopra, i visitatori ammireranno pure una via di Gerusalemme ricostruita quale è attualmente, e panorami delle grandi cattedrali romane.

III Mostra d'arte femminile

Alla presenza di S. E. il Prefetto Giovara, e rappresentanti delle Gerarchie cittadine, del presid. dell'Unione dei Sindacati Professionisti e Artisti comm. avv. Majorino, del Provveditore agli Studi e di altre personalità, è stata inaugurata ieri, nelle sale di via Conte Rosso 1, la III Mostra d'Arte femminile, composta di una cinquantina di opere ordinate dalla Commissaria provinciale delle donne artiste e laureate, baronessa Paola Bologna.

Per la Casa del Goliardo

Come è noto, adibita la ex-villa Gualino di via Bernardino Galliari a Casa del Goliardo torinese, venne bandito un concorso architettonico per completare l'attuale edificio con nuovi fabbricati atti a fornire gli ambienti necessari alla bella e provvida istituzione: stanze da letto e dormitori, mense e cucine, aule, palestre, sale di lettura e scrittura, uffici, servizi relativi al grandioso insieme. All'assai importante concorso ha risposto un numero non molto grande di architetti; ciò non toglie però che tra i progetti presentati ve ne siano alcuni notevoli. Interessante, fra gli altri, è quello che va sotto i nomi di Cuzzi, Levi-Montalcini, Perona, Lorini. I progettisti hanno visto nel concorso (così si esprimono nella relazione) una occasione urbanistica: «Non avviene sovente — essi osservano — di progettare un edificio in condizioni tali da poter soddisfare naturalmente ai principii urbanistici coi crediamo debba informarsi il piano della città futura. Le moderne strutture di acciaio potranno restituire agli uomini quel dono di vivere fra le piante ed i fiori, che ora rimane soltanto agli abitatori della campagna. Alzarsi in alto anzichè invadere estensivamente: ecco il principio al quale potrà la città nuova appoggiarsi per concedere al giardino quanto maggior spazio possibile». I progettisti infatti, dando sviluppo verticale al loro edificio di ben dodici piani, hanno inteso «lasciare la villa esistente fra i suoi tronchi annosi, interponendo fra di essa e il nuovo fabbricato uno slargo ampio e una recintazione verde». Dalla fotografia che pubblichiamo appare chiaro come i progettisti non abbiano esitato a proporre una mole relativamente altissima da porre accanto a un edificio basso quale la villa esistente, per poter soddisfare alle esigenze dei locali e contemporaneamente sacrificare il meno possibile della zona-giardino.

Libro e Moschetto

L'elogio di S. E. Starace al Guf di Torino

Il 3 gennaio dopo la visita alla nuova sede del Guf, S. E. il Segretario del Partito ha espresso al Segretario del Guf di Torino il suo vivo compiacimento per la magnifica realizzazione torinese e per la perfetta organizzazione della complessa attività del Guf. Inoltre lo ha incaricato di trasmettere a tutti i Fascisti universitari presenti il suo elogio per il superbo spettacolo di disciplina e di entusiasmo da essi offerto.

Concorso di Critica Cinematografica. — L'Ufficio Cultura del Guf di Torino bandisce un concorso di Critica cinematografica fra tutti gli studenti e le studentesse iscritti al Guf di Torino sui seguenti temi:

1.o Critica di un film proiettato nel 1934. 2.o Caratteri del cinema fascista.

Per il tema 1.o, primo premio lire 100; secondo premio L. 50. Ingresso gratuito per tre rappresentazioni in uno dei principali cinematografi cittadini per tutti i concorrenti il cui lavoro sarà considerato sufficiente. Per il tema 2.o, primo premio lire 100; secondo e terzo premio lire 50. Ingresso gratuito per 5 rappresentazioni in uno dei principali cinematografi per i concorrenti i cui lavori siano giudicati sufficienti. I lavori, che non dovranno superare le 5 cartelle, devono pervenire alla sede del Guf entro le ore 18 del giorno 25 gennaio 1935 anno XIII e dovranno essere firmati ed indicare la Facoltà, l'indirizzo ed il numero della tessera del Guf del concorrente.

Riunione Commissione Prelittoriali. — Si comunica che lunedì 7 corr., contrariamente a quanto disposto in precedenza, avrà luogo alle ore 17, alla sede del Guf la riunione della Commissione organizzatrice dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte.

Il Federale assume la presidenza del Dopolavoro «Torino»

A seguito della nuova carica conferitagli, l'on. Gastaldi, in obbedienza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista circa il cumulo delle cariche, ha rassegnato le dimissioni da Presidente del Dopolavoro «Torino», carica che in base alle disposizioni statutarie spetta di diritto al Segretario Federale in carica.

Il Segretario Federale ha rivolto all'on. Gastaldi un particolare ringraziamento per l'attività animatrice portata nella costituzione di tale importante organismo ed ha deciso di assumerne personalmente la presidenza.

Adunata a Casa Littoria delle Gerarchie fasciste

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha riunito a rapporto tutte le Gerarchie della Federazione, del Fascio, del Fascio Femminile, delle Organizzazioni giovanili e delle Associazioni dipendenti dal Partito.

Dopo aver trattato alcuni argomenti d'indole organizzativa egli ha espresso il suo compiacimento per la efficace collaborazione da tutti prestata affinchè le due giornate trascorse da S. E. Achille Starace riuscissero degne della grande passione di Torino fascista per il Duce.

Al Gruppo «Mario Gioda»

Il camerata scultore Giuseppe Canavotto ha offerto un busto di Mario Gioda — pregevolissima opera d'arte che la nostra fotografia riproduce — al Gruppo rionale fascista che si intitola al nome dell'indimenticabile Camerata.

Il rapporto radiofonico del Segretario federale

Ieri sera, alle ore 18,50, il Segretario Federale ha tenuto il rapporto radiofonico settimanale ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Egli ha innanzitutto segnalato le altissime vibranti manifestazioni e le innumerevoli dimostrazioni di dedizione e devozione al Duce date dai Fascisti e dalla popolazione di tutta la Provincia in occasione delle due giornate trascorse a Torino da S. E. il Segretario del Partito e dai Gerarchi di tutta l'Italia.

Dopo aver dato disposizioni di carattere contingente egli ha invitato i collaboratori ad intensificare l'azione sportiva dei Fasci Giovanili ed ha quindi espresso con brevi parole un commosso augurio a S. E. Starace per il pronto ristabilimento dalle conseguenze dell'incidente occorsogli mentre dava un esempio di ardimento alle Gerarchie ed ai Giovani adunati sui campi del Sestrières.

Una medaglia-ricordo di Littoria ai Federali convenuti a Torino

Durante le manifestazioni cui hanno partecipato i componenti del Consiglio Nazionale del Partito, il Segretario del Partito, il Segretario Federale di Littoria ha consegnato a nome della Provincia a lui affidata, una medaglia-ricordo a tutti i Federali convenuti a Torino.

Il Preside della Provincia di Littoria comm. Mugoni nell'invitare il Segretario Federale ad interessarsi perchè la consegna venisse effettuata ha avuto espressioni di particolare simpatia per Torino fascista.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha espresso al comm. Mugoni il ringraziamento delle Camicie Nere torinesi per aver scelto la nostra città per il simbolico gesto e per le cortesi espressioni che accompagnano l'omaggio della provincia nuova alla città del lavoro.

L'on. Andrea Gastaldi presidente dell'Unione Interprovinciale Aziende del Credito e dell'Assicurazione

Con recente provvedimento delle superiori Gerarchie, l'on. Andrea Gastaldi è stato nominato Presidente della Unione Interprovinciale Fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione, con competenza sulle Provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli.

Tale importantissima organizzazione, che inquadrerà tutte le Banche e le Società e Compagnie di Assicurazione del Piemonte, è in via di costituzione, e già l'on. Gastaldi, in accordo con le Gerarchie confederali, sta provvedendo all'inizio delle attività e predisponendo la formazione dei quadri dirigenti, quali il Comitato regionale, le Gerarchie dei Sindacati interprovinciali e le Delegazioni di categoria.

La costituzione ufficiale dell'Unione verrà effettuata tra breve con l'intervento del Presidente confederale, on. Alessandro Parini, e delle nostre Gerarchie ed Autorità.

Visite del Preside della Provincia agli Asili nido ed ai Refettori materni

Con provvido pensiero il Preside della Provincia, avvocato Orazio Quaglia, nella sua qualità di Presidente della Federazione Provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia aveva deliberato la distribuzione ai bimbi degli Asili Nido e alle madri frequentatrici dei Refettori Materni, direttamente dipendenti dalla Federazione. L'avv. Quaglia ha personalmente distribuito ai bimbi giocattoli, dolci ed alle mamme indumenti vari in occasione della festa dell'Epifania. Con il Preside erano il vice-podestà Gianolio, la contessa Cavalli Fiduciaria dei Fasci femminili e la marchesa Ghislieri vice-presidente delegata del Comitato di patronato dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Istituto fascista di coltura

«Pro coltura femminile»

Martedì 8 corrente, alle 17,30, nel salone della Pro Coltura Femminile il prof. Falco della R. Università inizierà un ciclo di sei conferenze di storia, trattando de «L'Alto Medioevo». Per iscrizioni rivolgersi alla segreteria.

«Pro arte e coltura»

Stamane alle ore 10 visita alla La Mostra fotografica del Dopolavoro F. R. I. G. Ritrovo alle ore 9,45 dinanzi al palazzo del giornale «La Stampa».

Una importante riunione dell'Ente della Moda

Sotto la presidenza del sen. Paolo Thaon di Revel si sono riuniti alla sede dell'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda il rag. Cesare Bertoletti, presidente della Federazione fascista dei Commercianti di generi di abbigliamento; Annibale de Vizia in rappresentanza dell'Artigianato; il gr. uff. Alberto Fassini, vice-presidente della Corporazione dell'Ospitalità e presidente dell'Italrayon; il comm. Roberto Dodi, direttore della Federazione dell'Industria laniera in rappresentanza dell'onorevole Leone Garbaccio presidente della Federazione stessa; il rag. Aristotele Guido, presidente della Federazione Industriali dell'abbigliamento; il commendatore Marino Marzorati, presidente Unindustria Como; l'on. Luigi De Simone, segretario Federazione Commercianti tessili; il dott. Alfonso Virdia, segretario della Federazione Addetti case di deposito vendita e spedizione, convocati d'ordine del Ministero delle Corporazioni per determinare la forma di finanziamento della istituzione e per delineare la futura azione tecnica.

La Commissione ha conchiuso i suoi lavori che rappresentano un altro cospicuo passo verso il perfetto inquadramento che permetterà all'Ente Nazionale della Moda di perseguire con rapidità ed efficacia sempre maggiori i suoi scopi. Il Presidente presenterà le conclusioni al Ministero delle Corporazioni.

In margine alla magia dei numeri

Dove appare incerta la scienza trionfa il suggerimento di un profano

Quel Fortetti, divinatore-calcolatore del lotto al quale abbiamo fatto tutta la pubblicità che merita ogni probabile facitor di miracoli, ci aveva consegnati dei numeri e ne aveva abbondantemente giocati egli stesso. Il sostanziale scetticismo con il quale abbiamo accompagnato la pubblicità ha suggerito alla maggioranza assoluta dei nostri redattori un'astensione dalla prova con proprio rischio: uno soltanto, partendo dal principio che le vie della Fortuna sono capricciose e che la Dea, inafferrabile se inseguita, può anche far visite a domicilio, ha seguito i suggerimenti del Fortetti: egli ha vinto l'ambo 63 - 20 sulla ruota di Torino per l'importo approssimativo di lire 20 e centesimi. Dato però che la serie giuocata aveva inghiottito... un capitale di lire trenta, l'esperimento rientra tra le vittorie di Pirro.

Il Fortetti invece che non predica «armiamoci e partite» ma rischia egli stesso, gettandosi all'assalto della sola ruota di Torino ha infilato una quantità di ambi e se, nella nebbia della sua chiaroveggenza, si fosse determinato un attimo di luce appena appena più chiaro, se cioè, invece del 18 giocato effettivamente, avesse scritto 16, il terno 63 - 20 - 16 lo avrebbe coperto di gloria e di giuia. Il suo bilancio si limita così a un successo teorico: di fronte a una spesa approssimativa di 60 o 70 lire, egli si presenterà ad incassare lire 170 o 190 realizzando un utile netto di lire 120.

Ma questo risultato potrebbe essere quasi lusinghiero, se...

Giovedì sera, due vecchie signore, avendo letto nella nostra cronaca i prodigi promessi dal mago barbuto, si recarono da noi nella speranza d'incontrarlo e per chiedere il suo indirizzo. Deluse, sia nell'una che nell'altra cosa, si rivolsero a un fattorino di servizio pregandolo di dar loro ugualmente tre numeri. Forse sospettavano che egli stesso ne avesse ricevuti dal mago. Il fattorino, anima generosa e sorridente, non si fece pregare: suggerì i numeri 26 - 16 - 38 ed essi, ieri, sono usciti tutt'e tre sulla ruota di Torino.

Questo contrattempo riporta il bolo completo sul valore degli uomini considerati come indovini.

Bollettino demografico di Torino

5 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	25
MORTI	33

Un'infermiera ingenua e tre amiconi furbi

Ricambiare le cortesie che si ricevono è ottima norma. Non è d'uopo però, neppure in questo, esagerare. Così, come ad esempio fece giorni sono tal Emilia Morano, infermiera domiciliata in via Durando, 13. A costei era toccato in sorte d'incontrare sopra una vettura tranviaria un giovanotto di trent'anni, tal Pietro Ponta fu Domenico, nativo di San Pier d'Arena.

Questi si era con lei dimostrato molto cortese e gentile, le aveva ceduto il posto a sedere, le aveva sorriso, aveva tentato un accenno di discorso. Il tentativo non era caduto nel vuoto e così s'era avviata la conversazione, tanto che, nel pur breve tragitto il Ponta era giunto a sapere molte cose dell'infermiera, compreso fra queste l'indirizzo. Era insomma sorto l'embrione di una relazione. Coltivati con molto tatto dal Ponta tali rapporti fruttavano presto l'accettazione da parte della Morano di un regolare invito a pranzo.

Così il 20 dicembre i due s'avviavano verso un ristorante di via Nizza, quando s'incontravano con un amico del Ponta, tal Michele Morando fu Gerolamo, di 32 anni, nato a S. Stefano Belbo. S'univa questi ai due e presto la comitiva s'arricchiva d'un altro elemento, nuovo amico del giovanotto. Tipo, costui, buffissimo, vero esemplare del contadinello ingenuo e smargiasso, così come se ne vedono quasi soltanto sui palcoscenici di teatro dialettale. Durante tutto il pranzo aveva formato lo spasso dei due amici che lo beffavano in ogni modo. Anche dopo aveva continuato nelle sue piacevolezze, insistendo sopra tutto di voler giocare a carte, a tarrocchi, a bigliardo, pur di giocare.

La donna se la godette un mondo.

Così accettò a cuor leggero di ritrovarsi in compagnia dei tre la vigilia di Natale e, siccome le era stato proposto dal Ponta, non aveva esitato a correre a ritirare sei mila lire — sudato risparmio — dalla Cassa di Risparmio.

Il nuovo convegno si iniziò ottimamente. Da Porta Palazzo i quattro si recavano in automobile a Cavoretto e qui pranzavano. Tornava il giovane campagnolo a far le sue proposte di gioco. I compagni titubavano. A spingerli era forse la stessa Morano, ben lieta in cuor suo di avere con sè denaro bastante per far fronte — stavolta — all'impegno. Ella era anche più lieta, può darsi, per un altro motivo, ma di quest'ultimo non v'era nulla a che dire... bastava uno sguardo alle assai numerose bottiglie che s'allineavano vuote sul tavolo.

In tal modo si venne, finalmente, al gioco. Per un tratto le sorti furono alterne, però alla fine, d'un colpo solo le sei mila lire dell'infermiera passarono nelle tasche dello sconosciuto. Costui, subito di poi si assentò per un quarto d'ora... e qui finisce il racconto dei suoi guai, fatto dalla Morano al cav. Varlaro, comandante la Squadra Mobile della Questura. Racconto più che sufficiente perchè questi desse ordine ai suoi agenti di precedere la donna al nuovo appuntamento, fissato per il giorno seguente in quel di Piazza Palazzo di Città. Così i due nominati dovettero finire in Questura, lasciare in quegli uffici 1600 lire loro trovate indosso, oggetti d'oro comperati in quei giorni e restarvi pur essi, in attesa che meglio si delimitino i termini della loro azione. Il terzo compare rimane tutt'ora uccel di bosco.

1103.a Legione «L. Razzani». Centuria Alpina, ore 6, in piazza Carducci, per gita a Balme.

Onorificenza

Il Cav. del Lavoro Ezio Granelli è stato nominato — con Sovrano Motu Proprio — Cavaliere di Gran Croce, decorato di Gran Cordone.

Al noto industriale milanese i nostri più vivi rallegramenti.

STATO CIVILE

5 Gennaio 1935-XIII.

NASCITE 25 - Maschi 11 - Femmine 14

MORTI 33.

Unsini Concetta v. Santoni, d'anni 66, di Belvedere, casalinga, v. Anerogna 8.
Scaglione Paolo fu Alessandro, d'anni 60, di Calamandrana, pens., v. Gioberti 28.
Cantanessa Anna n. Gallina, d'anni 41, di Dosone, casalinga, v. Mad. Cristina, 35.
Silvano Placido fu Vincenzo, d'anni 80, di Torino, coniugato, c. Vitt. Eman. 100.
Janardi Odilona fu Giovanni, d'anni 77, di Pozzalo Valle Uzzone, dom., v. S. Dom. 37.
Ferrua comm. **Pietro** fu Lorenzo, d'anni 79, di Mondovì, magistrato, via Juvara, 10.
Patrini Marianna v. Colgrosso, d'anni 82, di Feletto C., agiata, v. Giannetti, 29.
Caudio Rosina n. Porta, d'anni 65, di Casale, casalinga, via Pr. Amedeo 25.
Bonaudo Felicita fu Vincenzo, d'anni 69, di Torino, agiata, v. Francia, 315.
Rasero Piero di Mario, d'anni 1, di Torino, via Saccari, 3.
Godaba Delfina ved. Maria Carmelina, d'anni 78, di Bobbio, res. via Consolata, 20.
Bertoldo C. B. fu Giovanni, d'anni 56, di Casalle T., contadino, v. Vanchiglia, 109.
Bonmezzar Maria fu Cristoforo, d'anni 69, di Torino, casalinga, c. Borromini, 40.
Peroldi Fedele fu G. B., d'anni 86, di S. Raffaele e Cimena, pensil., v. M. Polo, 7.
Nicola Virginia Secondina v. Pastori, d'anni 74, di Casalgrasso, agg., c. Inghilterra, 33.
Ferrero Giuseppina di Francesco, d'anni 1, di Torino, v. G. Reno, 172.
Chianale Guido fu Luigi, d'anni 9, di Bussoleno, scolaro, via Ellero, 9.
Obole Giuseppe fu Bernardo, d'anni 37, di Torino, negoziante.
Vassarotto C. B. di Giuseppe, d'anni 41, di Pancalieri, operaio.
Carta Matilde n. Pes, d'anni 75, di Valle Mosso, casalinga.
Pollino Michele fu Antonio, d'anni 53, di Torino, tend. ambulante.
Isocchi Dina Teresa ved. Policarpo, d'anni 49, di Gallarate, telefon.
Ghiaffredo Pietro di Giuseppe, d'anni 26, di Savigliano, bracciale.
Fenoglio Giuseppe fu Giovanni, d'anni 76, di Torino, macchinista.
Vittori Angiolina n. Menelle, d'anni 34, di Venezia, casalinga.
Seggiaro Pietro fu Gerolamo, d'anni 60, di Torino, fattorino.
Marenco Teresio fu G. B., d'anni 66, di Torino, contabile.
Cola Giuseppe fu Antonio, d'anni 62, di Volpiano, contadino.
Valre Luigia n. Fracchia, d'anni 68, di Casalgrasso, cost., tessitrice.
A domicilio 20; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmeri). — Ore 15,15: «Casa di bambola» di Ibsen; ore 21,15: «Giulia Szendrey» di Herczeg.
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 15,15 e 21,15: «Peppe il pollo» di A. Novelli.
CHIARELLA (Comp. Tiziani). — Ore 15,15: «Frasquita» di Lehar; ore 21,15: «Il conte di Lussemburgo» di Lehar.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Sel tu dai ciel disceso...» di Barbera e titia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Balilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI (Circolo degli Artisti). — Esposizione: ore 15-18; lunedì e venerdì anche 21-23
MAFFEI: «Bacco, tabacco e Venere». Rivista con Grazia Del Rio e Renato Mariani.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Andiamo a lavorare» (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Successo.
AMBROSIO: «E adesso pover'uomo?», con Margaret Sullavan e Douglas Montgomery
VITTORIA: «Il laccio rosso» di E. Wallace e Compagnia di Riviste Riccette-Navarrini.
STATUTO: «Solo una notte», M. Sullavan.
BALBO: «Seconda B» (Tofano) e Rivista.
MAFFEI: «7° non rubare» (Menjou) e Rivista
SPLENDOR: «Primo amore», Gaynor.
IDEAL: «...E lucean le stelle» e Varietà.
ALFI: «La casa dei Rothschild» e Cartone.
MASSIMO: «Frutto acerbo» e Cartone a colori
NAZIONALE: «La grande festa» Crik e Crok
BORSA: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
PRINCIPE: «Viva le donne!» e Varietà.
SAVOIA: «Melodia imperiale», Eggerth, 1,50.
REGINA: «L'imperatrice Caterina». Nel varietà ultimo giorno di Maria Campi.
SALAZZURRA: «Circo di Sorrentino» e Varietà
IMPERIALE: «La donna nuda», Florelle.
SOCIALE: «Sempre nel mio cuore» Stanwyck
LONDRA: «Seconda aurora» e Varietà.
IMPERO: «Melodramma», Elsa Merlini.
PALAZZO: «Giovinezza» Herta Thiele. Prem.
REX: «La portatrice di pane» e Cartone a colori del Disney: «Il negozio di porcellane». Prezzi ridotti: L. 5 - L. 4 - L. 3.

Farmacie aperte oggi

Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Anglesio, via Milano (piazzetta Basilica) — Bestente, piazza Carignano 2 — Bianco, corso Vittorio Emanuele 76 — Boccio e Bourgeois, via Berthollet 14 — Borello, via San Donato 9 — Borgo Po, via Romani 2 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cooperativa 34, via Pietro Micca 2 — Cooperativa 56, via Nizza 65 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Dutto, corso Giulio Cesare 44 — Gazzelino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Madonna degli Angeli, via Mario Gioda 10 — Mantelliero, già Serighi, via Mazzini 24 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Mijno, via Frejus 109 — Milanese, via Venaria 20 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Russo, corso Re Umberto 38 — Ruffinelli, corso San Maurizio 39 — Sant'Anna, strada di Settimo 65 — Santa Barbara, via Cernaia 26 — Sassi, corso Casale 303 — Tetti Fr., via Nizza 314 — Università, via Po 14.

Per i cittadini francesi risiedenti in Piemonte

Il Console di Francia a Torino comunica che i connazionali risiedenti nelle provincie di Torino, Aosta, Vercelli, Cuneo e Novara, in virtù di nuove disposizioni venute in vigore dal 1° gennaio 1935, sono tenuti a farsi immatricolare presso la Cancelleria del Consolato, via Papacino 2. Per il rilascio di questo certificato di immatricolazione diventato obbligatorio, dovranno versare la somma di 5 franchi ossia L. 3,25. Il certificato dovrà essere rinnovato ogni 3 anni.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE LA STAMPA (7

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Era Claudia Moreno che telefonava. Quando Lachi udì la sua voce nell'apparecchio, ebbe un moto istintivo di difesa.

— Ma dov'è vostro marito?

— Nello studio; non temete. Voglio soltanto avvertirvi che ho messo qualche cosa, una cosa che non dovete perdere, nella tasca interna del vostro soprabito. Buona notte.

La comunicazione venne tolta prima che egli avesse potuto aggiungere sillaba.

Subito il giovane si precipitò a staccare l'indumento che aveva appeso allora allora all'attaccapanni. Ebbe un moto di sollievo nel palpare il plico che per un istante aveva temuto di non trovare più poichè non aveva avvertito nulla di particolare indossando il soprabito e in un attimo si era prospettato tutti i guai che avrebbero potuto derivare da uno smarrimento.

Il plico era costituito da una busta larga e gialla nella quale egli non stentò a riconoscere la lettera che egli stesso aveva strappato poche ore prima dalle mani del ricattatore e riconsegnata a Claudia.

Ne ebbe un senso di soddisfazione. Claudia non aveva dunque mentito dicendo che non si trattava di quello che egli temeva. Non gli avrebbe certamente affidato un documento che avesse comprovato la sua colpevolezza di fronte al marito.

Ma, se non erano quelle le lettere di un amante, quale genere di ricatto poteva dunque essere stato quello tentato dal giovinastro di via Bologna?

— Quella povera donna (Claudia, prosciolta in anticipo dalla colpa di adulterio, era già diventata ai suoi occhi «una povera donna») si disse — è davvero capace di essersi lasciata intimidire da una minaccia senza fondamento.

Per prendere visione del documento sedette in una capace poltrona che lo accolse tutto. Poi, ricominciò a togliere dalla busta i fogli ripiegati. Erano due soltanto: una breve letterina di Claudia che gli diceva:

«Ecco il documento che grazie a voi ho ricuperato e che minacciava di travolgere la felicità di Fausto, la mia tranquillità e l'avvenire di Roberto. Leggetelo con indulgenza e fate in modo che io possa darvi in proposito le spiegazioni che è necessario voi abbiate. Dio vi ha mandato a me perchè mi aiutiate a salvarmi, a salvarci tutti. Ho tanto bisogno di voi».

— Che cosa diamine può mai avere fatto quella disgraziata? — si chiese Mario Lachi piegando il foglio e offrendolo alla fiamma di un cerino che lo distrusse.

Spiegò allora l'altro foglio. Era piuttosto sciupato come fosse stato tenuto per parecchio tempo in tasca. Ma era tuttavia leggibilissimo. Riconobbe subito la scritturina elegante e slanciata dell'altra lettera: apparteneva dunque anche questa a Claudia. D'altronde, il nome della signora appariva in tutte lettere in calce alle brevi righe che portavano la data del 3 novembre 1926.

— Tre anni fa! — egli si disse.

Claudia scriveva a una signora Magliano in questi termini:

«Cara signora Magliano, voglia scusarmi se non vengo io stessa come al solito a portarle il mensile, ma glielo mando invece con questo assegno. Non posso venire perchè ho mio marito a casa, arrivato da due settimane. Per la stessa ragione sarà difficile che, d'ora innanzi, possa portarglielo io, ma glielo manderò regolarmente insieme alle notizie del piccino che sta benissimo. Saluti cordiali.

Claudia Moreno».

Chiuse lentamente il foglio, Mario Lachi, e stette un istante a pensare.

Quelle righe avrebbero potuto benissimo essere state scritte, per esempio, da una madre a una balia. Perchè avessero potuto formare oggetto di ricatto bisognava scartare questa semplicissima ipotesi e attenersi all'unica altra che diventava evidente attraverso la ragione che Claudia dava della sua impossibilità a recarsi personalmente a consegnare il denaro: l'arrivo del marito. Se il marito non doveva sapere di quelle visite che mensilmente Claudia faceva alla signora Magliano era evidentemente per una sola ragione: questa, che il bambino non era di Claudia ma della Magliano.

— Il bambino non è suo e Fausto non lo sa!

Era atterrito. La cosa, nei confronti dell'amico, gli sembrava anche peggiore della infedeltà di cui aveva, prima, incolpato Claudia. Se nel segreto c'era anche quel mascalzone del quale evidentemente la signora Magliano si serviva per ricattare Claudia, il pericolo che Fausto potesse d'ora in ora venire a conoscere la cosa, era costante e poteva diventare a ogni istante immediato.

Sudava freddo. Il solo pensiero di quello che l'amico avrebbe sofferto per quella spaventosa delusione e per l'inganno atroce, gli era insostenibile. Avrebbe preferito, per Fausto, la morte a quella scoperta.

— Quanto deve aver sofferto e quanto deve soffrire anche sua moglie!

Ora che l'ipotesi della infedeltà di Claudia cadeva totalmente egli rivedeva la giovane donna con gli stessi occhi coi quali l'aveva contemplata in tram nel pomeriggio di quel giorno.

— E' rimasta una bambina! — gli aveva detto Fausto.

Ed era vero. Anche a lui, quel pomeriggio, aveva fatto l'impressione di una bambina sgomenta di trovarsi lì, fra la gente, in un ambiente che non era evidentemente il suo, sola, smarrita.

— Un dramma simile per una così piccola e povera donna!

E un dramma che durava, evidentemente, da tre anni! Come aveva fatto, Claudia, a resistere tre anni?

Ella gli chiedeva soccorso nella lettera che accompagnava il documento e che egli aveva bruciata. Sicuro che la avrebbe aiutata. Ma come? Bisognava certamente che ella gli narrasse tutto. Non riusciva a capire come fosse nato il dramma.

Come mai, il piccolo Robbi, non era figlio di Fausto? Non aveva egli detto che Claudia era partita da Mogadiscio non appena egli aveva avuto la certezza della sua maternità? Ed era medico, Moreno. Impossibile, dunque, pensare che sua moglie gli avesse inscenato la commedia della gravidanza per tornare in Italia, magari.

Impossibile. Adesso, ripensando a Claudia, sarebbe stato pronto a giurare che quella creatura era incapace di una anche lieve menzogna. Supporla protagonista di una commedia sozza e indegna come sarebbe stata quella di fingere una maternità inesistente, giuocando sul più geloso sentimento dell'uomo che l'amava, sarebbe stato non soltanto ingiurioso ma anche assurdo.

No, quello, no. E allora? Come si spiegava il dramma?

— Me lo narrerà lei — pensò.

Il foglio era sempre fra le sue mani.

— Se non esistono altri documenti, vale a dire altre prove, quella cara signora Magliano e il suo signor complice possono chiudere bottega.

Ebbe la tentazione di bruciare anche quello.

— Così, non se ne parla più.

Era già in piedi, già aveva preso il fiammifero quando un pensiero prudente attraversò la sua decisione:

— E' meglio tenerla, questa lettera.

Alla peggio, il giorno in cui malauguratamente Fausto dovesse venire informato, si potrebbe sempre, con questa sostenere la tesi del baliatico: fino ai sei mesi, la signora non avendo latte, aveva dovuto affidare il piccino alla Magliano; siccome a Claudia displaceva di far sapere al marito che aveva dovuto ricorrere, per il loro piccino, all'allattamento mercenario, aveva commesso l'errore e l'imprudenza di pregare la signora di tenere il segreto; in cambio le aveva promesso di corrisponderle il baliatico per un anno. Terminato il baliatico, la Magliano, per avere dell'altro denaro, aveva minacciato la signora di dire al marito che il bambino non era suo ma che lo aveva ceduto lei a Claudia. E si serviva della lettera di Claudia per sostenere la menzogna.

(Continua).

LA STAMPA *ULTIME NOTIZIE*

Anno 69 - Num. 6 TORINO - Domenica 6 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Vasti consensi in America
alla politica sociale di Roosevelt

New York, 5 notte.

Vivissima è l'impressione destata in tutti gli ambienti americani dal messaggio letto ieri dal Presidente Roosevelt al Congresso.

« Un messaggio di esortazione morale al paese e un appello a ciascun membro della comunità americana », così lo definisce il *New York Times*, mentre la *New Herald Tribune* afferma che il documento rivela la personalità del Presidente sotto i suoi migliori e i suoi peggiori aspetti.

« E' enunciato in modo ammirevole — dice il giornale — e in modo incoraggiante laddove parla di generalità, è vago in modo deprimente in quasi ogni dettaglio riguardante l'azione e la esecuzione ».

Alcuni giornali per ragioni politiche esaltano oltre misura il messaggio, e altri lo criticano piuttosto severamente. Negli ambienti del Congresso e fra il pubblico americano esso ottiene una accoglienza entusiastica che lascia stupiti quei vecchi uomini politici, i quali ricordano con quale entusiasmo la stessa pubblica opinione acclamò or non è molto le parole di Coolidge quando egli si fece propugnatore dell'individualismo ad oltranza e si oppose a qualsiasi misura statale in favore dei disoccupati e a qualsiasi trasformazione dello Stato in impresario di grandi lavori di pubblica utilità.

Incoraggiato dalle accoglienze favorevoli ottenute dal suo messaggio il Presidente fa oggi sapere che un secondo messaggio è in elaborazione e sarà comunicato al Congresso la settimana prossima. Esso concernerà la sicurezza sociale e definirà meglio di quanto abbia fatto il documento di ieri le misure legislative contemplate per le pensioni alla vecchiaia e l'assicurazione contro la disoccupazione.

Alla Casa Bianca il Presidente Roosevelt ha avuto un lungo colloquio con i *leaders* del Congresso, sette senatori e sei membri della Camera.

Assisteva pure alla riunione il Governatore generale della Federal Reserve Bank di New York. In base alle informazioni attinte oggi alla Casa Bianca, il Presidente ritiene che 880 milioni di dollari siano necessari per porre in esecuzione le misure più urgenti, quelle che concernono i soccorsi ai disoccupati. Si ritiene poi che il Congresso sarà richiesto di votare la somma colossale di cinque miliardi di dollari per l'attuazione dei lavori pubblici propugnati da Roosevelt. Nei prossimi giorni il Congresso sarà soltanto invitato ad approvare sin da ora la spesa di un miliardo di dollari per la esecuzione immediata di una parte del programma presidenziale. Alla Casa Bianca non si prevede che ostacoli saranno frapposti dal Congresso e ciò perchè la pubblica opinione del paese è schierata con una compattezza senza precedenti a lato del Presidente e non tollererebbe che i piani di quest'ultimo fossero ostracizzati dai politicanti di Washington. L'opinione pubblica intende stavolta che la sua volontà non sia ignorata dai legislatori ed è appunto su questa massa colossale di simpatizzanti che il Presidente Roosevelt punta la sua azione sul terreno economico e finanziario.

Quali saranno gli effetti di queste misure sulle cifre della disoccupazione è difficile dire. Roosevelt ritiene che i lavori pubblici da lui propugnati assorbiranno entro breve tempo tre milioni e mezzo di operai senza lavoro. I suoi ammiratori più entusiasti si dichiarano persuasi oggi che cinque milioni di operai potranno essere impiegati non appena il Congresso avrà approvato e dato loro forma di legge le misure suggerite da Roosevelt. I più cauti si dicono convinti che le cifre della disoccupazione saranno ridotte al massimo di un milione e mezzo. Se si tiene conto però che cinque milioni di operai in America vivono di soccorsi statali e municipali, anche nel caso in cui si dovesse ridurre di un milione la cifra dei disoccupati, l'economia per l'erario dei municipi e per gli enti di beneficenza non sarebbe affatto trascurabile.

Ciò però che maggiormente entusiasma il pubblico è il fatto che per la prima volta negli annali americani lo Stato si riconosce responsabile del benessere dei cittadini: o nutrirli o dare loro lavoro. A ciò, secondo i giudizi correnti, si riduce il messaggio di ieri.

Gli accenni alla situazione internazionale fatti da Roosevelt non suscitano commenti di sorta. All'ora presente i problemi internazionali non interessano l'America tesa tutta nel suo sforzo di ricostruzione interna.

Macek per la passiva resistenza
nei confronti di Belgrado

Vienna, 5 notte.

Giornali croati, bulgari e slovacchi dànno notizia delle accoglienze fatte al dottor Macek a Zagabria, appena uscito dal carcere. La sera del 23 dicembre si raccolsero davanti alla casa di Macek parecchie migliaia di cittadini i quali acclamarono il capo. Quando Macek si presentò alla finestra la folla si mise a gridare: « Evviva Macek! Evviva il Libero Stato di Croazia! ». Allora la polizia intervenne e disperse i manifestanti.

Pertanto, davanti alla casa di Macek alcune centinaia di nazionalisti jugoslavi desiderosi di fare una contro dimostrazione, si adunavano per lanciare delle grida ostili e cioè: « Abbasso Macek! Abbasso i vampiri del passato ». Ma dei croati, subito accorsi, li bastonarono e li costrinsero ad allontanarsi.

A Macek, del quale si era detto che volesse ritirarsi dalla vita politica, si attribuisce la dichiarazione fatta ai giornalisti stranieri che senza la revisione dello statuto sia impossibile pacificare la Jugoslavia. La Croazia — avrebbe aggiunto Macek — continuerà a prestar passiva resistenza fino a quando Belgrado non abbia accolto tutte le sue legittime richieste.

Sette persone perite
in una collisione nel porto di Avana

Londra, 5 notte.

Il Lloyd h dall'Avana: « Il piroscafo americano « Seaplane » ha avuto una collisione ieri sera all'entrata del porto con un battello da pesca. Sette persone sono perite.

LAVAL RICEVE A PALAZZO FARNESE LA COLONIA FRANCESE.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Crisi governativa in Spagna
Due Ministri dimissionari

Madrid, 5 notte.

Due ministri senza portafoglio, il signor Martinez De Velasco agrario e il signor Pita Romero repubblicano, hanno dato oggi le dimissioni. Benchè la soppressione di queste cariche piuttosto nominali fosse stata già preannunziata dal signor Lerroux, può darsi che nel caso del signor Martinez De Velasco il ritiro sia dovuto a certa divergenze di carattere personale sorte fra lui e alcuni elementi governativi in seno al consiglio municipale di Madrid di cui fanno parte. L'incidente non indebolirebbe la situazione del Ministero nel quale il partito agrario continua ad essere rappresentato dal signor Cid, Ministro dei Lavori Pubblici.

Il Capo del Governo ha deciso di assumere personalmente il Ministero della Guerra che era rimasto vacante dopo le dimissioni del Ministro repubblicano Hidalgo durante la rivoluzione di ottobre. Quanto al Ministero degli Esteri che fu abbandonato nella stessa occasione da un altro repubblicano, il signor Samper, esso verrebbe affidato secondo le voci che corrono a un cattolico dell'azione popolare. Tale decisione sarebbe interpretata come una smentita definitiva alle voci di dissensi fra i cattolici e i radicali in seno al Gabinetto Lerroux. In sostanza l'attività politica attuale dipende da una serie di questioni di carattere personalistico piuttosto che da un movimento di opinione.

Il signor Lerroux ha confermato stasera che il lungo discorso tenuto da Alcalà Zamora di fronte ai membri del Governo su « tre anni di esperienza costituzionale » è servito a lumeggiare il parere del Capo dello Stato sulla questione della revisione costituzionale. Tale parere sarà conosciuto a suo tempo. In ogni modo la riforma tende essenzialmente nello spirito dei suoi promotori a correggere il carattere laicista della Costituzione del 1931, e perciò gli articoli maggiormente presi di mira sono quelli riguardanti lo statuto delle congregazioni religiose e il divorzio. Sarà inoltre certamente modificato lo Statuto di Catalogna in modo da restituire allo Stato centrale l'esercizio della giustizia e le funzioni della polizia. Altre riforme che vengono chieste da certi settori della destra appaiono piuttosto problematiche.

Seduta della Dieta di Memel
impedita con la violenza

Berlino, 5 notte.

I giornali hanno da Memel che la prima seduta del nuovo anno della Dieta memelandese, come già l'ultima dell'anno scorso, è stata mandata per aria con un atto di forza. I deputati sono stati impediti di entrare nell'aula a mezzo della forza pubblica, e quattro di essi sono stati tratti in arresto e portati via malgrado le proteste ufficiali sia della segreteria della Dieta che degli altri deputati presenti, i quali si richiamavano al diritto di immunità dei rappresentanti popolari.

Una protesta contro la violazione della Dieta è stata inviata dai deputati al Governatore del territorio. Si annunzia che il Governatore ha poi dichiarato senz'altro sciolta la sessione attuale della Dieta; con questa misura si sarebbe voluto impedire un inevitabile voto di sfiducia al Direttorio Bruvelaitis.

Gli idoli per l'India
fabbricati in Lituania

Riga, 5 notte.

(F.) Una interessante notizia giunge stasera da Kaunas. Il Governo lituano ha, dunque, ricevuto nei giorni scorsi, dall'India una lettera della più importante istituzione religiosa indiana con cui si chiede di voler fornire ed esso importanti partite di quercia lituana. Nessuna sorpresa ha causato negli ambienti governativi, una simile richiesta, che potrebbe apparire, a taluno, strana piuttosto, data la enorme distanza che separa i due Paesi, perchè è ben noto come la quercia lituana sia pregevolissima come nessun'altra al mobile e, secondo gli esperimenti già fatti in India, è risultato la più indicata per la fabbricazione dei grandi idoli di Buddha.

Data, però, la enorme distanza tra la Lituania e l'India il trasporto dei tronchi di quercia verrebbe a costare somme notevoli e, pertanto, il Governo lituano è stato caldamente pregato di volere dare la necessaria autorizzazione perchè venga costruita, in Lituania, una apposita fabbrica di idoli che spedirebbe, poscia, in India gli idoli già pronti. Il Governo lituano — secondo quanto telefonano, appunto, da Kaunas — ha, adesso, risposto di non avere nulla da eccepire, sicchè si attende l'arrivo a Kaunas dei tecnici indiani e dei religiosi che provvederanno dapprima alla costruzione dell'officina e, poscia, ai lavori degli idoli. Oltre agli artigiani indiani che giungeranno a Kaunas verrà richiesta la mano d'opera locale.

La penosa situazione
dei creditori della Citroën

Parigi, 5 notte.

Nel pomeriggio, nella Sala Wagram, si sono riuniti i creditori di Citroën, ai quali è stata fatta un'esposizione della situazione critica dei creditori, molti dei quali sono minacciati di fallimento in seguito al crak della società.

Per la difesa degli interessati è stato preconizzato un contatto permanente con i liquidatori e con la banca.

Un banchiere, il signor Koechlin, detentore di un grande numero di crediti, ha preso la parola per proporre un gruppo di banche creditrici che potrebbero agire con gli industriali e con i commercianti.

Al termine della seduta è stata approvata la proposta di non consentire un concordato che dia meno del cinquanta per cento. Gli operai che non sono stati ancora invitati a tornare al lavoro hanno tenuto una riunione alla Borsa del lavoro. Risulta dalle dichiarazioni degli oratori che se promesse sono state fatte in proposito del pagamento dell'assicurazione sociale, nessuna precisazione ha potuto essere fornita per quel che concerne la data della ripresa del lavoro per tutti gli operai.

Gli operai delle officine Citroën che hanno cessato il lavoro dal dicembre e non sono stati ancora convocati per riprendere il lavoro, sono stati ammessi ai soccorsi della disoccupazione.

Intanto *Gringoire* scrive che tutta la storia dell'avventura Citroën non è che la storia di condizioni sempre più pesanti che i nuovi accomandatari gli hanno imposto. I banchieri di Francia non controllano l'industria automobilistica. Peguit era caduto fra le mani dei banchieri che non facevan parte della confraternita. Rimaneva Citroën; si può quasi dire che l'affare Citroën è stato montato e lanciato affinchè la banca stessa avesse un piede nell'industria automobilistica. Ma Andrea Citroën non ha mai voluto sottoporsi alle condizioni dei banchieri ed ha dato anzi prova di una volontà e di una testardaggine quasi eroica. Parecchie persone, decisero di silurare Citroën pronte a perdere qualche milione pur di poter controllare poi l'affare e trarre benefici certi non appena questo fosse riorganizzato. Per metterlo in difficoltà, gl'industriali si mostrarono pronti a riscattare anche i crediti più aleatori.

La « Budd Stainless Steel » preferì però giuocare sul cambio, pensando che i venticinque milioni che le erano dovuti avrebbero fruttato; un giorno, molto di più.

Gl'intimi di Citroën dicono che il milione e mezzo mensile che la società gli versava doveva servire per molteplici scopi. Le grandi industrie, che sono uno Stato nello Stato, hanno esse pure dei fondi segreti. E la contabilità di Citroën, continuamente controllata dallo Stato, non poteva sempre assumere la responsabilità di certe spese più politiche che commerciali. Argomento, questo, inammissibile, perchè in un affare sano non devono esserci spese politiche. Queste spese furono in tal modo coperte con lo stipendio di Andrea Citroën che versava a destra ed a sinistra le somme che gli procuravano certe compiacenze e certe solidarietà.

Vapore che si incendia
mentre esce dal porto di New York

New York, 5 notte.

Un incendio si è appiccato alla stiva del transatlantico *Georgic* della Withe Star Line, mentre si accingeva ad uscire dal porto e a puntare la prua su Liverpool, nere colonne di fumo si sono improvvisamente sprigionate dai ventilatori. Al momento in cui i passeggeri salivano la scaletta conducente dal molo d'ormeggio al ponte della nave fu dato il segnale d'allarme ed i passeggeri già a bordo vennero fatti scendere, mentre attorno al *Georgic* si schieravano imbarcazioni cariche di poliziotti e le scialuppe dei pompieri del porto.

I primi tentativi di raggiungere la stiva della nave riuscirono vani. I pompieri, sprovvisti di maschere protettive, furono respinti dal fumo. Le pompe furono messe in azione e la stiva fu inondata da torrenti d'acqua. Le operazioni si sono svolte sotto una temperatura artica al punto che l'acqua lanciata dalle pompe si è trasformata in ghiaccio scivolante lungo le pareti interne del transatlantico. Durante varie ore i pompieri ed i marinai hanno lottato contro l'incendio che sembra siasi appiccato ad alcune balle di cotone in un compartimento isolato della stiva. Grazie a queste precauzioni, si è potuto impedire che le fiamme si diffondessero all'interno della nave, causando a questa, che è una fra le più lussuose unità della grande Compagnia di navigazione, danni irreparabili.

L'emozione è stata intensa nel porto perchè si temette che a causa delle difficoltà incontrate dai pompieri nel maneggio delle pompe, l'incendio si appiccasse ad altre navi a fianco del *Georgic*; ma l'incendio dopo tre ore è stato domato e il *Georgic* si è allontanato subito dal molo di ormeggio.

Il "Foglio d'ordini" del Partito

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha diramato oggi il « Foglio d'Ordini » del P. N. F., che reca il testo delle due dichiarazioni approvate dal Consiglio Nazionale, riunitosi a Torino il 3 gennaio XIII.

Scambio di telegrammi
tra Combattenti italiani e francesi

Roma, 5 notte.

Henri Pichot, presidente dell'Unione Federale « des Associations Françaises Anciens Combattants et des Victimes de la Guerre » ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. Amilcare Rossi:

« Nel momento in cui il Ministro Pietro Laval parte per Roma, l'Unione Federale, ricordando che i Mutilati e i Combattenti italiani si resero iniziatori con la Unione Federale, nella Pasqua del 1933, della collaborazione totale fra i Combattenti e i Paesi rispettivi, vi rivolge felicitazioni e vi esprime fedele amicizia ».

L'on. Rossi ha così risposto:

« Mentre il Ministro Laval giunge a Roma, i Combattenti italiani rivolgono un saluto cordiale ai camerati francesi con i quali guardarono alla mèta di luce auspicando fauste realizzazioni per rafforzamento vincoli latinità e pace mondo ».

I direttori dei Sindacati industriali
insediati a Littoria

Littoria, 5 notte.

Oggi alle ore 11 nell'aula magna del Palazzo Podestariale di Littoria S. E. Volpi, presidente della Confederazione Fascista degli Industriali ha insediato i presidenti e i direttori dei Sindacati provinciali industriali costituiti nella nuova provincia. Alla cerimonia hanno presenziato S. E. il Prefetto Chiesa, il Podestà, il Segretario Federale, il rappresentante dell'Opera Naz. Combattenti e tutte le autorità della provincia nonchè i presidenti delle altre Unioni provinciali ed i direttori dei servizi della Confederazione Fascista degli Industriali. Gli industriali romani erano rappresentati dall'on. prof. Sereno e dall'on. ing. Roncoroni.

La cerimonia è stata iniziata col saluto al Duce, ordinato da S. E. il conte Volpi. Ha preso quindi la parola il reggente la presidenza dell'Unione fascista degli Industriali che ha rivolto il saluto alle Autorità convenute ed ha poi fatto una dettagliata relazione circa l'attività industriale svoltasi nella bonifica Pontina e sulle forme industriali della nuova provincia. S. E. Volpi, insediati i dirigenti si è soffermato ad illustrare il particolare significato della manifestazione in cui si procede alla ricognizione delle forze industriali nella provincia donata dalla volontà del Duce alla Nazione. Illustrate le tappe della dura conquista che ha riconsacrata la fervida attività produttiva della terra già da millenni dominata dalla palude, il conte Volpi ha rilevato che l'esistenza in provincia di Littoria di una ben definita attività industriale, costituisce anche sotto tale aspetto nell'ordine dei fatti, una documentazione della profondità raggiunta dalla azione Fascista.

Le forze industriali della nuova provincia sono raggruppate in 18 sindacati e comprendono 510 Ditte con 15 mila 500 lavoratori, 3000 aziende artigiane ed oltre 1200 proprietari di fabbricati. Queste forze costituiscono un punto di partenza le cui mète saranno vittoriosamente raggiunte. Nuove manifestazioni di attività industriale si avvicenderanno a quelle di carattere eccezionale destinate ad esaurirsi con il completamento della grandiosa opera bonificatrice e ciò avverrà non solo perchè è nell'ordine delle cose che avvenga, ma anche perchè lo spirito che aleggia nella nuova provincia è spirito di conquista, spirito di alta iniziativa e di ordinato fervore, spirito eminentemente fascista. Le forze industriali già esistenti in provincia e quelle che intraprenderanno a Littoria nuove iniziative, ha concluso l'oratore, integreranno quelle agricole e potenzieranno sempre più profondamente la storica realizzazione del Genio Mussoliniano.

Dopo l'insediamento dei Sindacati S. E. il presidente della Confederazione, accompagnato dalle autorità, si è recato ad inaugurare la sede dell'Unione Fascista degli Industriali ed ha fatto poi una visita ad alcune delle principali aziende industriali della provincia. Il presidente della Confederazione Fascista degli Industriali ha indirizzato un telegramma di omaggio al Duce.

L'accordo per i rapporti
fra autori ed editori

Roma, 5 notte.

Dopo laboriose trattative tra i rappresentanti della Confederazione dei professionisti e artisti ed i rappresentanti degli editori, è stato raggiunto l'accordo in merito al contratto da valere per i rapporti tra gli autori e gli editori. Sono stati discussi anche altri argomenti interessanti le due categorie, fra cui quelli riferentisi alla modifica dell'art. 70 circa i diritti di autore.

Le norme per la istituzione
delle centrali del latte

Roma, 5 notte.

Mentre le Corporazioni si accingono ad esaminare il problema del latte e dei suoi derivati, Ministeri e Organizzazioni si adoperano per concorrere alla migliore e pratica soluzione di questo importante problema. Il Ministero dell'Interno a questo proposito, ha diramato una circolare ai Prefetti del Regno per ricordare che l'istituzione delle centrali del latte, prevista dall'articolo 27 del vigente regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, del 9 maggio 1929 N. 994, è lasciata in facoltà dei Comuni, previa approvazione dei relativi progetti da parte del Prefetto, sentito il Consiglio provinciale di Sanità. Allo scopo tuttavia di dare a tale materia una uniformità di indirizzo, si è disposto che, per la istituzione di nuove centrali debba richiedersi la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Interno.

Diserta il tetto coniugale
e si busca una buona condanna

Varallo, 5 notte.

Certo Ippolito Andreatta di Emanuele, di 29 anni, nato a Villagnedo Strigno e residente a Trivero, è comparso davanti al Pretore di Varallo, imputato di aver abbandonato il domicilio domestico nella nostra città, senza più dare notizie di sè, sottraendosi così agli obblighi di assistenza inerenti alla patria potestà ed alla sua qualità di coniuge, e facendo mancare i mezzi di sussistenza ai suoi tre bimbi ed alla moglie Olga Giacometti da lui non legalmente separata. Il Pretore ha condannato l'Andreatta alla pena di mesi sette di reclusione, a lire 3500 di multa ed al pagamento delle spese.

Grave condanna di un ladro
che operava nel Cuneese

Cuneo, 5 notte.

A quattro anni ed otto mesi di reclusione e 4000 lire di multa, a 3 mesi e 15 giorni di arresto e alla pena pecuniaria di L. 300 nonchè dichiarato delinquente abituale, ed assegnato ad una Colonia agricola per una durata minima di due anni, è stato condannato da questo Tribunale certo Luigi Aggeri, di anni 38, nato a Moraiglia, manovale, autore del furto di quattro biciclette nonchè di oggetti di biancheria e di generi di monopolio, compiuti nel giugno e luglio scorsi, a Saluzzo, Verzuolo, Cavallermaggiore e Moncalerolo di Savigliano, nonchè per porto di rivoltella senza permesso e porto di due coltelli di genere proibito. Con questa, ha raggiunta la sua 13a condanna.

L'Aggeri è pure implicato in un duplice omicidio, a scopo di furto, in frazione Carpe in Comune di Toirano (Savona) ed in un furto continuato aggravato e di avere concorso in un altro furto continuato a Finale Ligure.

Condannato per prevaricazione

Piacenza, 5 notte.

Si è discusso, in Tribunale, il processo contro il dott. Giovanni Zanetti, di anni 56, nato a Cremona e qui residente, il quale per ragioni del suo ufficio quale Commissario prefettizio dell'Asilo Infantile di Piacenza aveva ricevuto la somma di lire cinquantamila dall'agricoltore Angelo Scagnani da questi sborsata a titolo di caparra sul prezzo di acquisto di un podere di proprietà dell'Asilo Infantile, senza farne regolare versamento nelle casse dell'amministrazione.

In seguito alle risultanze processuali, il Tribunale ha confermata la colpevolezza del dott. Zanetti, condannandolo ad anni tre di reclusione, lire mille di multa e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, pena condonata sotto la comminatoria di legge. Il dott. Zanetti ha ricorso in Appello.

Le nozze di diamante
di due eporediesi

Ivrea, 5 notte.

Hanno oggi festeggiato la lieta ricorrenza delle loro nozze di diamante i coniugi Enrichetta e avv. comm. Savino Realis, di Ivrea. Attorno ai due nobili vegliardi, che appartengono ad una delle più cospicue famiglie cittadine, si sono raccolti per celebrare l'avvenimento parenti e amici che hanno espresso agli illustri coniugi l'augurio più fervido.

Tenore morto in teatro
cantando la « Cavalleria »

Milano, 5 notte.

Una non comune sciagura è occorsa questa sera al Teatro Principe, dove si rappresentava la *Cavalleria Rusticana*. Il tenore Pietro Giambelli, mentre lanciava le ultime note del « brindisi » dell'opera mascagnana, è stato visto improvvisamente impallidire e cadere al suolo. Soccorso dai compagni di scena e subito trasportato all'ospedale, il tenore vi decedeva in seguito ad un attacco di angina pectoris. La morte del noto cantante ha destato il più vivo rammarico negli ambienti teatrali.

Autotreno che si rovescia
Un morto e un ferito

Firenze, 5 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta lungo l'autostrada Firenze-Mare. La scorsa notte, alle due, all'altezza della frazione Cerasomma, un autotreno con targa Pavia, di proprietà della ditta Cagnoni di Stradella, guidato dall'autista Angelo Brambilla, di 38 anni, sul quale erano altre due persone, deviava improvvisamente a sinistra e precipitava lungo la scarpata alta 12 metri. I disgraziati rimanevano sepolti sotto i rottami dell'autoveicolo. Il Brambilla orribilmente sfracellato, moriva istantaneamente. Degli altri due viaggiatori: Giuseppe Ottobrini, di 24 anni, da Torricella Verzate (Pavia), riportava ferite giudicate guaribili in una decina di giorni, e Angelo Cagnoni, di 23 anni, di Pavia, rimaneva illeso.

Due vecchi salvati
in un incendio a Napoli

Napoli, 5 notte.

Nel popolare quartiere di Montecalvario stasera si è sviluppato un incendio in un appartamento provocato da un ragazzo il quale con una stearica accesa ha involontariamente bruciato una portiera. Le fiamme si sono rapidamente propagate in tutto l'appartamento. Accorsi i pompieri hanno potuto a stento mettere in salvo facendoli calare da una finestra due vecchietti e l'incauto ragazzo. Le fiamme però hanno divorato tutto il mobilio. Il salvataggio delle tre persone è stato salutato dalla folla con evviva ai pompieri.

SPORT

Riunione di lotta a Mantova

Mantova, 5 notte.

Alla presenza del Prefetto, del Segretario federale e di tutte le maggiori autorità cittadine e di un foltissimo pubblico, si è svolto stasera, nella palestra della società Mantova Sportiva, l'annunciato incontro di lotta greco-romana fra la squadra campione d'Italia dell'Azienda tranviaria di Milano e quella della Bologna sportiva, ex-campione d'Italia. Era in palio una coppia della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento di Mantova. L'ex-campione del mondo comm. Giovanni Raicevich fungeva da presidente della giuria; arbitro il signor Venturi di Imola.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Villa (Milano) b. Montapunti. — *Pesi massimi:* Donati (Bologna) b. Postini (Milano) per ponte schiacciato, in 3'22". — *Pesi piuma:* per colpo d'anca e testa, in 1'57". — Gozzi (Milano) b. Borgia (Bologna) *Pesi medio massimi:* Rescioschi (Milano) b. Fanti (Bologna) ai punti. — *Pesi leggeri:* Chiari (Milano) b. Bianchi (Bologna) ai punti. — *Pesi medi:* Manzoni (Bologna) b. Rodaelli (Milano) per ponte schiacciato, in 1'16". — *Pesi medio leggeri:* De Filippo (Milano) b. Sarti (Bologna) ai punti.

La coppa della Federazione fascista viene così aggiudicata all'Azienda tranviaria di Milano, per cinque vittorie contro due sconfitte. E' seguita una interessante esibizione accademica tra Gozzi e Borgia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 5. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	91 —
Lav. Pubbl. 7% 1947	86 —	87 —
Id. id. 1937	96 —	98 —
Fr. Milano 6,50% 1952	82 ½	83 ½
Id. Roma id. id.	85 ½	86 —
Fiat 7% 1946 [illegible]	90 —	95 —
Elp 6,50%	56 ¾	57 5/8

AZIONI	4	5
Italian Superpower	0 7/8-1	0 7/8-1
American Can	115 ½	116 ½
American Rad. Stand. S.	15 5/8	15 7/8
American Tel. Tel.	104 ½	105 3/8
Consolidated Gas	19 7/8	20 ¼
Eastern Kodak of N. Y.	115 —	116 —
General Electric	23 1/8	23 5/8
General Motors	33 5/8	33 7/8
North American Co.	12 ½	12 7/8
Radio Corporation	5 ¼	5 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	43 1/8	43 3/8
United Corporation	2 ¾	2 7/8
United Stated Steel	38 ½	39 1/8

CAMBI			
Roma	8.5850	Vienna	18.95
Londra	4.9235	Praga	4.20
Berlino	40.35	Budapest	29.90
Madrid	13.73	Bucarest	1.00
Amsterdam	67.88	Belgrado	229.50
Parigi	6.5950	Atene	94.25
Bruxelles	23.50	B. Aires c.	32.81
Berna	32.33	Rio Janeiro	8.30
Stoccolma	25.40	Londra b. lili	4.9125
Oslo	24.75	Id. comm. lili	4.9137
Copenaghen	22 —	Montreal	4.9037
		Il Altre ore	100.50

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunghe e penose sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava in età d'anni 71

Secondina Nicola v. Pastori

Ne dànno il triste annunzio: le cognate **Maddalena Compaira** Ved. **Nicola**; **Iginia Pastori**; **Maria Lazzari** Ved. **Pastori**; i nipoti **Dana**; **Nicola**; **Salea**; **Santane**; **Ubertali**; **Pastori** e relative Famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 7 corr., alle ore 8, partendo da Corso Inghilterra, 33. Non fiori ma preci.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

PORTA ROSA GAUDIO

Inconsolabili ne dànno triste annunzio il marito **Francesco** e figli **Carlo**, **Armando** e **Massimo** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Domenica, 6 corrente, alle 10,30, partendo da Via Principe Amedeo 23, Torino. (1033)

La famiglia RIVA

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutte le buone persone che di presenza o per iscritto vollero prendere viva parte al suo dolore.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-166

✝

Stamane, alle ore 10, dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti, rendeva la sua anima a Dio

CARLO DENINA

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio i fratelli:
Luigi e la consorte **Irma Duprè** con le figlie **Elisa**, **Carla** e **Maria Teresa**;
Filiberto;
la prozia Contessa **Alta Voli Denina**;
la signorina **Linda Barbero** che gli fu come madre affezionata;
cugini, cugine e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 10,30, partendo da Piazza Vittorio Veneto 23. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 5 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Orsia - Telefono 46-018

L'

Avv. PIETRO FERRUA

Presidente di Corte d'Appello
Comm. della Corona d'Italia
e Cav. Uff. Mauriziano

chiuse col conforto della Fede, il 5-1-35, la sua rigida cristiana vita di magistrato.

La vedova **Gaetana Ernesta**, la figlia **Ida** col marito dott. **Delù Giuseppe**, i nipoti dott. **Piera** e **Francesco** e parenti con la fedele **Paolina**, desolati, annunciano e ringraziano quanti vorranno partecipare ai modesti funerali, lunedì 7 corr., alle ore 10,30, dopo i quali la salma sarà tumulata in Campiglia Cervo. Non fiori ma visite.

Torino, Via Juvara, 10.

Pompe Funebri Orsia - Telefono 46-018

Stamane, alle ore 0,30, dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava il

Conte

Giuseppe Galli della Mantica

già Consigliere Provinciale

Ne dànno il triste annunzio il fratello **Carlo** con la consorte **Eulalia Vitale di Torricella** e figli **Costanzo**, **Paoletta** e **Demetrio**, la sorella Suor **Teresa** figlia della Carità, i cugini **Gondolo della Riva**, **Isotta di Camerana** e parenti tutti, il fedelissimo **Agostino Rosso** e sorelle **Ferrua**.

I funerali avranno luogo in Cherasco, Lunedì, 7 Gennaio, alle ore 9,30.

Non fiori ma preci. (188

Cherasco, 5 Gennaio 1935 XIII.

Ieri sera, alle ore 22, munito dei Conforti Religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

ZANINO GIACOMO

d'anni 34

Addolorati ne dànno il triste annunzio: i genitori, il fratello, la sorella, la cognata, il cognato, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica, 6 corr., alle ore 14,30, partendo dalla casa propria, via Castiglione.

Si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Settimo Tor., 5 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-166

L'Amministrazione del Comune di **La Morra**, partecipa con vivo dolore, che stamane dopo breve malattia, chiudeva la sua buona e laboriosa esistenza interamente dedicata al bene della popolazione il (192

Dott. ETTORE GRISOTTI

d'anni 51

Medico Condotto - Ufficiale Sanitario - Primo Capitano Medico di Complemento - Decorato di Medaglia di bronzo della Sanità Pubblica

I funerali avranno luogo lunedì, alle ore 14. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

La Morra, 5 Gennaio 1935 XIII.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

BIORCIO GIUSEPPE

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la moglie **Alessandrina**; i figli: **Carlo** con la moglie **Lina Borgna** e bimbi; **Angela** col marito **Mazzucco Stefano** e bimbo; le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali, in forma civile per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo Lunedì, 7 corr., alle ore 9,15, partendo da Via Dussoleno 18. Non si accettano fiori.

Pompe Funebri Orsia - Telefono 46-018

MEMENTO

Martedì, 8 gennaio, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino una Messa in suffragio dell'Avv. **CESARE CAFFARATTI**. La vedova, il figlio, i congiunti, vivendo nella sua dolce memoria, ringraziano quanti lo ricorderanno. 10043

Tipografia del giornale LA STAMPA